Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 19 Marzo 1933 - Anno XI MATTINO Num. 67

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno, Sem., Trim. — Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Col lunedì: L. 60 — 31 — 16
ESTERO: Anno, Sem., Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 90 — 46
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,: Centralini 40-946, 40-947 Direzione - Redazione - Cronaca - "Seguendo la Cronaca" — 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 2,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-009 - 48-961

L'incontro di MacDonald e di Simon col Duce e l'inizio delle conversazioni a Palazzo Venezia

Il viaggio aereo da Genova a Roma sull'apparecchio pilotato da Italo Balbo - Il saluto della folla - Pomeriggio dedicato alla visita della Capitale - Il pranzo ufficiale offerto dal Capo del Governo

In viaggio con gli Ospiti

Il messaggio del Premier alla stampa italiana

(Dal nostro inviato)

Genova, 18 notte.

MacDonald e la Delegazione britannica in visita al Duce, hanno fissato il sole della prima alba a Torino. Non molta folla alla stazione, ma tanta quanta bastava a dare alla tredicesima pensilina quell'accentuato movimento di persone e quel tono di interessamento che MacDonald — attraverso la tendina a mezzo alzata — ha certamente rilevato, così come noi abbiamo colto il suo sguardo di uomo che ama le ore del mattino.

A Porta Nuova di Torino

Il Premier quando vive e lavora nelle sale molto tradizionali — ma piuttosto grigie, molto dorate ma di un oro vittoriano su cui il sole non si riflette — del «numero dieci» — a Downing St., si prende tutte le mattine la sua mezz'ora di passeggiata lungo i viali di St. James Park. Alle 6,50 di stamane a Torino, Ramsay MacDonald, era già pronto per scendere dal «salone» inviatogli a Ginevra dal Governo italiano e per sgranchirsi le gambe lungo la banchina di Porta Nuova. Ma il treno fra Modane e Torino non aveva potuto guadagnare molto sull'orario attardato. C'erano cinque minuti per portare i due «saloni» sul binario confinante e per ripartire, quasi in orario sulla linea di Genova.

Asti, Alessandria: viaggiatori che sanno del viaggio del Primo Ministro britannico e che riconoscono le due vetture brillanti di vernici verdi: gente di campagna, uomini di affari e che perciò di politica s'intendono quel poco e quel tanto che vale a far loro guardare con ammirato sguardo la intraveduta figura dello Statista che viaggia verso Roma. E' ammirazione per MacDonald ma ci è sembrato di cogliere lungo la via e negli occhi di questi uomini della strada ferrata la luce di un orgoglio che era personale riflesso di una luce nazionale, che riverberava di un'intima soddisfazione: quella di vedere il Primo Ministro su un treno italiano, in viaggio verso la Capitale d'Italia, per incontrare nella Roma fascista il Capo del Governo, il Duce.

Così è stato ad Asti, così ad Alessandria durante i brevi minuti di fermata. Poi di nuovo i volti dei contadini al lavoro dei campi, e il saluto degli operai fermati ai passaggi a livello. Un segno di orgoglio, un segno di speranza sul volto di tutti e, nel cuore di ognuno, la convinzione che quel convoglio recava a Roma l'Uomo che, col Duce, sta per portare al Mondo nuova luce di pace.

Passeggiata in riva alla Scrivia

A qualche chilometro da Arquata arresto deciso ma non brusco del treno: il cronista aveva piegato il braccio, e sul braccio aveva piegato la testa: il dormiveglia non è stato interrotto dai freni ma da quella quiete che disturba il riposo di chi è abituato a dormire con le ruote che girano sotto le gambe.

Incidente di nessun conto: il vento aveva fatto «mollare» uno dei fili della corrente: l'arco del primo locomotore lo ha urtato, quello del secondo lo ha fatto cadere. Il convoglio è fermo. Dopo un minuto qualche faccia sporge dai finestrini; dopo cinque minuti la scaletta del «salone» di MacDonald si apre. Il Premier ne scende e con lui scendono Miss Ishbell, funzionari del «numero dieci», dattilografe del Foreign Office con occhiali sul naso e sigaretta fra le labbra. Il treno si è fermato in una curva di fronte a un casello ferroviario: MacDonald deciso muove il passo verso l'uomo, la donna e i bambini del casello: accarezza la testa del bimbo, fa delle domande alla madre, e il padre risponde. Io credo di aver capito soltanto oggi come e perchè un primo ministro che parla l'inglese ma non capisce il piemontese sia riuscito a farsi rispondere a tono da un uomo che di piemontese ne sa presumibilmente molto ma di inglese non va certamente molto più in là del solito «yes».

Eppure fra MacDonald e il cantoniere si è stabilita una conversazione. Il Premier ha chiesto quanti figli: l'altro gli ha messo di fronte quattro dita tese in su. MacDonald ha capito, sorriso e gli ha detto: «You follow the Duce command». L'altro non ha capito cosa volesse dire, ma ha colto la parola «Duce» ed ha sorriso anche lui.

Metà di un'intervista

Accarezzati questa volta i piedi dell'ultimo nato in braccio alla madre, MacDonald ha cominciato a passeggiare, mentre si attendeva che, da Arquata, giungesse una macchina a vapore.

La passeggiata che egli fa tutte le mattine a St. James Park con la figlia Sheila, l'ha ripetuta stamane lungo le rive dello Scrivia insieme all'altra figlia — Miss Ishbell.

Gli ho fatto chiedere autorizzazione a parlargli.

— Giornalista? Bene, allora vi consegno questo messaggio che ho fatto preparare per la stampa italiana.

Rilegge il messaggio e prima di consegnarmelo mi chiede una matita. Due o tre cancellature — o, meglio, precisazioni — di quello che egli evidentemente poc'anzi ha dettato a una di quelle dattilografe che continuano a passeggiare con i soliti occhiali sul naso e con la solita sigaretta fra le labbra. Correzioni che veramente precisano lo spirito con cui il Premier britannico è venuto a Roma: ha aggiunto un aggettivo e spostato, due volte, l'ordine di precedenza fra se stesso e Sir John Simon. Quanto all'aggettivo aggiunto con esso il Premier ha voluto segnare ancor più la sua ammirazione per il Duce.

— Il resto dell'intervista — dice MacDonald, che di giornalismo s'intende e i giornalisti li conosce — ve la concederò dopo l'incontro di Roma...

Ho sentito che egli ha detto così non solo per chiudere la frase e concludere l'impreveduto colloquio. C'era nelle sue parole una dose di convinzione che andava molto più in là della frase convenzionale.

MacDonald ha fatto altre due volte la strada sulla scarpata di fronte ai suoi due vagoni; poi si sono sentiti gli sbuffi e visti i pennacchi della locomotiva che rinculava verso di noi. Si è attaccata, ci ha tirato fino ad Arquata, si è scartata e i locomotori, ritrovato il loro alimento, hanno ripreso la corsa verso Genova.

Il messaggio

E il messaggio rimasto a me, rimasto ai giornalisti italiani, è questo:

«Sono molto contento di essere in Italia diretto a Roma per visitare per la prima volta il Capo del Governo italiano. Il Suo invito a Sir John Simon ed a me è giunto in momento opportuno e noi siamo stati lieti di accettare. La mia visita a Ginevra ed i contatti che ho avuto colà con i rappresentanti di tutte le parti del mondo mi hanno persuaso più che mai della gravità dei problemi che ci si presentano, e Sir John Simon ed io cogliamo questa occasione per un preliminare scambio di vedute col Sig. Mussolini su questi problemi. Sono convinto delle difficoltà che ci si presentano, ma credo che con una stretta cooperazione, specialmente fra le grandi Nazioni del mondo, troveremo una via che ci porti fuori di queste difficoltà, sia politiche che economiche, e faremo del mondo una dimora sicura e piacevole per questa e per le future generazioni. Ma noi non abbiamo tempo da perdere; se si vuole realmente la pace, questa deve essere organizzata rapidamente. E' per effettuare uno scambio di vedute col vostro grande Capo sugli intricati problemi concernenti l'organizzazione della pace, che vengo in Italia, e ci vengo con molta fiducia nei risultati della mia visita».

LEO REA.

Dal treno all'aeroplano

Genova, 18 notte.

La serata cattiva e il cielo dominato da un furioso vento di libeccio, che mandava su Genova e sulla riviera scrosci violenti di acqua e raffiche di piovaschi, avevano fatto temere che MacDonald non potesse concludere per aria il suo viaggio da Genova a Roma. Ma nelle prime ore di stamane improvvisamente il tempo si è vòlto decisamente al bello cosicchè l'arrivo del Premier inglese è stato salutato stamane da un cielo limpidissimo e da una giornata di invitante primavera.

Alla stazione Principe, tenuta sgombra dalla Milizia e dai carabinieri, e tutta addobbata con piante, sono cominciate ad affluire le autorità prima delle nove. S. E. Balbo in divisa di generale dell'Aeronautica, accompagnato dai maggiori Bonomi e Badoin e dal capitano Biseo, è stato uno dei primi a giungere, e con lui il Prefetto S. E. Mormino, il Podestà sen. Broccardi, il Segretario federale dott. Molfino.

Il direttissimo di Torino giunge alla stazione Principe alle 10,40 esatte. MacDonald e i suoi compagni sono nelle ultime due vetture del treno. Il Premier inglese è il primo a discendere. Egli veste in marrone scuro e porta un grosso garofano granata all'occhiello. Lo seguono il ministro Simon, che indossa un abito nero, e la figlia di MacDonald Isabella, pure in nero. L'aspetto dei due Ministri è floridissimo.

Incontro agli ospiti si fanno subito il Ministro Balbo e le altre autorità. L'incontro fra il nostro Ministro e quelli inglesi è cordialissimo. S. E. Balbo porge a MacDonald il benvenuto a nome del Capo del Governo e ossequia poscia la signorina Isabella, alla quale il podestà sen. Broccardi, offre, a nome di Genova, due splendidi mazzi di fiori. Subito MacDonald viene informato del maltempo che imperversa sull'Italia centrale, ma egli non se ne preoccupa e, sorridendo al bel sole di Genova, dichiara subito che qualora sia possibile e, malgrado si senta piuttosto stanco del viaggio, sarebbe suo desiderio proseguire per via aerea. S. E. Balbo lo assicura che il suo apparecchio compirà regolarmente e rapidamente la traversata. Senz'altro gli ospiti si dirigono allora all'uscita della stazione, insieme alle autorità.

In piazza Acquaverde è adunata una grande folla che improvvisa ai Ministri inglesi una viva dimostrazione di simpatia. MacDonald prende posto sulla prima automobile insieme al gen. Balbo; sulla seconda salgono la signorina MacDonald col prefetto e il Podestà, sulla terza S. E. Simon e il Segretario federale.

Anche lungo il tragitto dalla stazione ferroviaria a quella marittima la folla è imponente e anche qui si ripetono gli applausi e le acclamazioni ai tre Ministri.

Anche sulle calate del porto marittimi e carbonai sono tutti raccolti per vedere il passaggio dei motoscafi e molta folla, fra cui notiamo l'onorevole Lanfranconi, è pure adunata all'idroscalo.

Il motoscafo che porta i tre Ministri e le autorità genovesi si avvicina al trimotore *Savoia 66* che si culla dolcemente sul mare accanto al colossale *Alessandro Guidoni*. Il *Savoia 66* ha issato due bandierine dai colori italiani e inglesi. S. E. Balbo sale per primo sull'apparecchio e cura personalmente le operazioni di manovra per far salire gli ospiti, operazioni che sono condotte sollecitamente.

In meno di cinque minuti infatti MacDonald e Simon, la signorina Isabella MacDonald e gli altri componenti la delegazione inglese si trovano nelle capaci cabine del *Savoia*. Il generale Balbo ed il capitano Biseo si pongono ai comandi, mentre un piccolo motoscafo conduce al largo l'idrovolante e ve lo abbandona. Un fragore di motori, uno spumeggiare impetuoso di acqua ed il superbo apparecchio atlantico è in aria, la prua su Roma. Lo precede veloce staffetta un bimotore militare. Il *Savoia 66* ha decollato esattamente alle 11,32. Venti minuti più tardi anche l'*Alessandro Guidoni* ha lasciato l'idroscalo mettendosi nella scia degli altri due velivoli.

L'arrivo al Lido di Roma

Roma, 18 notte.

All'idroscalo «Carlo Del Prete» che eleva le sue azzurre costruzioni e le gru collocate a specchio del Tevere in vista del sonante Tirreno, i piloti della S.A.M. e gli ufficiali dell'attiguo scalo militare, non avevano alcun elemento preciso stamane da offrire alla curiosità dei giornalisti, dei fotografi dei cinematografisti e delle autorità, più solleciti a giungere sul luogo dell'arrivo. Nessuna segnalazione era infatti ancora pervenuta da Genova e non si sapeva se gli ospiti avrebbero raggiunto Roma per via aerea, come era prestabilito, o se avrebbero proseguito in treno. Il cielo, dopo il temporale marzolino della notte, era limpidissimo e l'aria tepida, ma tirava un vento fortissimo da nord a sud e l'apparecchio della linea di Tunisi, arrivato, come sempre, in perfettissimo orario, aveva sobbalzato non poco — a detta dei passeggeri — lungo la traversata mediterranea. Solo poco prima di mezzogiorno si è saputo da Genova che gli ospiti britannici erano regolarmente partiti sull'aeroplano pilotato da Balbo e che la decisione della partenza era stata affrettata dallo stesso MacDonald che, rifiutando ogni diverso consiglio, aveva voltato le spalle al treno speciale già pronto alla stazione ferroviaria e si era diretto risolutamente verso la stazione marittima.

L'affollarsi delle autorità

La notizia, come è facile capire, era tale da propiziare al Primo Ministro britannico le più accese simpatie dell'ambiente che per i suoi quattro quinti era un ambiente aeronautico. Dopo questo annuncio, le due ore, che era facile prevedere sarebbero trascorse prima dell'arrivo, sono passate rapidissime.

Apparecchi civili decollavano ed ammaravano in continuazione (l'idroscalo Carlo Del Prete è un centro fondamentale del nostro sistema di comunicazioni aeronautiche): andavano e venivano aviatori, passeggeri e bagagli; le acque del Tevere erano solcate in tutti sensi da motoscafi e barche. Sul posto con i dirigenti dell'idroscalo si trovavano per fare gli onori di casa, il presidente ed il consigliere delegato della S.A.M., gr. uff. Klinger e marchese Gavotti. A mano a mano che si avvicinava l'ora dell'arrivo, si andava componendo il quadro che sarebbe stato offerto agli occhi degli ospiti al loro primo arrivo a Roma.

L'idroscalo, imbandierato e pavesato, si affollava di autorità che passavano il tempo dell'attesa aggirandosi tra i viali e le aiuole fiorite; c'erano il Sottosegretario di Stato alla Presidenza, on. Rossoni, l'Ambasciatore d'Inghilterra sir Ronald Graham con Lady Sybille Graham ed il personale dell'Ambasciata, tra cui l'addetto militare Etherrington, l'Ambasciatore Aloisi Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri e primo delegato italiano a Ginevra con numerosi alti funzionari del Ministero, l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Governatore di Roma, principe Boncompagni Ludovisi, il Prefetto S. E. Montuori ed il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica generale Valle. Un plotone di avieri, affiancato dalla banda della R. Aeronautica, era schierato sulla banchina. Dai grandi finestroni spalancati dell'aviorimessa, apparivano le moli caratteristiche degli idrovolanti S. 55 e, attorno agli scafi e sulle larghe superfici delle ali, si alzava, allineato, in tunica azzurra il personale della Società. In distanza, in mezzo alla distesa della campagna romana, biancheggiavano le case di Fiumicino e del Lido di Roma, e dal lato opposto, il mare, mosso dal vento, scrollava la irosa criniera dei flutti.

Il Duce

Le note della Marcia Reale seguite da quelle di Giovinezza hanno richiamato l'attenzione della piccola folla di convenuti all'idroscalo, verso la cancellata d'ingresso.

Il Capo del Governo, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri, onorevole Suvich, giungeva dopo aver raccolto l'omaggio plaudente della popolazione del Lido di Roma, schierata in doppia siepe lungo il passaggio. Erano le 13,15. Al Duce, che è saltato dalla macchina con elastico slancio, si sono fatti incontro le Autorità.

Intanto erano state raccolte segnalazioni sul viaggio: l'apparecchio recante gli ospiti stava per arrivare, dopo avere superato brillantemente le difficoltà atmosferiche dovute al vento impetuoso. Qualche minuto è trascorso: Mussolini, in disparte, conversava animatamente con l'Ambasciatore di Inghilterra; all'estremo della banchina l'esercito dei fotografi e dei cinematografisti appresta le macchine in agguato sui treppiedi.

Da terra si scrutava il cielo attentamente; ad un tratto ecco la volta celeste screziata in distanza, leggermente: una sagoma di apparecchio e poi un'altra si delineano.

In un attimo, mentre il secondo idrovolante girava al largo, il primo piombava sull'idroscalo, sorvolava a bassissima quota una selva di braccia levate nel saluto romano, si allontanava e tornava per l'ammaraggio; questo si compiva rapidamente con manovra sicura ed impeccabile e, mentre il duplice scafo, sormontato dalle eliche in moto, si accostava alla riva sollevando ondate spumeggianti, risuonavano le note della Marcia Reale, seguite dall'Inno britannico, e sul pennone dell'idroscalo, accanto al tricolore ed al gagliardetto del Capo del Governo, saliva la bandiera inglese. Balbo, liberatosi dalla combinazione di volo e uscito fuori dalla cabina di pilotaggio, in piedi presso il castello motore, ha cominciato la manovra d'attracco, poi ha aiutato gli ospiti a scendere.

L'arrivo dei Ministri britannici

MacDonald, in giacca, il capo scoperto, è uscito per primo, subito seguito da Miss Isabella che recava in mano un gran fascio di fiori di Liguria, dono delle Autorità genovesi, e da sir John Simon. Scrosci di applausi. Mussolini e MacDonald suggellano con una cordialissima stretta di mano il loro incontro; corrono i primi saluti; in inglese il Duce dà agli ospiti il benvenuto del Governo fascista, del popolo italiano.

MacDonald risponde, dichiarandosi lieto ed orgoglioso di metter piede sul suolo della Capitale; poi il Duce offre alla signorina MacDonald un superbo mazzo di orchidee e di lillà. Avvengono le presentazioni; il circolo si stringe intorno ai protagonisti dell'incontro. Anche il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi offre alla signorina MacDonald fiori dei giardini romani, legati con un nastro dai colori di Roma. Mussolini e MacDonald passano in rivista le truppe del servizio d'onore e si avviano verso il viale di uscita, dove si è composto un ordinato autoparco.

Gli ospiti inglesi, che appaiono freschissimi ed esultanti, dicono le impressioni del viaggio, che definiscono magnifico e si congratulano con l'eccezionale pilota. Miss MacDonald racconta anzi che, ad un certo momento, quando il vento tirava più forte e il mare appariva tutto bianco di spuma, ella aveva preso la iniziativa di inviare al Ministro Balbo, nella sua cabina di comando, un biglietto che esprimeva l'ammirazione dei viaggiatori per l'interessante spettacolo quale appariva dall'alto, con questa sintetica frase italiana: «Bello il mare bianco!».

Continuando la breve conversazione, gli ospiti ringraziano per la cortesia delle Autorità e per le accoglienze del popolo italiano; osservano con interesse l'idroscalo, bellissimo nella sua cornice di verde, animato dalla moltitudine salutante; si prestano, gentili, all'assalto dei fotografi e degli operatori. Ai giornalisti MacDonald fa comunicare il testo del messaggio lanciato alla stampa italiana ad Arquata, per illustrare il significato e gli scopi della sua visita.

Verso l'Urbe

Intanto anche l'altro apparecchio, l'«S. 55» sul quale aveva preso posto il seguito dei due ministri inglesi, ha ammarato e i sopraggiunti infittiscono il gruppo delle autorità. Irrompono pure sulla scena e sorvolano l'idroscalo quattro squadriglie atlantiche. I dodici apparecchi comandati dal generale Pellegrini si sono levati dalla laguna di Orbetello al passaggio del trimotore di Balbo e in onore dei passeggeri illustri lo hanno scortato fino a Roma.

Dopo aver rinnovato a Mussolini ed alle altre autorità presenti l'espressione della più viva gratitudine per le cordiali accoglienze, MacDonald ed il suo seguito prendono commiato e partono in automobile verso Roma.

Nella prima sono MacDonald e l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Graham; nella seconda prendono posto sir John Simon, miss Isabella MacDonald e Lady Sibyl Graham. La terza reca Mussolini che è accompagnato dal Ministro Balbo e dal Sottosegretario Suvich.

Passando per l'abitato del Lido di Roma MacDonald ed i suoi compagni trovano l'intera popolazione di questo fiorentissimo centro, schierata sui marciapiedi e ricevono il saluto in cui già vibra il caldo senso di ospitalità dell'Urbe. In primissima linea, teorie di grembiulini bianchi e azzurri: sono i bambini delle scuole, da cui si leva un coro festoso di voci argentine. Per l'autostrada, nel luminoso meriggio, MacDonald e Simon hanno raggiunto Roma e per Via dell'Impero, piazza Venezia, via Nazionale, si sono recati all'ambasciata d'Inghilterra, in via XX Settembre, di cui sono ospiti.

All'ambasciata i Ministri inglesi e sir MacDonald hanno fatto colazione e quindi sono usciti per visitare Roma in compagnia dell'ambasciatrice che faceva da guida. Diretti a San Pietro, ove hanno fatto una lunga sosta, gli ospiti britannici si sono poi recati al Gianicolo, fermandosi sul piazzale a godere il panorama di Roma.

Passati per Trastevere e le mura Aureliane, hanno raggiunto il pittoresco e suggestivo cimitero protestante che custodisce all'ombra dei suoi cipressi ai piedi della piramide di Caio Cestio, le ceneri di Percy Bysshe Shelley e i resti di John Keats.

Alle 18 il signor MacDonald e Simon si sono recati a Palazzo Venezia dove, subito ricevuti dal Duce, hanno iniziato quella serie di scambi di idee sulla situazione politica europea, che è la ragione e lo scopo della loro visita a Roma.

In serata a Palazzo Venezia il Capo del Governo ha offerto agli ospiti di oltre Manica un pranzo ufficiale.

Il banchetto offerto dal Duce

S. E. il Capo del Governo ha offerto questa sera a Palazzo Venezia un pranzo in onore del Primo Ministro britannico Ramsay MacDonald e del Ministro degli Affari Esteri sir John Simon. Al pranzo, al quale ha partecipato anche miss Ishbell MacDonald, sono intervenuti, oltre l'Ambasciatore britannico sir Ronald Graham e il personale dell'Ambasciata, i cavalieri dell'Annunziata grande ammiraglio Thaon di Revel, marchese Imperiali, l'on. Federzoni, presidente del Senato, l'on. Giuriati presidente della Camera, il Ministro delle Colonie gen. De Bono, il Ministro della Giustizia on. De Francisci, il Ministro delle Finanze on. Jung, il Ministro della Guerra gen. Gazzera, il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, il Ministro dell'Aeronautica gen. Balbo, il Ministro dell'Educazione nazionale on. Ercole, il Sottosegretario della Presidenza onorevole Rossoni, il Sottosegretario agli Esteri on. Suvich, il Sottosegretario alle Colonie on. Lessona, il presidente dell'Accademia d'Italia sen. Marconi, il Segretario del Partito onorevole Starace, l'Ambasciatore barone Aloisi, il sen. marchese Della Torretta, il Governatore di Roma principe Boncompagni, il sen. Cavalliero, il Capo dell'ufficio stampa del Capo del Governo on. Polverelli, il Prefetto di Roma Montuori, il Ministro plenipotenziario conte Senni, il Preside della provincia di Roma don Piero Colonna, il cavaliere di gran croce Beer, il principe Folco Ruffo di Calabria, i ministri plenipotenziari Buti e Di Soragna, il marchese Alberto Theodoli e vari altri funzionari del Ministero degli Affari Esteri.

Al levar delle mense S. E. il Capo del Governo ha alzato il calice brindando in onore dei Sovrani d'Inghilterra e del Popolo britannico.

Il Primo Ministro d'Inghilterra ha risposto brindando in onore dei Reali d'Italia e della Nazione italiana.

Speranze e commenti

La bilancia di Roma

Londra, 18 notte.

I giornali londinesi di questa sera pubblicano lunghi resoconti delle accoglienze avute a Genova, a Ostia e a Roma dal Premier MacDonald e dal Ministro degli Esteri Simon, e riferiscono dettagliatamente il programma degli incontri e dei ricevimenti romani.

A proposito del volo lungo la costa tirrenica, il *Daily Telegraph* osserva che nulla poteva dimostrare meglio la cortesia del Duce verso i Ministri britannici che l'avere egli mandato il proprio Ministro dell'Aeronautica a pilotare l'apparecchio che avrebbe trasportato gli uomini di Stato inglesi.

«Crediamo che nessun altro governo — scrive il giornale — sarebbe in grado di arrivare a questo bel gesto. Certo i Ministri britannici non potevano essere preoccupati circa la capacità del loro pilota. Il volo di Balbo attraverso l'Atlantico alla testa di una squadriglia era sufficiente garanzia. Il Capo del Governo italiano non avrebbe del resto potuto scegliere nulla che seducesse di più MacDonald e Simon, entrambi appassionatissimi del volo».

L'Agenzia Reuter pubblica questa sera, in merito alle discussioni di Roma, che queste senza dubbio avranno per oggetto tutti i problemi più scottanti dell'ora. Gli interrogativi principali che si presentano ai due Capi di Governo, asserisce l'Agenzia, sono anzitutto se sia possibile salvare dal fallimento la Conferenza del disarmo con una azione ispirata alla proposta MacDonald, e come in caso contrario si potrebbe conseguire l'intento di sospendere gli armamenti.

«Dopo la guerra non vi è stato mai come ora — aggiunge l'Agenzia — un momento di maggior tensione internazionale. L'Europa è come una camera piena di gas esplosivi nella quale si teme l'accensione di un fiammifero. La sensazione generale è però che Italia e Gran Bretagna — se si metteranno d'accordo — saranno sempre in una posizione tale da poter mantenere la pace sul Continente».

Il direttore dell'*Economist*, Layton, esprime sul *New Cronicle* la stessa opinione scrivendo:

«Gli affari di tutto il mondo stanno sulla bilancia in questo momento a Roma, giacchè dal risultato dei colloqui tra Mussolini e MacDonald dipenderà, per gran parte, il futuro sviluppo della politica internazionale. L'Europa sta per dividersi in campi armati ostili, o è ancora possibile ripristinare una atmosfera di fiducia, grazie alla quale il disarmo possa diventare una realtà?».

I garanti dell'ordine europeo

Ginevra, 18 notte.

Un interessante commento a proposito dell'incontro di Roma, pubblica stasera la *Neue Zürcher Zeitung*, affermando che l'incontro costituisce innanzi tutto una clamorosa conferma della politica italiana da parte inglese.

«Ancora una volta la diplomazia dell'Inghilterra si dirige verso Roma sulla via tracciata da Lord Palmerston. Per la prima volta dopo Locarno i rappresentanti d'Italia e di Inghilterra si ritrovano insieme per garantire e proteggere l'ordine dell'Europa. Sono noti i punti di contatto tra i due Paesi: sia l'Italia che l'Inghilterra considerano infatti che, nel campo della sicurezza, tanto vivamente reclamata dalla Francia, il Patto di Locarno sia più che sufficiente. L'Inghilterra, d'altra parte, sa di trovare in Italia un terreno propizio per il suo piano di disarmo; contrariamente alla Francia che rende impossibile questa realizzazione con le sue pretese a proposito della sicurezza, l'Italia ha dichiarato di essere pronta ad abbassare al minimo livello i suoi armamenti, purchè non siano inferiori a quelli di nessun'altra Potenza continentale».

Il quotidiano elvetico conclude quindi ricordando il discorso di Torino ed affermando che in esso sono contenuti i concetti che stanno alla base dell'attuale incontro di Roma.

Il male affrontato alla radice

Vienna, 18 notte.

Che cosa frutteranno all'Europa Centrale e Sud-Orientale i colloqui romani di MacDonald e Mussolini? La attesa di alcuni è caratterizzata da speranze, quella di altri da timori. I due stati d'animo trovano la loro espressione comune nell'ordinanza di sequestro che la procura di stato di Praga ha ieri emesso a carico del *Prágai Magyar Hirlap*, organo degli ungheresi soggetti alla Cecoslovacchia a motivo dell'articolo di fondo dedicato al volo di MacDonald verso la Città Eterna.

Quasi tutta sottoposta al controllo francese e ceco la stampa viennese esita a esprimersi in merito alla importanza dell'avvenimento. Però l'ufficiosa *Reichspost* scrive:

«Tutti i grandi avvenimenti i quali negli ultimi tempi hanno fatto trattenere ai popoli il respiro sono irrilevanti di fronte ai colloqui che si svolgono a Roma fra due signori del mondo».

A Roma si parlerà non dei sintomi della malattia dell'Europa, ma delle cause. Se fortuna assiste, ragiona la *Reichspost*, la Conferenza anglo-italiana può diventare un primo tentativo per affrontare il male alla radice. Il giornale aggiunge poter scaturire dai colloqui anche la prova che la politica europea non è più in grado di dominare la situazione.

Tendenziosità parigina

Parigi, 18 notte.

I quotidiani illustrati della sera sono usciti con le prime fotografie dell'incontro di Mussolini e di MacDonald ricevute per belinogramma e accompagnate da ampi servizi telefonici di cronaca. In quanto agli apprezzamenti fatti sull'avvenimento, nulla di nuovo da segnalare dopo quanto ne fu detto ieri: i soliti ritornelli sull'Italia che avrebbe favorito il risorgere delle mire tedesche, ecc. ecc.

Accanto agli accenni di sapore tendenzioso del convegno italo-inglese, solo la «Republique», organo personale di Daladier, continua a sostenere la necessità di giungere a una revisione pacifica dei Trattati, rimproverando alla Francia di volere a tutti i costi mettersi in un ginepraio di difficoltà insanabili al solo scopo di fare l'interesse degli Stati della Piccola Intesa.

«Il tema fondamentale della nostra politica — scrive questo giornale — è il mantenimento dei Trattati. Ora, i Trattati sono già stati riveduti da noi. Essi sono stati sostituiti con accordi nuovi su tutte le clausole economiche, finanziarie, militari e perfino territoriali (Locarno) che ci interessano.

«Noi non sosteniamo più i Trattati che per i nostri alleati, noi non facciamo più che tentare di mantenere gli abusi commessi a profitto degli altri, quelli che noi difendiamo sono i benefici degli altri. Ecco perchè noi ci compromettiamo e ci esauriamo. E' per i cecoslovacchi, per gli jugoslavi e per i rumeni che noi avremo montato queste Armate, queste diplomazie e queste Convenzioni di Stati Maggiori, tutte macchine fatte per lasciarci prendere nell'ingranaggio di difficoltà con le quali non abbiamo nulla a che vedere. Ma si crede che noi andremo a farci ammazzare per questo? Una conflagrazione sta preparandosi intorno al Corridoio polacco, e intorno a tre milioni e mezzo di ungheresi ricacciati al di fuori della loro Patria. E' un brutto affare nel quale noi non abbiamo nulla da guadagnare, nè materialmente nè moralmente. Se ci attaccano, difendiamo il nostro suolo come dei contadini, ferocemente; ma non andiamo a batterci per i Carpazi».

In quanto al resto della stampa, essa continua per inerzia nella campagna di acrimonioso allarmismo degli scorsi giorni, e il commento più temperato che s'incontra è quello in cui il *Figaro* dice:

«Il Duce consentirà a rappresentare la parte di primo rango che il Ministro britannico si propone di offrirgli? E' evidente che egli vi metterà delle condizioni. L'Italia è oggi in una situazione privilegiata: essa si trova nel crocevia delle grandi strade del campo dell'attività europea e in certa misura essa le domina; d'altra parte la Germania hitleriana è, per la realizzazione di alcuni dei suoi progetti, tributaria dell'appoggio italiano. La collaborazione delle quattro grandi Potenze, Inghilterra, Francia, Italia e Germania presuppone delle condizioni: è alla Francia che verranno imposte? E' a prezzo della sua sicurezza terrestre e marittima? Tutta la questione consiste in questo».

L'ultima trovata della stampa parigina irresponsabile è la notizia secondo cui Hitler, in seguito al viaggio di MacDonald, avrebbe rinunziato a recarsi a Roma contrariamente alle sue anteriori decisioni. In quanto a Daladier si annuncia che egli avrà un nuovo colloquio con MacDonald martedì al passaggio del Premier britannico alla volta di Londra.

C. P.

Ottimismo berlinese

Berlino, 18 notte.

La stampa tedesca si occupa oggi diffusamente dell'incontro tra Mussolini e MacDonald. Innanzitutto si dànno ampi resoconti sulle accoglienze cordialissime riservate al Premier britannico a Genova e soprattutto a Roma; si riproducono le dichiarazioni del Capo del Governo britannico e quindi si illustrano l'importanza e la portata delle imminenti conversazioni romane. In complesso, ci si mostra molto ottimisti. La iniziativa del Duce, si osserva, è destinata ad avere in ogni caso un sensibile successo. Frattanto è lecito asserire che la visita del Premier britannico a Roma per conferire con Mussolini sui problemi ginevrini ed europei è una immediata, evidente conferma nel campo internazionale della politica fascista di pace testè riaffermata dal Gran Consiglio, e mostra altresì l'importanza crescente dell'Italia in quest'opera così contrastata e difficile della ricostruzione europea.

«Lo scambio diretto di idee tra i due eminenti uomini di Stato — osserva il *Tag* — potrà dare risultati che per il momento forse sembra azzardato prevedere: un contributo forse decisivo alla pacificazione dell'Europa e, in ogni caso, un'azione efficace contro il pericolo effettivo di serie complicazioni».

Il *Berliner Tageblatt*, accennando ad alcuni commenti parigini, da cui traspare o vuole trasparire la preoccupazione di un isolamento della Francia, osserva che la preoccupazione è assolutamente infondata, così come lo è quella dei circoli tedeschi che temono un isolamento del Reich.

«Vero è invece — scrive il giornale — che proprio i desideri della Germania, le sue richieste di revisione, e così pure la sua richiesta in fatto di parità di diritti, avranno una parte decisiva nelle imminenti trattative romane».

Il Duce acclamato

all'adunata dei cinquemila commercianti

Roma, 18 notte.

Fra ieri e questa mattina sono giunti a Roma da tutta Italia oltre cinquemila dirigenti nazionali delle Federazioni di categoria dei commercianti per partecipare alla grande adunata indetta per il pomeriggio di oggi, alla quale ha conferito particolare rilievo la presenza del Duce. Il programma delle due giornate romane — domani sera, domenica, i convenuti ripartiranno per fare ritorno alle rispettive sedi — si è iniziato stamane con una suggestiva cerimonia svoltasi nella storica chiesa di San Grisogono, dove i 17 vessilli delle Federazioni nazionali sono stati benedetti alla presenza di tutti i dirigenti della Confederazione. Alle ore 10, a Palazzo Marignoli, è stata poi tenuta l'assemblea ordinaria della Confederazione alla quale hanno partecipato tutti i Presidenti delle Federazioni nazionali e provinciali.

La grande adunata ha avuto luogo alle ore 15 all'Augusteo, e ha dato luogo ad un'imponente, entusiastica dimostrazione al Capo del Governo. L'immenso anfiteatro era gremito. La selva dei 1200 labari e gagliardetti portava nella sala una magnifica nota di colore. Al disopra del palco, ai piedi del grande organo, era stato collocato il labaro confederale, circondato dalle bandiere delle 92 Federazioni provinciali del commercio e delle 17 Federazioni nazionali di categoria.

Il Capo del Governo, pur in queste giornate dense di avvenimenti eccezionali, non ha voluto mancare all'adunata. Egli è giunto alle ore 15,30, accompagnato dagli onorevoli Biagi e Asquini, Sottosegretari alle Corporazioni, dal Ministro delle Finanze, onorevole Yung, e dal Segretario del Partito onorevole Starace. Il suo apparire nella sala ha suscitato una devota, affettuosa manifestazione. Tutti i presenti sono scattati in piedi, le braccia si sono alzate nel saluto romano, mentre si gridava: Duce! Duce!

La manifestazione sembrava non dovesse aver più termine. Il Capo del Governo ha risposto alle insistenti acclamazioni sorridendo e salutando romanamente. Ristabilito il silenzio l'onorevole Lantini ha pronunziato un vibrante discorso, passando in rassegna l'attività svolta dalla Confederazione.

La fine della relazione dell'onorevole Lantini è accolta da vivi applausi, mentre una nuova, calorosissima dimostrazione di gratitudine e di devozione è rivolta al Duce che risponde salutando romanamente.

S. E. il Capo del Governo, accolto da una nuova vibrante, entusiastica dimostrazione, ha rivolto un saluto ai convenuti esprimendo loro la sua simpatia.

La dimostrazione all'indirizzo del Capo del Governo si rinnova allorchè Egli, seguito dalle autorità, lascia l'Augusteo, e ad essa si associa la folla che nel frattempo si è raccolta numerosa nei pressi dell'Augusteo. Al termine della cerimonia i partecipanti alla manifestazione si sono incolonnati e si sono recati al vicino Lungo Tevere in Augusta, dove è avvenuto l'ammassamento per la formazione del corteo che ha sfilato con alla testa il labaro confederale, i dirigenti, il Consiglio federale, il gruppo delle bandiere delle Federazioni nazionali portate dagli alfieri in camicia nera, e fiancheggiate dai rispettivi Presidenti.

Seguivano le provincie inquadrate per regione. Il corteo si è diretto a Piazza Venezia, ove, reso omaggio al Milite Ignoto, ha proseguito per Via dell'Impero, portandosi all'Ara dei Caduti Fascisti al Campidoglio, indi, per via dell'Ara Coeli, è arrivato al Palazzo Littorio per visitare, con commosso raccoglimento, la Cappella votiva.

il dell'Azienda Gas, della «Michelin» Italiana, ed altri dirigenti.

Per ricevere gli ospiti alla stazione Termini, in rappresentanza della Confederazione dei Sindacati dell'industria, erano il dott. Ruina, il dott. Giuliani, il cav. De Stefani ed il cav. Pieroni. Un particolare interesse presentava poi stamane l'arrivo delle graziose «cioccolataie» dell'«Unica» nella loro elegante bianca divisa di lavoro. Per quanto avessero compiuto un lungo viaggio, le cioccolataie torinesi erano fresche, vispe e sorridenti, e ricambiavano con gaia cordialità le festose accoglienze del pubblico che era accorso a salutarle alla stazione.

Subito dopo l'arrivo, i duemila lavoratori torinesi, preceduti dai gagliardetti, si sono subito incamminati per via Nazionale. Alle 10,30 il corteo si è recato all'Altare della Patria, e all'Ara dei Caduti fascisti, dove ha deposto due corone di alloro. Nel pomeriggio poi, a scaglioni e per Società, gli operai torinesi si sono recati a visitare la Mostra della Rivoluzione, che ha destato in loro vivo e profondo interesse.

Dopo la visita alla Mostra, accompagnati sempre dal cav. Cianetti, segretario dei Sindacati torinesi, e dal dott. Sacchero, i gitanti hanno visitato i principali monumenti dell'Urbe e le opere del Regime. Nella giornata di domani gli operai torinesi continueranno la visita della città, e ripartiranno in serata per Torino.

Il Comitato corporativo centrale

convocato per il 18 aprile

Roma, 18 notte.

Il Capo del Governo ha disposto che il 18 aprile, sotto la sua presidenza, si riunisca il Comitato Corporativo centrale, per esaminare e discutere il seguente ordine del giorno:

1) Pareri circa l'inquadramento sindacale di alcune categorie intermedie;

2) Pareri circa gli statuti della Federazione delle Cooperative di lavoro agricolo; della Federazione delle Cooperative per l'acquisto e la vendita dei prodotti occorrenti alla agricoltura; della Federazione delle Cooperative per la trasformazione di prodotti agricoli; della Federazione delle industrie della seta; della Federazione autonoma della Comunità artigiane; delle Associazioni sindacali degli artisti;

3) Fusione delle Unioni industriali di Prato e Intra rispettivamente con quelle di Firenze e Novara, e pareri circa i nuovi statuti di queste ultime;

4) Riduzione dell'orario settimanale di lavoro come mezzo di difesa contro la disoccupazione;

5) Schema di regolamento per le malattie professionali;

6) Schema di regolamento per la applicazione della legge sui nuovi impianti industriali;

7) Disciplina delle intese industriali;

8) Provvedimenti relativi alla vigilanza sulla gestione economica delle associazioni professionali;

9) Corporazioni di categoria.

La riunione, per l'importanza e il numero degli argomenti all'ordine del giorno, occuperà più sedute. Essa sarà preceduta da riunioni delle sezioni del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, e sarà seguita dalla sessione ordinaria di primavera dell'assemblea del Consiglio.

I duemila operai torinesi

alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 18 notte.

Stamane, con due treni speciali, sono giunti a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione circa 2000 operai e dipendenti delle fabbriche riunite industria gomma di Torino, accompagnati dai dirigenti e funzionari della Società. Erano con loro il segretario dell'Unione dei Sindacati torinesi, dottor Cianetti, il direttore dell'«Unica» cav. Sacchero, il dott. Berni, i dirigenti del Cotonificio di Val Susa, quelli dell'Azienda Gas, della «Michelin» Italiana, ed altri dirigenti.

L'on. Starace sarà oggi a Littoria

per l'inaugurazione del Dopolavoro

Roma, 18 notte.

Come già è stato annunziato, domani il Segretario del Partito, onorevole Starace, inaugurerà il Dopolavoro di Littoria. Il Dopolavoro dell'Urbe ha, per l'occasione, preparato grandi festeggiamenti popolari. Il programma stabilito dal Dopolavoro dell'Urbe per domenica è quanto mai interessante, ed infatti si inizierà con le eliminatorie del campionato bocciofilo — per il quale il Segretario Federale ha messo in palio una caratteristica coppa — e della gara di tiro alla fune, alla quale prenderanno parte le squadre dei cinque borghi. Nel pomeriggio avrà luogo l'inaugurazione dei locali della sede da parte di S. E. Starace, il quale ha voluto che vi assistessero i Segretari Federali di Perugia, Savona e Trapani, ed un gruppo di 1500 dopolavoristi genovesi. Questi ultimi, giunti stamane per visitare la Mostra della Rivoluzione, domattina alle 9 si incolonneranno in via dell'Impero per recarsi a rendere omaggio al Milite Ignoto e ai Caduti per la Causa fascista, all'Ara sul Campidoglio ed alla Cappella votiva al Palazzo del Littorio. Dopo questi riti il corteo dei genovesi si recherà a visitare la Mostra. Nelle prime ore del pomeriggio i dopolavoristi genovesi, fra cui sono moltissimi combattenti, unitamente al Podestà, senatore Broccardi, ed al vice-Podestà, gr. uff. Terrizzani, si recheranno a Littoria.

Il Direttorio dei Combattenti

Roma, 18 notte.

L'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

«Il Direttorio nazionale dell'Associazione Combattenti si è riunito per l'ordinaria sessione mensile. Preso atto dello sviluppo dell'efficienza associativa in confronto al corrispondente periodo dello scorso anno e della costituzione di numerose nuove sezioni, nonchè del vibrante fervore che ha caratterizzato la organizzazione di pellegrinaggi di combattenti alla Mostra della Rivoluzione, già effettuati e progettati da Federazioni provinciali, il Direttorio ha proceduto alla nomina di un secondo gruppo di presidenti federali. Il Direttorio ha approvato, fra l'altro, un ordine del giorno concernente l'intensificazione dei rapporti tra l'Associazione e l'Opera Nazionale Combattenti, in rispondenza alle peculiari finalità assistenziali dell'Opera stessa. Per solennizzare la prossima celebrazione del 14.o anniversario della fondazione dei Fasci di Combattimento, il Direttorio ha disposto che la più larga partecipazione sia data dalle Federazioni e dalle sezioni combattenti alle locali cerimonie indette dal Partito Fascista, previa intesa con le autorità competenti».

I neo-porporati a un ricevimento

all'Ambasciata d'Italia presso la S. Sede

Roma, 18 notte.

L'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede e la contessa De Vecchi di Val Cismon hanno offerto oggi nel pomeriggio un ricevimento nella sede dell'Ambasciata, in occasione della elevazione alla porpora dei cardinali Dalla Costa, Dolci, Fossati, Fumasoni Biondi. Al ricevimento sono intervenuti i cardinali Pacelli, Gasparri Pietro, Laurenti, Sincero, Lepicier, Innitzer, Villeneuve, Gasparri Enrico, Cerretti e il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il presidente del Senato S. E. Federzoni, il Ministro della Guerra S. E. il generale Gazzera, il ministro dell'Educazione Nazionale S. E. Ercole, i sottosegretari di Stato onorevoli Rossoni e Asquini, il vice-Segretario del Partito Nazionale Fascista prof. Marpicati, in rappresentanza di S. E. Starace, il gen. Stringall-Casanova, presidente del Tribunale Speciale, S. E. Gasparini, presidente della Corte dei Conti, il gr. uff. Minale, capo Gabinetto del ministro Ciano, numerosissimi prelati e dignitari della Città del Vaticano, tra cui mons. Pizzardo, segretario degli Affari ecclesiastici straordinari, mons. Ottaviani, sostituto della Segreteria di Stato, mons. Boncompagni, vice-Camerlengo di S. Romana Chiesa, il Governatore della Città del Vaticano marchese Serafini, il consulente generale marchese Pacelli e una larga rappresentanza del patriziato e della nobiltà romana.

Lo svecchiamento negli uffici

Deliberazioni del Podestà di Bologna

Bologna, 18 notte.

Il podestà, ai fini di far posto alla gioventù, in armonia con i criteri adottati dall'amministrazione dello Stato, ha deliberato di dispensare i dipendenti avventizi, provvisti di pensione e che abbiano 65 anni di età; di valersi della facoltà prevista dai regolamenti per collocare a riposo, d'ufficio, quei dipendenti inscritti alla Cassa di Previdenza, i quali abbiano compiuto il 40.o anno di servizio o il 65.o anno di età e di dispensare dal servizio gli avventizi e i giornalieri man mano che abbiano raggiunto il sessantacinquesimo anno di età.

La legislatura di Potsdam

La seduta inaugurale di martedì darà luogo a festeggiamenti straordinari in tutto il Reich.

Berlino, 18 notte.

Il Cancelliere Hitler, che da ieri sera si trova a Monaco, è intervenuto alle trattative per la formazione del nuovo Governo bavarese. La decisione è attesa per domani. Nei circoli politici berlinesi si assicura che i cattolici saranno lasciati completamente in disparte: tutt'al più sarà loro offerto un Dicastero insignificante. Viceversa, stando alle informazioni della *Germania*, pare che Hitler sia disposto a fare concessioni considerevoli in cambio di un appoggio incondizionato dei due partiti cattolici nel Reichstag.

La *Nacht Ausgabe*, foglio di Hugenberg, informa però che molto probabilmente i socialdemocratici lasceranno il Parlamento ed in tale caso il Governo di destra avrebbe la maggioranza di due terzi necessaria per i pieni poteri, anche senza il contributo dei cattolici.

Lo stesso giornale afferma di sapere da ottima fonte che quando prima i Vescovi tedeschi si riuniranno a Monaco oppure a Colonia per esaminare la situazione: taluno prevede una revisione dell'atteggiamento del clero nei riguardi del movimento nazionalsocialista. I Vescovi, aggiunge il giornale, avrebbero preso atto con viva soddisfazione delle varie misure testè deliberate dal Governo nazionale contro la immoralità e contro il sovversivismo. Essi avrebbero così un appiglio sufficiente per rivedere il loro atteggiamento. Senza poi contare, conclude, che rientra nella tradizione della Santa Sede il proposito di non fare dell'opposizione di principio a poteri costituiti, specie quando questi diano sufficienti garanzie in fatto di religione.

In data odierna, il Commissario governativo generale von Epp ha vietato a Monaco una quarantina di films e precisamente quelli di propaganda più o meno comunista, pacifista e in genere sovversiva, e inoltre alcuni films immorali. Il Ministro degli Interni del Reich, invece, ha vietato la diffusione di alcuni giornali stranieri per un periodo che va da un minimo di sei settimane per le *Isvestia* e la *Pravda* ad un massimo di cinque mesi per l'*Arbeiter Zeitung* di Vienna e la *Week-End Review* di Londra.

Il nuovo Reichstag sarà inaugurato, come è noto, martedì con una solenne manifestazione nella Chiesa della Guarnigione di Potsdam. Dopo una breve allocuzione del Presidente Hindenburg, prenderà la parola il Cancelliere Hitler per alcune dichiarazioni programmatiche. La cerimonia si chiuderà con l'esecuzione di musica sacra. Durante l'esecuzione, il Maresciallo scenderà nel Mausoleo per deporre una corona di alloro tra la tomba di Federico il Grande e quella di Federico Guglielmo I, mentre dal Lustgarten una batteria della Reichswehr, con 21 colpi di cannone, annunzierà al popolo l'omaggio del Capo dello Stato alla memoria dei due grandi Re prussiani.

Alla manifestazione di Potsdam interverranno tutti i deputati, eccettuati i comunisti, che ne sono stati esclusi, ed i socialdemocratici, che hanno deciso di non parteciparvi. L'apertura vera e propria del Reichstag seguirà nel pomeriggio, alle ore 17, nel Teatro Kroll, che è stato adattato alla meglio per ospitare l'Assemblea durante il non breve periodo richiesto dai lavori di ricostruzione e restauro del palazzo del Parlamento.

Del resto, le sedute non saranno molte: tutt'al più una mezza dozzina. Una volta approvata la legge dei pieni poteri che permetterà al governo di affrontare la progettata riforma della Costituzione, la Camera potrà concedersi un lungo riposo.

La seduta inaugurale di martedì sera sarà aperta con un discorso di Göring, dopo di che si procederà all'elezione della presidenza; non è escluso che Hitler pronunzi un secondo discorso. Alle 19, all'Opera di Stato si avrà una serata di gala coi *Maestri Cantori*. Vi interverranno tutti i membri del governo ed il Corpo diplomatico. La giornata sarà chiusa da una fiaccolata imponente delle Camicie Brune e degli Elmi d'Acciaio. I varii cortei, musiche e vessilli in testa, percorreranno le principali vie dirigendosi quindi verso la Wilhelmstrasse. Da un balcone, il Presidente del Reich assisterà alla sfilata. Il ministro degli Interni ha disposto che l'avvenimento sia festeggiato in tutto il Reich. In ogni città si avranno fiaccolate e su tutte le alture saranno accesi degli enormi falò. In mattinata, inoltre, avranno luogo in tutte le sedi di guarnigione cerimonie militari.

Questa sera il nuovo presidente della Reichsbank ha tenuto alla radio un breve discorso. Egli ha riaffermato il proposito di difendere ad ogni costo la base aurea, ed inoltre la buona volontà della Germania di far onore ai suoi debiti privati. Naturalmente, ha osservato, è indispensabile che la buona volontà dei debitori sia aiutata dai creditori.

Lo scandalo dell'Aeropostale

avrà il suo epilogo in Assise

Parigi, 18 notte.

Lunedì prossimo, innanzi alle Assise della Senna, comincerà il processo dell'Aeropostale che tante controversie e tante passioni ha suscitato. Sono previste sette udienze. I fatti che hanno dato origine a questo processo sono i seguenti: Il 31 marzo 1931 l'Aeropostale presentava il bilancio e veniva dichiarata in liquidazione giudiziaria. Il signor Marcello Bouilloux-Lafont, presidente del Consiglio di amministrazione della Compagnia, e suo figlio Andrea — amministratore delegato — avevano coltivato la speranza che lo Stato venisse in aiuto della Compagnia, data l'importanza che essa presentava dal punto di vista statale. Essi consideravano a tal punto legittima tale speranza che vennero nella determinazione che l'indifferenza dei poteri pubblici era dovuta a manovra di persone che lavoravano alla rovina della loro impresa ed a beneficio di Case concorrenti.

Fra queste ultime la potente compagnia di navigazione aerea tedesca Luft-Hansa, e fra le prime personalità interessate alla loro rovina il direttore dell'Aviazione civile al Ministero dell'Aria, Chaumié, e il signor Dumesnil, che era ministro dell'Aria al momento della liquidazione giudiziaria. Ben presto gravi voci cominciarono a elevarsi contro Chaumié. Nel 1932 Andrea Bouilloux-Lafont mostrava a varie personalità della politica, della finanza e dell'industria fotografie di documenti che stabilivano che molti funzionari erano in relazione con Luigi Weiller, amministratore della compagnia internazionale di navigazione aerea e della società Gnôme-et-Rhône, per soppiantare l'Aeropostale nelle sue linee aeree che sarebbero in tal modo passate sotto il controllo della compagnia tedesca.

L'incartamento di Bouilloux-Lafont aumentò progressivamente e alla fine comprendeva 20 mila documenti.

Fra i mesi di marzo e settembre dello scorso anno, Bouilloux-Lafont presentò fotografie di questi documenti a Tardieu, Herriot, Painlevé, Pietri, Guernier e Fournier, vice-Governatore della Banca di Francia, e ad altre persone fra cui il deputato Deschizeaux al quale aveva chiesto di fare una campagna in un giornale.

Parecchi Ministri, in modo particolare l'allora Ministro dell'Aria Painlevé, gli richiesero tali fotografie per un esame più completo. Fu soltanto in seguito alle energiche rimostranze di Painlevé che egli consegnò l'incartamento al generalissimo Weygand, che lo fece trasmettere a Painlevé. L'esame dei documenti rivelò al Ministro dell'Aria che alcuni di essi erano falsi. Il Ministero dell'Aria presentava una denunzia che portava all'arresto di Bouilloux-Lafont. Ben presto si ebbe la prova che tutti i documenti che dovevano screditare Chaumié erano falsi.

Bouilloux-Lafont sporgeva querela per corruzione di funzionari, querela che ritirò il 22 ottobre. Nel frattempo, il 7 ottobre, Collin detto Lucco — pseudo giornalista — aveva confessato di aver fabbricato i documenti per istigazione di Bouilloux-Lafont. Questi ha deposto che Collin era un agente del contro-spionaggio. L'accusa invece ritiene che Bouilloux-Lafont si sia reso conto che i documenti erano apocrifi e gli rimprovera di non aver proceduto — presso le Banche indicate — a verifiche che avrebbero fatto la luce. Insieme a Bouilloux-Lafont e a Lucco compariono davanti ai giurati, quali complici, tali Picherio e De Lubersac.

Attore cinematografico

che provoca la mobilitazione della polizia

Atene, 18 notte.

E' giunto nella capitale ellenica il noto attore tedesco del cinematografo Willy Fritsch, proveniente dall'Egitto, e i giornali locali hanno trovato l'occasione per pubblicare una infinità di cose vere e non vere sul suo conto, e lunghe interviste corredate con una infinità di fotografie. L'asso dello schermo non deve essere però stato un molto gradito ospite per la polizia ateniese, avendo egli provocato dei concentramenti di migliaia di ammiratori nelle adiacenze dei due cinematografi «Splendid» e «Atticon», che doveva visitare in serata. Molti poliziotti stentavano a mantenere l'ordine durante questi assembramenti e finalmente dovettero fare uso di sfollagente per sciogliere la folla che diventava tumultuosa. Due arresti furono eseguiti.

Teatri e Cinematografi

Lo spettacolo benefico al «Torino»

Al Teatro di Torino, per l'annunciato spettacolo a beneficio della Cucina Malati Poveri, è accorso ieri sera un pubblico tanto numeroso quanto eletto, che ha riempito l'aristocratica sala di scintillante, squisita eleganza. Tutta la migliore società torinese vi si è data convegno, per fare opera di bene e nello stesso tempo per assistere ad un singolare e fantasioso spettacolo, improntato a grazia e distinzione. Assistevano pure S. E. il Prefetto Ricci e il Segretario Federale Andrea Gastaldi. La serata è stata festosissima. Attori, cantanti, danzatori e mimi sono stati qualcosa di più che semplici dilettanti: si sono comportati come autentici veterani della ribalta, e quelle rare volte in cui si è avvertita la mancanza del «mestiere», hanno supplito con la fantasia e col buon gusto. Meritatissimi perciò sono stati i nutriti e numerosi applausi loro tributati. Ma sappiamo che, se lo avessero potuto fare, a loro volta gli attori avrebbero applaudito il pubblico che ha concorso a realizzare una notevole somma destinata alla benemerita opera della Cucina Malati Poveri.

Lo spettacolo si è imperniato su un breve nuovo lavoro di Gigi Michelotti, *Lei e il suo ritratto*, due gustosi «tempi» che ci rappresentano alcuni personaggi e ambienti del tempo dell'Enciclopedia Francese, sebbene l'Enciclopedia sia lasciata completamente da parte. Vediamo, attraverso scene e dialoghi soffusi di un'ingenua grazia e malizia che ci ricordano l'atmosfera bonaria e cordiale della commedia goldoniana, come il pittore Greuze riesca a sposare la sua diletta Gabriella, nonostante l'avversione del padre di lei, il libraio Babuti, e i diversi pareri di Diderot e di Grimm, pareri alquanto interessati, perchè i due si rivelano innamorati anch'essi della bella figlia del bisbetico libraio. La commedia è stata interpretata con brio e naturalezza da Clemens Ponti, Nana di Coggiola, Elisabetta Provana, Franca Biscaretti, Mary Benvicino, Mariuccia Pecoce, Gabriella Reda, Enrico Mazzonis, Carlo Trinchero, Luigi Bottiero, Roberto Biscaretti e Alberico Barattieri. Il pubblico ha applaudito calorosamente ed ha voluto parecchie volte alla ribalta, con i bravi attori, anche l'autore.

La commedia è stata preceduta da «quattro chiacchiere di presentazione» dette da F. Antonicelli e da un monologo recitato da Meo Biscaretti, nonchè dalla *Veridica e commovente istoria del prode Anselmo*, di V. E. Bravetta, «melopomodramma in un solo ma sanguinosissimo atto» in cui l'autore ha fatto, con spirito leggero e amabilmente caustico, la caricatura tanto del dramma giallo quanto dell'opera e della commedia dell'Ottocento. Anche qui grandi applausi tanto alla amena trovata quanto agli attori, che sono stati Franca, Dedè e Meo Biscaretti, Enrico Mazzonis e Alberico Barattieri, che hanno recitato e cantato con spassose intonazioni grottesche e che sono morti — tutti quanti — con la massima disinvoltura.

Lo spettacolo ha continuato nella seconda parte con *Il circo equestre*, vivace e pittoresca parodia che ha valso a Nora Sola e Lio Carminati, nei panni dei «sorellini», un'altra abbondantissima messe di battimani. Sono poi seguite alcune canzoni, anch'esse molto gustate dal pubblico, fra le quali ricordiamo *Sans amour* (Nora Sola) e *Trot ans passé* (Lio Carminati). Quindi altri applausi sono stati riscossi da Gabriella Reda nella danza *Sweet muchacha*; ma non sono stati gli ultimi nè i più fragorosi, giacchè per non dire d'altro, l'ultimo «numero», quello della *Solita canzone* — cioè di una canzone intonata da tutta la compagnia in modo... internazionale, vale a dire, dando ad essa, volta a volta, il colore e la fisonomia vuoi francese o tedesca, vuoi italiana o spagnuola — ha riscosso un vero subisso di applausi e un successo strepitoso di ilarità, con cui si è degnamente e giocondamente chiusa la bellissima serata.

Sullo schermo: *Tragedia degli Asburgo, di W. Wolff.*

La misteriosa fine di Giovanni Orth, il suicidio dell'arciduca Rodolfo, gli intrighi della corte di Vienna, sono rapidamente delineati in questo film, diligente e accurato, anche se la rinuncia dell'Altezza Imperiale Giovanni Salvatore qui voglia apparire come unicamente originata dalle imprudenti parole di una canterina da operette. Le ricostruzioni di alcuni ambienti sono quasi scrupolose, altre sono attente e precise; alcuni esterni sono stupendi; e in tutto il film appare il lodevole tentativo di rompere i soliti andamenti di teatro filmato intersecando le varie scene in un ritmo dalle apparenze più cinematografiche.

Un breve documentario, dedicato a Venezia, sarebbe ottimo se talvolta non indulgesse a effetti un po' facili: ma le inquadrature riuscite sono frequenti e, quel che più conta, quasi sempre inedite.

Concerto al Dopolavoro Fiat

I cantori Fiat hanno ripetuto iersera nella sede di corso Moncalieri la *Cena degli Apostoli* di Riccardo Wagner. Nel coro misto le voci femminili facevano la parte delle «voci dall'alto». Diresse il maestro Fidelio Finzi. La parte orchestrale era realizzata dal pianoforte (maestro Sandro Fuga) e dall'armonium (maestro Alberto Borsone). Tutti gli esecutori furono nuovamente apprezzati e applauditi. Al concerto parteciparono la violinista Maria Borgo von Kleudgen e la pianista signorina Adelaide Borgo, le quali eseguirono musiche di Veracini, Martini, Wieniawski, facendosi nuovamente applaudire per le notevoli qualità della tecnica.

Alla bella serata hanno presenziato il sen. Agnelli e il sen. Di Bernezzo. Il sen. Agnelli, al suo ingresso nella sala, è stato calorosamente applaudito.

Spettacoli benefici

Anche quest'anno i fratelli Lupi hanno offerto uno spettacolo al «Gianduja» a favore del patronato scolastico «Silvio Pellico». La genialissima produzione successo e piena di schietto umorismo provocò un crescente entusiasmo e, come sempre, attrasse piccoli e grandi per le belle allegre trovate e le scene suggestive e sfarzose. Molto gentile e indovinato l'adattamento musicale, *Ecco Torino*, oltre che divertire ha fruttato un ottimo incasso.

Il ratto di Proserpina

di Rosso di San Secondo

Berlino, 18 notte.

Rosso di San Secondo, che dimora da qualche tempo a Berlino, ha terminato di scrivere un'opera teatrale di vaste proporzioni, intitolata *Il ratto di Proserpina*, spettacolo fantastico tra l'antico e il moderno. Egli in dichiarazioni fatte alla stampa berlinese, ha attribuito la crisi odierna del teatro al contrasto tra la vita ed il palcoscenico. Mentre il mondo ha camminato, il palcoscenico e la sua gente son rimasti quel ch'eran prima della guerra. La commedia industriale dell'anteguerra non appaga le masse, che, tra i grandiosi eventi della storia contemporanea, hanno sete di nuove verità. A parere di Rosso di San Secondo il teatro che sta per sorgere s'ispirerà in una forma moderna, al teatro greco, e sarà un teatro per il popolo. Al riguardo, egli ha citato più volte la «Volksbühne» berlinese e alcuni nuovi teatri rurali, mettendoli in rapporto con il Dopolavoro Fascista, che giudica una delle creazioni più geniali del Regime.

Il ratto di Proserpina pur imperniandosi all'antico mito, è di spirito tuttavia modernissimo. L'autore ci ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Non pretendo di avere risolto con quest'opera la intera crisi spirituale del teatro. Mi pare, però, di essermi accostato con essa alle aspirazioni del popolo. Non scrivevo per il teatro da tre anni, ed il palcoscenico mi dava profondo fastidio. Fui gravemente ammalato poi si maturò in me lo spirito di questa mia nuova opera, che potei compiere l'autunno scorso tra i boschi di Neubabelsberg. Ho lavorato soprattutto per un bisogno dell'animo, sognando di lontano la Sicilia. La signora Cerere che vive con la signorina Proserpina in riva al lago di Pergusa, in vista dell'Etna, il signor Plutone, che, per rapire la leggiadra fanciulla siciliana, giunge alle zolfare e si rivolge agli zolfatari del suo paese natale, si muovono, insieme con altri personaggi mitici, tra la popolazione dell'Isola, così com'essa popolazione è ora, e ridestano, in una vicenda tra seria e giocosa, tutti gli spiriti del Mediterraneo, da lungo tempo sopiti dal prevalere delle società più attrezzate di macchinari e più fornite di danaro e di carbone.

In quanto alla rappresentazione della nuova opera, l'autore ci ha detto:

— Avendo lavorato con l'animo sgombro da preoccupazioni pratiche, non nascondo che la messa in scena del *Ratto di Proserpina* incontri difficoltà non indifferenti. Sono tre vaste parti ed otto visioni: un grande numero di personaggi, masse corali e coreografiche. Tuttavia l'opera già tradotta in inglese, francese, tedesco e polacco, ha raccolto l'attenzione di impresari, che in questo momento di crisi non l'accordano facilmente a lavori nuovi e costosi. Non ho nessuna fretta, del resto, tanto più che sono preso dal disegno di una nuova opera anch'essa di vasta mole, ma di spirito al tutto diverso. Posso dire tuttavia che la rappresentazione del *Ratto di Proserpina* avverrà con ogni probabilità entro l'autunno prossimo. A Berlino è nata proprio in questi giorni, riguardo alla messa in scena del mio lavoro una questione abbastanza grave, la cui eco interesserà una buona parte della stampa tedesca, e non soltanto tedesca. Ma con il mio spirito conciliante spero di risolverla prima. Perciò non posso dir di più ora. Come mi pare assolutamente superfluo di aggiungere che farò di tutto per far rappresentare, nonostante le difficoltà accennate, almeno contemporaneamente *Il ratto di Proserpina* in Italia.

FALLIMENTI

TORINO: **Valfrè Giovanni e Pisso Domenica**, coniugi, panetteria in Rivara, ist. propria; sent. 17 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Cassola Ernesto; giorni 30 produz. titoli, verif. cred. 2 maggio, ore 8,30; attivo L. 52.137, passivo L. 104.565. — **Pola Bartolomeo**, accomandatario della società in accomandita per azioni Oreste Bruco e C. successori, carrozzeria per auto, via Carlo Alberto 33; ist. propria; sent. 17 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo, curatore avv. Mainino Carlo; giorni 30 prod. tit., verif. cred. 2 maggio, ore 8,30; attivo L. 207.340, passivo L. 227.473. — **Cianelli Giuseppe**, trebbiatore, Castellette; ist. cred.; sent. 17 corr.; giud. deleg. cav. Odiard Giulio; giorni 30 produz. tit., verif. cred. 2 maggio, ore 9. — **Truschi Cesare**, corso Castelfidardo, 27; ist. cred.; sent. 17 corr. giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Allara Ugo; giorni 30 produz. tit., verif. crediti 2 maggio, ore 9. — **Tosi Oscar**, grammofoni e dischi, via Alfieri 3; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Odiard Giulio; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 2 maggio, ore 9. — **Tolio Torquato e Bartirana Attilio**, carrozzeria per auto; ist. propria; sent. 17 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico, curatore avv. Allaria Ugo; giorni 30 prod. tit., verif. cred. 2 maggio, ore 9; attivo L. 28.370, passivo L. 119.564. — **Heritier Cesare**, riparazione auto, Chieri; con sent. 17 corr. revocato fallimento e passata procedura ai piccoli fallim., Pretura Chieri; comm. giud. avv. Musso Lorenzo. — **Pirra Gabriele**, fabbrica caramelle, Rivoli; con sent. 17 corr. revocato fallimento e passata procedura ai piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. avv. Alasoa Italo. — **Chiavazza Domenico**, pesi e misure, Ivrea; con sent. 17 corr. revocato fallimento e passata procedura ai piccoli fallimenti, Pretura Ivrea; comm. giud. avv. Rossi Fale. — **Carmagno Urbano**, elettricista, via Antonio Cecchi 40; con sent. 17 corr. chiusa procedura per insuff. attivo. — **SAIR Soc. An. Anglo-italiana Radiotelefonica**; con sent. 14 corr. la procedura fu chiusa con riparto: 3,54% ai chirografari.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 18 marzo 1933)

TORINO	60	62	26	12	65
BARI	76	35	73	77	51
FIRENZE	26	3	75	66	14
MILANO	56	50	78	57	4
NAPOLI	77	44	82	90	26
ROMA	19	29	67	5	35
PALERMO	58	19	85	54	64
VENEZIA	5	69	29	11	67

Centralini: Redazione e Cronaca 40050-40051
Amministrazione 40015
Telefoni: «Annunzi pubblicitari» 40020-40021; «Seguendo la cronaca» 41380

Nizza vecchia e nuova

Due città: la modesta e l'ambiziosa, la taciturna e la rumoreggiante, la sobria e la prodiga, che vivono fianco a fianco. Nizza è ricca, ma su questa prosperità pesa l'ombra della dissipazione altrui

(DAL NOSTRO INVIATO)

NIZZA, marzo.

Un italiano il quale venisse a Nizza non soltanto per prendervi, come fanno tutti, il sole nelle poltrone della Promenade des Anglais ma per ricercarvi, come non fa più nessuno, le vestigia di una illustre marca d'Italia, rimarrebbe bizzarramente colpito nell'accorgersi che non c'è punto bisogno di dar di mano al piccone per rintracciare dietro la stropiccata facciata della moderna capitale della Riviera francese l'antica coppa sabauda, giacchè quella ch'ebbe nome Nizza Marittima è sempre lì, quale la consegnò il 14 giugno 1860 al commissario francese Pietri il commissario piemontese Pirinoli.

Mancano all'appello le mura triangolari e la cittadella cinquecentesca ferita a morte dal tradimento di Crecelta, Pietro Micca a rovescio, e rasa al suolo diciassette anni dopo dal successore di Catinat: ma di quelle già la Nizza di Carlo Emmanuele III aveva imparato a far senza e la Nizza di Vittorio Emanuele II non si ricordava nemmeno più. Il resto è ancora dove e com'era, o quasi.

« Babazuc » non muore

In settantatre anni di convivenza, nessuna confusione ha avuto luogo tra l'ieri e l'oggi, e neppure la strategica copertura del Paglione è valsa a distruggere lo spartiacque ideale del tempo. Il fenomeno già notato a Marsiglia dell'impenetrabilità della antica civitas agli assalti della metropoli moderna lo ritroviamo, senza sorpresa, anche a Nizza, soffocata qual'è fra l'arce e il torrente, affastellata, tortuosa, tutta vicoli, gomiti e scalinate, [illegible] interno di fortezza, con la sola differenza che il pittoresco di « Babazuc », per chiamarla come la chiamavano una volta i suoi figli, è un pittoresco di stampo ligure-piemontese, quindi decente, raccolto, contegnoso, senza malizia anzi con una spiccata impronta civica e familiare.

Città ormai sola di piccola gente e di piccoli mestieri, peralato in essa un'aria dabbene di ancien régime. E' unita, ferma, seria e vorrei dire, se non temessi di far sorridere qualche giovane nizzardo d'oltre Paglione, puritana, a modo suo: in ogni caso tradizionalista, praticante, volentieri superstiziosa, piena ancora di confraternite come usava nelle epoche di grande fede, stretta addosso alle sue chiese di Santa Reparata, di Sant'Agostino, della Misericordia, di San Giaume, di San Francesco di Paola; fedele, insomma, alle sue alaviche ritrosie di veterana di dieci assedi, incaponita, forse senza rendersene ragione, a non uscire di lì, dall'ombra della Torre Bellanda che salvò la Santa Sindone e Casa Savoja, istintivamente persuasa che per vivere non è necessario tradirsi, che il mercato di Corso Saleya basta a mantenere i rapporti con la città nuova, che è già molto spingersi, quando si ha proprio voglia di un cinematografo, fino alle arcate di Piazza Garibaldi, dove gli architetti di Vittorio Amedeo III misero, all'imbocco della strada che conduceva a Porta Torino, un riflesso di Piazza San Carlo, e che non c'è nulla di male se i pescatori tiran le barche in secco e fanno asciugare le reti sotto le Terrazze del Quai du Midi, benchè oggi si chiami des Etats-Unis e vi passeggino i sergenti de ville.

A questo severo e taciturno rudere di un passato glorioso i francesi hanno senza dubbio guardato come a un'altra Casba sul genere da lasciare in piedi pel proprio quieto vivere e pel profitto dei turisti, allo stesso modo che a Marsiglia lasciavano in piedi il quartiere del Vecchio Porto: giacchè nelle sue penetrazioni mediterranee Parigi ha sempre prudentemente evitato di inseguire i nativi, quali che fossero, nei loro trinceramenti ultimi. Ma la vecchia città sabauda deve d'esser rimasta intatta soprattutto a cause d'altro genere e, prima che a ogni altra, suppongo, al proposito dei nuovi padroni di non privarsi di un'utile pietra di paragone per illustrare i progressi da essa compiuti dopo il suo passaggio alla Francia.

Aria dell'Ottocento

Che tali progressi siano davvero di molto superiori a quelli compiuti dopo la metà dell'Ottocento, per spontaneo sviluppo, da dozzine di altri centri in Francia e fuori di Francia è, beninteso, ancora da dimostrare. Se negli ultimi tre quarti di secolo Nizza è diventata quattro volte più popolosa, anche Marsiglia, nel 1851, era una città di meno di duecentomila anime, e anche Genova, Milano e Roma lo erano. Durante i regni felici di Carlo Emmanuele e di Vittorio Amedeo III non si vide d'altronde già una volta la stessa capitale della Contea passare in quarant'anni, fra il 1750 e il 1790, da ottomila a trentamila abitanti, ossia moltiplicarsi per quattro? Ma è risaputo che ai popoli non piacciono i calcoli troppo sottili, e come negare all'osservatore superficiale il diritto di pretendere, a prima occhiata, che il presente di Nizza giustifichi l'ombra caduta sul suo passato?

A petto della calma prefettura di provincia raggomitolata fra la rocca e i ponti, l'opulenta città internazionale aperta a ventaglio fra i boulevards sorti dopo il Sessanta e quella che fu ed è la strada di Francia sino ad abbracciare dall'alto dei colli l'intero arco turchino della Baja degli Angeli, dove ogni sera i lampioni sgranano da Monborone al Varo il loro monile immenso quasi una notturna veduta di Napoli, ostenta, perchè negarlo?, una superiorità schiacciante.

Gli autoctoni della riva sinistra del Paglione non hanno torto di avventurarsi il meno possibile nel rumoroso esterno che ha le sue frontiere all'angolo della Piazza Massena e dell'avenue Félix Faure, sui marciapiedi sacri ai passeggeri degli autobus in partenza per Montecarlo, ai vetturali che fanno la grida, ai baristi di caffè espresso, alle ragazze allegre, agli strilloni, alle fioraie, ai lustrascarpe: attraversare la Piazza, ultimo riflesso di Torino, coi suoi portici rossi contemporanei di Carlo Felice, equivale per loro a perdersi in un altro mondo. Non è facile, chi sia nato fra la Barillerie e la rue Sincaire, abituarsi a una metropoli di milordi dove le fruttivendole ti chiedono dieci franchi di un cavolfiore, ma più che cavolfiori vendono bottiglie di wisky e dove all'incanto che osi tirare sul prezzo senti scoccar da ogni lato: « Quando non si hanno quattrini da spendere non si viene a Nizza! ». Nizza è ormai la città per milionari, la città-pullmann.

Una volta, in epoche più ingenue della nostra, i paesi che vivevano del forestiere non godevano fama troppo illibata. Per molto tempo, fra albergatore e mezzano il pregiudizio della gente che non viaggia si rifiutò a distinguere in modo reciso. Oggi, fortunatamente, abbiamo fatto giustizia delle sciocche leggende che durante lo scorso secolo per poco non compromisero, ad esempio, la riputazione di buona parte d'Italia. Le mille virtù dell'industria turistica non sono più un segreto per nessuno.

Nizza è dunque — e ci tiene — la capitale dell'industria turistica. Se dal Sessanta in poi la popolazione delle sue rive incantate è cresciuta di centocinquanta mila anime, il merito ne va dato ai miracoli della moderna arte dei procuratori dei piaceri del prossimo. La stessa Società per l'Energia Elettrica del Litorale Mediterraneo, che occupa migliaia di operai e che passa per la più forte azienda elettrica di Francia, è figlia legittima del turismo, nata dalla necessità di illuminare le lunghe insonnie di una agitata repubblica di gaudenti protesa di chilometro in chilometro e di borgo in borgo da Montecarlo ai piedi dell'Esterel. Le fabbriche di calce e di cemento, altra grossa industria locale, servono anch'esse per costruire alberghi e ville, ville e alberghi, senza fine. Non mi stupirebbe se la necessità di fabbricare le chiavi necessarie ai milioni di camere d'affitto di cui il paese dispone vi avesse dato incentivo anche a uno speciale incremento della metallurgia. Nel 1866 c'erano a Nizza ventinove albergatori e ventun caffettieri. Nel 1932 non ci vuol molto a immaginare a quali cifre siamo passati — i soli alberghi sono duecento — per poco che si rifletta che la capitale delle Alpi Marittime annovera più di dieci mila case e che non v'è casa dove non si affitti almeno un certo numero di camere e dove non esercisca almeno un bottegliere.

Le nuove castellane

Chi oserebbe mettere in dubbio che si sia fatto del cammino? Di là dal ponte sul Varo, fuori del dazio, la strada nazionale è ormai tutta uno spaccio di casenza e di lubrificanti, che il giallo e il rosso rituali delle grandi marche inglesi e americane sembrano trasformare nella caricatura di una via di Madrid un giorno di rivoluzione monarchica. Si divorano miglia in mezzo alle pompe di combustibile liquido e ai sorrisi incendiari — attente, figliole! — delle commesse in pantaloni blu schierate sul ciglio dei fossi per contendersi al volo i conduttori occhialuti delle berline color polvere sbarcate a Cherbourg dai transatlantici e viaggianti senza rumore sul nero biliardo del dipartimento. Di notte, grazie alle luminarie graziosamente offerte dalle ditte rivali, tu vai a Nizza a novanta chilometri l'ora quasi di pieno meriggio. E, come l'estremo lembo della città, dal lato di Villafranca, lo hanno intitolato Corno d'Oro, per far dispetto a Costantinopoli, così l'altro capo, dal lato del Varo, lo hanno chiamato California, per far piacere agli americani.

Il Corno d'Oro, la California a due passi da Babazuc? Mah! Son questi i nuovi miti, son questi i nuovi dei tutelari del luogo. Se una volta chi vegliava sui dolci sonni di Nizza erano le case arcigne dei Grimaldi, dei Lascaris, dei Mackerani, dei Laurenti, dei Cessole, oggi lo scettro della potenza è passato a quei castelli senza torri ma con ascensori e table d'hôte che si nominano il Negresco, il Ruhl, l'Astoria. Meno aquile ma più caducei, meno spalti ma più balconi, meno squilli di tromba ma più serenate.

Non è un progresso? In quanto alle castellane, invece di far ala ad occhi bassi nella polvere sul passaggio delle loro carrozzanti chinee, chi vuol vederle basta venga ad appoggiarsi indolente prima di mezzodì alla ringhiera della Promenade des Anglais, e ce le ritrova tutte: di qua, vestite, quelle sopra dai trentacinqu'anni; di là, sui ciottoli del greto o sui tappeti di giunco, nude, le altre. Almeno sdraiate sui rustici giacigli di un serraglio per tutti, ninfe danzanti al suono di siringhe che zufolano da sè, ondine balzanti dall'alto delle passerelle in un'onda democratica, fra le due Nizze il vero spartiacque ideale lo hanno formato gli incanti e le malinconie della vita facile, ma soprattutto lo hanno formato loro, le donne.

Era da prevederlo. Le belle donne dei due mondi Nizza le ha amate, le ha vagheggiate tutte, dall'ultimo quarto dell'Ottocento. Una volta, bontà loro, ci venivano vestite sino alla gola, cariche di piume, di veli, di balze, di blasoni autentici o posticci, a fianco di uomini cerimoniosi e discreti in panciotto bianco e tubino color caffelatte. E sia lì, il pericolo non era grande. Il rispetto salvava la pace dei semplici. Qualcuna di costoro la vedi tutt'oggi attellare a passetti brevi sullo storico marciapiedi, la testina tremula sotto l'aspri non ancora ammainato, i cordoni giallognoli del collo prigionieri del soggolo a stecche, una pioggia di ciondoli fin sotto il grembo e perfino il parasole di pizzo, perfino la dama di compagnia che porta sotto braccio il cagnolino, il volume della Tauchnitz e il Figaro dove leggerà tra poco l'elenco degli arrivati e la cronaca delle Corti. Sancta simplicitas! Conservati nella naftalina, quegli avanzi dell'epoca di Edoardo VII e di Félix Faure, se non addirittura di Maria Baskkirtsef e di Alfonso Karr, non impressionano più fuorchè i portieri d'albergo diventati presidenti di consigli di amministrazione e i croupiers delle sale di baccarà. Il pericolo vivo, la minaccia e il tormento del giorno sono per Nizza le contemporanee che sfilano in vista della celebre Rotonda molleggiando in cadenza le polpe schiette sotto attillature impalpabili, il piede di bronzo nudo negli alti coturni da palcoscenico, senz'altra scorta se non quegli scamiciati ciclisti di nuovo stile che le piantano a mezza via per schiacciare un sonno con le spalle al sole e le scarpe sulla sedia del vicino, masticando un pezzo di gomma. Ah, come vivere tranquilli in seno a una colonia di Armide? Come restare cittadini di una calma prefettura di provincia, sudditi timorati e placidi borghesi, all'ombra di un ginecco dove si dànno convegno, da novembre a maggio, le più belle donne del globo?

Briciole di felicità

Accanto alle nuove castellane, la giovane Nizza non soltanto passa il Paglione, ma lo brucia. C'è, congiurato contro la sua pace, l'intero almanacco di Gotha della nobiltà e della galanteria. Le cameriere che rifanno i cento e cento mila letti della città vi raccolgono arrossendo ogni mattina le confidenze insolenti di pigiami e camicie usciti dalle più belle vetrine delle vecchie capitali, profumati di essenze che hanno fatto il giro del mondo, fregiati di iniziali, corone, motti che potrebbero riassumere la cronaca degli amori internazionali dell'anno. Dalle camere scomposte, dai gabinetti da bagno olezzanti di sali aromatici e di valigie nuove, di sapone e di pelle, di rimmel e di tabacco orientale, indolenza e voluttà vaporano e si diffondono sotto il sole come un balsamo insidioso.

Alle undici, i telefoni, dall'alto, non hanno ancora finito di trillare per chiedere i due rituali caffè completi e i ricostituenti bacon and eggs. Alle quattro, nei saloni a terreno i camerieri dall'inesauribile pazienza veneta continuano rassegnati a servire la colazione. Calma, calma! A tavola non s'invecchia. A letto nemmeno. Qui non è come a Marsiglia, che ai forestieri il terreno vi brucia sotto i piedi e che tutti ci vivono con l'orecchio alla sirena dei piroscafi. A Nizza il solo desiderio di chi ci è venuto consiste nel non muoversi più. Se non può starci da granduca, ci starà da giornalaio o da fioraio, o da venditore di occhiali da sole: purchè ci stia, il modo non conta nulla. Si comincia, quando la sorte lo permette, con la camera al Ruhl: si finisce, se occorre, con la soffitta a Barrimasson o a San Silvestro. A Nizza la gioventù e la fortuna degli altri aiutano a fare a meno della propria. Chi ha dovuto rinunciare a far attendere duchi e banchieri alla porta della propria camera da letto compra un fondo di modista o si stabilisce sonnambula. I dongiovanni colpiti dai limiti di età si stabiliscono pedicuri o fotografi. Qualunque mestiere è buono, per poco che procuri ancora ai congedati dell'amore le occasioni di mettere il naso in un'alcova, di assistere dalla soglia a una scena di gelosia, di sorprendere un amplesso dietro una tenda o anche semplicemente di uscire in incognito, fra lusco e brusco, con la veletta sugli occhi o la tesa del cappello sul naso per fiutare ancora nell'aria tepida quell'odor di peccato, imbattersi in quelle coppie che sanno di baci e di schiaffi.

Giacchè in tutti gli altri luoghi della terra la beltà delle donne sembra tenuta a freno e mortificata da cose più importanti: ma qui nulla è più importante, e a null'altro metto conto badare, levata qual'è in solitudine e in gloria su un grigio mare di complici servitù, di pensose indulgenze, di ricordi che non voglion morire, di nostalgie cocenti, di desideri senza fine.

Vita di larve

Come farebbe la nuova Nizza a non sentire nelle proprie vene il veleno di questa ossessione? In fondo, la vita pratica, la vera vita di Nizza, quella del comprare e del cedere, quella dello stare in bottega o in ufficio, è una vita di second'ordine, ardente ma larvare, che si vive perchè non si può fare altrimenti, ma senza convinzione e quasi per un compromesso provvisorio. Si allineano cifre, si misurano metri di stoffa, si pesano chilogrammi di formaggio: ma tra un'operazione e l'altra la fantasia di chi lavora corre incoercibilmente sui passi di chi non fa nulla, là, nell'ombra calda del gineceo. Di quando in quando, una capatina sulla Promenade des Anglais, una sosta al Nicca Beach o nell'hall del Negresco, col pretesto di rendersi conto di come va la stagione, e intanto riempirsi gli occhi di bocche, di braccia, di seni, veder passare una star annunziata dai giornali, cenare di dietro i vetri l'aurora boreale di un ballo. Poi, daccapo al banco. Pazienza! Che fare!

Sono quelle distrazioni, sono quegli sospiri che a poco a poco hanno fissato la differenza fra le due Nizze: la modesta e l'ambiziosa, la taciturna e la rumoreggiante, la sobria e la prodiga. Di là la Tebaide, di qua Citera. Di là Atanasio, di qua Thaïs. I vecchi nizzardi vengono sino all'angolo di piazza Massena e tornano indietro. Perchè? Forse è un'abitudine. Forse è un ripicco. Ma forse la loro è sapienza, della specie di quella di Ulisse nel mare delle sirene. Daremo loro tutti i torti? Nizza è ricca, e a migliaia e migliaia uomini e donne vi hanno trovato lavoro e fortuna, formando la sontuosa Capua moderna eclitticamente distesa fra un Corno d'Oro e una California: ma su questa prosperità grassa e lieta pesa, o m'inganno, la ombra eccitante della dissipazione altrui, l'oltraggio delle vecchiaie troppo lente che si baloccano fra guanciali e infermiere, la provocazione dei corpi bellissimi che ogni sera trionfano nel segreto delle cortine, e quel perpetuo godersi la vita, quel perpetuo sdraiarsi, quel perpetuo baciarsi, quei bagni, quelle siesta, quella volontà di obliare i fastidi dell'esistenza, che non può non sconvolgere le esistenze fatte sopra tutto di fastidi non obliati.

Asservita a questo empireo profano, il sorriso di Nizza non rivela più il candore aereo, felice di una volta. Speculando sulla felicità altrui, essa si è fatta, per sua consolazione, un certo posticcio cinismo commerciale, una durezza a fior di pelle mercè cui crede tratto tratto vendicarsi dei privilegiati di questo mondo. Ma in realtà, per cari che gli intrusi le paghino una camera e un pranzo, sono sempre costoro ad avere la parte più bella, e lei a contentarsi dei resti. Nizza lo sente. E da questa confusa coscienza sale in lei a poco a poco una sorta di rancore, non scevro di ammirazione, per chi detta legge in casa sua, il senso di una ingiustizia della vita e insieme una rassegnazione colpevole a questa ingiustizia, il sospetto di una inferiorità immeritata e a un tempo provvidenziale. La sua nuova psicologia oscilleggia fra il pronubo, il nuziale e la pubblità inconsolabile. Ricorda lo stato d'animo combattuto dell'ancella che sprimaccia il letto per gli amori della padrona. La padrona la copre di doni, il padrone le pizzica il ganascino: ma perchè non è lei a coricarsi?

CONCETTO PETTINATO.

GLORIE EFFIMERE

Le ingenue di Cinelandia

Gli Americani adorano l'ingenuità. L'adorano, perchè cominciano ad ignorarla. Come tutti i culti della terra, anche questo s'alimenta d'un mistero.

E' per ciò che sugli schermi di California, nell'ombra dei più atroci delitti, nella oscurità degli enimmi più incombenti, sì spesso vedrete apparire l'Inconsapevole, raggio lunare opposto ai lemuri della notte. Personaggio che anche in Europa, un giorno, si chiamò Gretchen e Pamela: ma che dal tempo di Goldoni e di Wilhelm Meister non è visibile più.

Del raggio di luna, l'Inconsapevole del *film* americano deve avere l'esilità e la diafanità. Coste attrazioni deve spandere; e la sua apparizione ha da avvenire, preferibilmente, a riva di lago o di fiume: perchè l'acqua la specchi, come Dorotea e come Ofelia, e il salice la nasconda. Alta la fronte, alta la cintura, alti i pensieri. Essa è ancora l'altocinta dei carmi ottocenteschi; e la grazia orna, ad un tempo, il suo dire e il suo sembiante, come alle vergini salutate da Andrea Chénier. Cerulli, o quanto meno chiarissimi, gli occhi. In mano un pizzo, una rosa. Al collo, la *croix de ma mère*.

In uno di quei *referendum* minuti e impressionanti che tratto tratto, ad Hollywood, gettano lì i pubblicitari o gli sfaccendati, Loretta Young ebbe un giorno il premio della bellezza ingenua.

Era un giorno d'estate. Una grande sfilata di *girls* ebbe luogo sulla spiaggia delle Palme, in onore della purissima eletta: e tutte vestivano una maglia da bagno, consistente in un paio di bretelle. Forse quelle fanciulle erano intatte quanto la premiata. Senonchè la cerimonia poteva, ed anzi doveva ammettere un'antitesi nel costume. Era bene, ai fini dell'allegoria, che intorno alla premiata nell'abito lungo della vergine saggia, s'inchinassero le escluse nell'abito corto delle vergini folli. In mezzo alle quali, pel gruppo fotografico finale, venne a sedersi Buster Keaton, pur esso in maglia da bagno, e in posa d'educanda: scorato, affranto, la testa china sull'omero; e nella mano un carciofo che faceva le veci d'un giglio.

***

Le premiazioni di quel *referendum* erano state quattro: una per la bellezza ingenua, una per la classica, una per la perversa ed una per l'esotica.

Il premio della bellezza classica toccò a Billie Dove; quello dell'esotica a Greta Garbo; quello della perversa a Jean Harlow, il cui sposo non s'era ancora dato la morte con tre palle nel petto.

Per l'appunto Loretta Young, allora diciassettenne, in casa propria veniva chiamata Gretchen, come l'ingenua di Goethe. Era la minore di tre sorelle: conosciutissima, allora, la maggiore, Polly Ann; un po' meno la seconda, Sally Blane, la più vezzosa delle tre. Gretchen, cioè Loretta, era andata un giorno a sostituire la primogenita in una *Valse*; ed essendo piaciuta a Collen Moore — potente a quell'epoca, ormai distante ben quattro anni e qualche mese — fu fatta esordire in un *film* sciocchorello, *Bernice alla scuola*, nella parte d'una bimba timida che succhiava i calamai e rinforzava, di nascosto, le giarrettiere con una funicella. Ella aveva tutto del suo ruolo adolescente: il nome, l'età, la gracilità, l'occhio inariato, la bocca socchiusa: quelle bocche ad o minuscolo, sapete bene, delle ingenue: più alte che larghe, e un po' incantate alla lontana, in attesa d'una nuvola o d'un treno.

Ora il destino giocò all'ingenua premiata, di lì a pochissimo, un tiro che in definitiva non era birbone del tutto, ma troppo rischiava di compromettere il ruolo assunto: la nascita improvvisa, e meravigliosamente sacrilega, d'un seno che nessuno aveva previsto, nè poteva prevedere avesse a fiorire, sì rapido e pieno ed aggressivo ed arrogante, da un sì stremo busto di fanciulla. La cui quaresimale esilità andò così perduta all'occhio dei cieli, anche se quello degli uomini trovò ad abbondanza di che consolarsi. Il seno di Gretchen... Oh! « In luogo d'un piatto ameneone, una rosa millifoglie »: come ebbe a dire un cronista uso a parlare, americanamente, coi fiori. *Say it with flowers!* Ma ormai questa rosa, siamo giusti, non si poteva reciderla per omologare una premiazione — e per giustificare una parte.

Fosse per effetto della sbocciatura, o di qual altro diavolo, ci fu del tenero con Douglas figlio; e poi con Grant Whithers, dal riccio testone cocciuto, in braccio al quale la fragile Loretta finì, perdendo il titolo, per prendere il volo. Grant ha poco talento; ma ha una testa che ricorda i bufali del Klondyke; e una bocca così larga da inghiottire Gretchen tutt'intera, con le mille e mille foglie di cui sì teneramente si compone. Andò a finire, ben si capisce, che divorziarono; e fu soltanto allora che il titolo d'ingenua andò perduto per sempre. Allora *miss* Young fu passata al ruolo delle *vamps*. Semplicemente: senza indugio, senza scandalo, senza rumore, senza fatica.

***

Si pensò quindi a un'altra donna filiale, per figurare l'Inconsapevole. Era costei una giovinetta del Maine, il cui bisnonno era stato pastore evangelico, e la nonna scrittrice di sillabari fröbeliani. Si fidò nell'aspetto e nell'origine. Aveva lo sguardo [illegible] e la vita di vespa. Ma della vespa, ahi!, aveva pure il pessimo carattere, e il ronzio, e il pungiglione. Virtuosa, sì: ma a quale prezzo! Ciarliera e maligna oltre ogni dire, i suoi epigrammi in conto delle colleghe fecero il giro dei vari fotografi e sarti presso cui s'aduna, dalle quattro alle sei, la mondanità hollywodiana per il tè: e sono tali, la maggior parte, ch'io non ardirei raccontarveli che a fin di tavola, quando le signore fossero di là per il *bridge*. Si sa che le vergini in assoluto hanno spesso la lingua lesta, come hanno talvolta l'abito temerario. E' la rivincita, suppongo, della loro continenza affaticante. Senonchè, le ingenue rappresentative hanno degli obblighi che non toccano, di rigore, alle ingenue della realtà: e le maldicenze dell'incontaminata cominciarono ad apparire inopportune per tutti, ma in primo luogo per lei. Non le stavano bene; non le aggiungevano candore. Il ruolo era compromesso, oltre la comune tranquillità. Il solito cronista floreale principiò con l'assomigliare la giovinetta del Maine a una rosa tea: troppe, troppe spine, per sì poco fiore! E finalmente un altro, che doveva fare le vendette di qualcuna, insinuò che la rosa tea, così esangue e timida, e così involta nella sua corolla, avesse talvolta schiuso questo calice nel tepore delle camere chiuse. Forse non era vero. Ma la potenza di Mister Rumor, in America, si sa bene quale sia, allora che appaia al momento giusto. La vespa fu schiacciata da quel pugno; e l'angelo di cui essa aveva preso l'ali, se non l'anima, pianse lassù la rovina d'una sorte, protetta invano da un bisnonno evangelista e da un'avola nutrice di sillabari fröbeliani.

***

Gli Americani adorano l'innocenza: quella che i loro padri conobbero nella brutalità del costume primitivo; quella che i figli, nella poca acquisita raffinatezza, non conoscono più. E' un'adorazione fatta di rimpianto, e non già ipocrita come da troppi si presume; e s'ha da comprendere ch'essa tocchi a queste immagini da calendario, a queste pulzellette dai sorrisi daddolosi, in bilico tra le gote a confetto e le pupille piene di niente. Vedemmo la palma della bellezza inconscia toccare via via al profilo patrizio di June Collier; a quello *collegian* di Leila Hyams; a quello sì vagamente crucioso di Patricia Ellis; e infine a quello dell'Ingenua-tipo, dell'Ingenua per antonomasia: Dorothy Jordan, dai grandi occhi; Dorothy Jordan, monda, disse un poeta degli « studios » pagato due dollari il verso, « come la neve del monte e come l'aria del mare ». Le quali immagini non resistono a lungo sugli altari, per ciò: che la loro abitudine diventerebbe già una profanazione. L'America, in questo ancora quacquera, è il paese dove si pensa che una donna guardata molte volte, è già una donna contaminata un pochino. Affissa troppo a lungo nei *Magazines*, tra le facce predaci delle Grete, delle Glorie e delle Pole, quella dell'Inconsapevole finisce in certo modo per risentirne. Qui, insomma, sono del parere che la stessa neve dei monti, passando dalle redazioni dove scrivono i poeti a due dollari il verso, presto o tardi s'imbratti; e per ciò si desidera che il personaggio della novizia debba rappresentare anche un poco una novità.

***

Patricia Ellis l'ho incontrata a un passeggio, e Dorothy Jordan in libreria. La prima è la più giovine — sedici anni! — fra tutte le assunte alla costellazione della Vergine. Vederla raccogliersi in un pensiero, in una melanconia, questa Patricia dall'acuto mento, dalle iridi incomparabili, con la [illegible] e il contegno di un'Ebe canov[illegible]! Oh, soavissima! Penso, ricordandola, che in ogni suo ritratto ella dovrebbe avere le mani giunte. Ho tremato immaginando che un tale volto potesse mai avere lo sfondo scellerato d'una Broadway; e tuttora non so figurarmela che in un giardino: ma un giardino lariano, non californiano; tra due balaustri, castissima, innanzi al lago, mentre passano i barconi a tre cerchi e le campane lente delle pievi. L'ho vista a passeggio, questa Patricia bambina. E sedeva in Roll Royce, presso un indiamantato signore: ma i suoi occhi limpidissimi guardavano altrove, e non parevano aspettare, spalancati in attesa, che un racconto della nonna. Diverso, se pure di pari innocenza, l'aspetto di Dorothy Jordan, nella cui faccina dal preciso ovale appariscono e spariscono una suscettibilità, una timorosità: come di chi, non conoscendo il male, possa però averne il sospetto. Ha costei — che gli Italiani ricorderanno in *Castigo*, traduzione incomprensibile di *Miss and Bill*, tra quei due giganti di Beery e della Dressler — un pallore che la distingue fra tutte, e di cui non saprei darvi l'idea che rammentando gli alabastri angelici, o le defunte apparenti in sogno nelle dissolvenze cinematografiche. Ricordo d'aver definito questo viso, una volta, un confetto da sposa. A parte quella suscettibilità di sensitiva, ogni pensiero è sfiorante, è vanente in lei. Lo si vede, lo si sente. La vera verginità, dunque. I peccati, non sono forse la conseguenza delle idee fisse? Nessuna procacità, anzi nessun rilievo appare nelle sue membra di cherubo fiesolano: tanto che, in una rivista satirica di San Francisco, una volta la citarono per figurare la *depression*. Nella libreria dove la trovai, accompagnata da un reverendo, mentre consultava dei volumi dorati in margine, colui che accompagnava me, un milanese stabilito qui da vent'anni, mi confessò di trovarla un po' magra. Ammisi che il corpo era esiguo, sì, ma perfetto. — Eh, sì, perfetto: avete ragione. Infatti non si saprebbe, per criticarlo, a che cosa attaccarsi... — Intanto il reverendo andava frugando negli scaffali con delle lunghe mani ossute, dei grandi gesti furiosi. Quando le traeva dai libri, per l'aria, quelle mani parevano benedire, se non schiaffeggiare, qualcuno. — E' il suo *manager* — disse il milanese. Cercava una lettura conveniente per la sua alunna e cliente: trovò i *Racconti* di Miss Mac Intosch, il libro più virtuoso degli Stati Uniti. Dorothy prese a sfogliarlo; e le vedemmo splendere in volto il suo più dolce, più raro, più immacolato pallore; ma vedemmo, in pari tempo, che i grandi occhi senza peccato avevano incontrato uno specchio.

MARCO RAMPERTI.

Il corpo del generale De Lescure rintracciato con la scienza del pendolo

Parigi, 18 notte.

Alcuni giorni or sono, un celebre cultore della radiestesia, o scienza del pendolo, l'abate Mermet, curato di Saint-Prex in Svizzera, si era recato a Rennes per svolgervi una conferenza sul pendolo e sulle sue molteplici applicazioni dal punto di vista medico, scientifico, siderurgico. Nel lasciare Rennes, l'abate Mermet e il vice presidente dell'Associazione internazionale degli amici della radiestesia, Delaitre, accettarono un invito rivolto loro da un erudito di Fougères, il signor Aubrée. Questi aveva infatti, a mezzo del pendolo, acquistato la convinzione che la salma del famoso generale marchese De Lescure, colpito da una palla alla fronte il 15 ottobre 1793 al combattimento della Tremblaye presso Cholet fosse sepolta a Fougère, mentre la tradizione voleva che il cadavere del generale si trovasse sotterrato presso A[illegible]vrauchen, poichè la storia non ammetteva che le truppe della Vandea si fossero separate dal corpo del loro capo. La radiestesia ha contraddetto la tradizione perchè il pendolo ha trovato il corpo del marchese nelle cantine di un palazzo di Fougère. Si aspetta ora la autorizzazione del proprietario per procedere alla traslazione della salma.

Il « Navigatore solitario » a S. Vincenzo

San Vincenzo, 18 notte.

Alain Gerbault, il « navigatore solitario » che viaggia verso il mare del Sud, in un piccolo battello, è arrivato a San Vincenzo (isole del Capo Verde), dopo ventun giorni che era partito da Casablanca.

La morte di Trentacosto

Lo scultore che, operando fra due epoche, fu perfetto artefice di lievi forme di grazia

Firenze, 18 notte.

Stasera alle 17, nel suo villino di via [illegible] 22, è deceduto lo scultore Domenico Trentacoste, Accademico d'Italia.

L'illustre artista era caduto ammalato una [illegible], subito dopo il suo ritorno da [illegible], dove aveva commemorato all'Accademia d'Italia lo scultore [illegible] ed è stato assistito fino agli ultimi momenti da S. E. Ojetti, dalla signora Ojetti, dal medico curante [illegible] Catalli, da Dante Naldi e dall'allievo prediletto Giuseppe Aduno.

La notizia della morte è stata subito comunicata a S. E. Marconi, presidente dell'Accademia d'Italia, al Prefetto Maggiani, al Podestà senatore Della Gherardesca e al Segretario federale dott. Pavolini. L'illustre scultore era iscritto al P. N. F. fin dal 1923, e proveniva dal gruppo nazionalista.

La notizia della morte, diffusasi in città, ha prodotto penosa impressione e numerose personalità si sono recate all'abitazione dell'estinto per rendere l'estremo omaggio alla salma, che è stata composta nel letto di morte. I registri posti in anticamera si sono andati rapidamente riempiendo di firme, mentre cominciavano a giungere da ogni parte d'Italia telegrammi di condoglianze. I funerali avranno luogo in forma solenne lunedì alle ore 18.

Con la morte di Domenico Trentacoste, palermitano, nato nel 1860, si rompe un altro anello della catena che fino allo scoppio della grande guerra sembrava unire Ottocento a Novecento. Diciamo « sembrava », perchè in realtà — anche in arte — il secolo XIX non era finito il 31 dicembre 1899, bensì si spegneva sulla Marna, sui laghi Masuriani, sul Piave. La grande rivoluzione artistica del nostro tempo, che ancora non consente di creare forme di bellezza in un clima artistico pacificamente definito e riconosciuto ma che continua ad imporre la lotta, il contrasto, la polemica, è figlia appunto di quel travaglio di coscienze nel quale un mondo spirituale tramontava dopo aver dato tutti i suoi frutti, che più nulla in comune potevano avere con le nuove fioriture. Quarant'anni di vita operosa in un secolo determinano irrevocabilmente un modo di pensare, di agire, di esprimersi, cioè uno stile; e perciò Trentacoste — al pari di un Canonica — veniva ad essere il legittimo erede di una tradizione plastica che Lorenzo Bartolini aveva instaurato in Italia e che poi di lustro in lustro s'era perpetuata da Pandiani a Monteverde, da Amendola a D'Orsi, da Argenti a Magni, da Rutelli a Tabacchi e via dicendo. L'ellenismo di un Gemito, l'idealismo di un Bistolfi, l'impressionismo di un Rosso, di un Grandi, di un Troubetzkoy, d'un Calandra non vietavano a codesta tradizione di perpetuarsi in fruttuosa calma non priva certo di risultati significativi e talora felici.

Un altro carattere tipicamente ottocentesco portava fino a noi, nella tarda età, Domenico Trentacoste: quello dell'estro che prodigiosamente esplode fin dagli inizi, dei doni nativi che [illegible] nell'infanzia si manifestano e impongono quasi in un'aura di miracolo. Se noi pensiamo alla pena odierna in cui di solito la genialità si rivela, non possiamo che stupire per lo spettacolo offerto da quei fanciulli eccezionali: da Michetti a Mancini, da Gemito all'artista ora sparito. Quando aveva cominciato a scolpire Trentacoste? Egli doveva esser nato con l'istinto del plasmare, se già a sette anni frequentava lo studio dello scultore Delisi, e a dodici, in quello di Domenico Costantino, strappava al maestro e ai compagni gli applausi per la magistrale abilità del modellare. Inizi quasi portentosi, che la miseria non non riusciva a ostacolare.

Poi, schiuse appena le ali al volo, la solita esistenza vagabonda dell'artista ottocentesco, la fame e la speranza, le lusinghe della fortuna, i brutali contatti con la realtà dopo i capogiri dei primi successi. Centocinquanta lire furono il capitale con cui venne a Firenze nel 1878: ma un capitale bene impiegato sotto il nome di Donatello e di quei quattrocentisti toscani che per tutta la vita rimasero i geni tutelari della sua arte. Allora, più che studiare negando come si usa oggi si fa (e non è detto che si faccia male), si studiava accettando ed ammirando, magari fino a rendersi troppo schiavi: e certa grazia fiorentina e senese fu la dolce catena che Trentacoste si trascinò dietro volentieri, tornando a Palermo, passando a Parigi dove posò per Frémiet, e a Londra dove con un busto di donna esposto all'Accademia Reale si conquistò di colpo, sconosciuto, il favore della principessa di Galles e l'invidia di tutti gli scultori inglesi. Ha ricordato Ojetti lo sbalordimento dell'accademicissimo pittore sir Frederick Leighton, presidente dell'Academy, quando la principessa, puntando il dito davanti alla scultura di quel Carneade italiano esclamò: « Voglio quella lì ». Trentacoste aveva allora [illegible] trent'anni. Gloria [illegible] passaporto per la gloria italiana... E nel '96 fu la fama improvvisa, anche da noi, con la *Derelitta*. Vennero in seguito la *Pia dei Tolomei*, alla *Fonte*, la *Figlia di Niobe*, il *Ciccaiuolo*, il *Seminatore*, quel *Caino* di evidente rodiniana ispirazione, tanto diverso dalla solita maniera del Nostro, il *Cristo* del cimitero di San Miniato, il *Nudo* femminile che fu il successo veneziano del 1910.

Inutile allineare titoli d'opera che attraverso migliaia di riproduzioni tutti conoscono. Chi non ha visto l'*Infante* almeno sfogliando i manuali di storia dell'arte ad uso dei licei? Chi non rammenta l'*Ofelia*? Domenico Trentacoste era infatti di quegli artisti che di colpo conquistano il favore popolare. Facile la comprensione, squisita l'esecuzione: quell'applauso ch'egli aveva strappato ancor fanciullo ai suoi piccoli colleghi, gli risonava intorno anche da vecchio, e per i medesimi motivi. Era il perfetto artefice, ciò che non vuol dire perfetto artista. Ma un suo marmo era sempre una cosa di squisita leggiadria, una prova di eccellente mestiere che ogni traccia di virtuosismo spariva per lasciar sopravvivere soltanto un'immagine di grazia. Nulla di lui — forse — segnò vie nuove; legato ad una tradizione, altro non fece che secondarla; portandola però fino agli estremi risultati ch'essa poteva dare, e con una nobile misura che lo salvò dal cadere nella mediocrità e nel grigiore della maggior parte dei suoi contemporanei che battevano la medesima sua via. E il Trentacoste modellò [illegible] anche quando le sue *Ninfe* e i suoi *Vecchi* parevano [illegible] documenti d'un tempo in cui l'abilità era giunta a tanta perfezione che poteva anche essere scambiata per arte.

mar. ber.

Omaggio romeno a un figlio d'Italia

Il fondatore dell'« Universul »

VICENZA, marzo.

(M. B.) Nel mezzo di un giardino che appare come la sintesi di grazia e di bellezza naturale di tutta la zona che si stende sotto il Colle sul quale i Castelli della romantica leggenda di Giulietta e Romeo mostrano tra tanto verde il grigiore cupo delle loro mura sgretolate, una bianca colonna di marmo di Chiampo sorregge un modesto busto, il quale ci mostra la figura di uno di quegli uomini italici dell'Ottocento per i quali, forse, il secolo di lotte e di reazione è stato il lievito maggiore per le loro imprese.

La colonna porta inciso un nome: Luigi Cazzavillan. E' questo il segno di ricordo e riconoscenza che Arzignano ha eretto a un suo grande figlio.

E la colonna e il busto vogliono certo ricordare più il donatore generoso dell'Ospitale Civile che l'uomo, l'italiano, il giornalista, l'assertore di italianità in terra straniera.

Una notizia giunta da Bucarest ci avvertiva in questi giorni, che il 30 aprile prossimo una missione romena verrà in Italia per portare ad Arzignano, paese natale di Luigi Cazzavillan, il segno della riconoscenza del popolo romeno verso questo figlio d'Italia. Compiendosi il cinquantenario dalla fondazione del più grande e diffuso giornale di Bucarest, l'Universul, giornalisti, statisti, politici e scienziati di Romenia vengono alla Patria del fondatore del giornale e con il loro pellegrinaggio ci portano l'eco di una vita che è stata veramente e italianamente degna dei nostri grandi.

Luigi Cazzavillan è nato ad Arzignano nel 1852.

A quattordici anni lo troviamo volontario nel battaglione vicentino contro gli austriaci (1866). Lasciate le file legionarie, abbandona il fucile e riprende i libri, ma la parentesi di studio è breve chè le ragioni ideali della libertà della Patria chiamano con la voce più incitatrice la gioventù italica alla battaglia. Solo dopo di essersi guadagnata una medaglia nell'ultima fase della guerra della indipendenza, egli ritorna alla scuola e consegue la licenza dell'Istituto tecnico.

Gli avvenimenti del 1870 e 1871 lo richiamano sul campo di battaglia. Le eroiche legioni garibaldine che in terra di Francia combattono in nome di una fraternità latina che oggi appare come un sogno romantico dell'età lontana, lo rivedono tra le loro file agli ordini di Giuseppe Garibaldi. Alla battaglia di Digione Garibaldi lo nomina sul campo tenente.

Finita la campagna di Francia, egli entra nell'amministrazione ferroviaria, a Torino, sino al giorno in cui viene chiamato a prestare il normale servizio militare. Scoppia poi la guerra serbo-turca e il Cazzavillan, che si trova in licenza nella città natale, ancora una volta obbedisce all'impulso della sua natura generosa; lascia la Patria e corre a battersi contro i turchi. Nell'esercito serbo ottiene il grado di tenente e viene decorato della medaglia d'oro al valor militare.

Dalla Serbia il Cazzavillan passa in Rumenia per prendere parte alla guerra d'indipendenza nella quale era impegnata in quell'epoca la Nazione danubiana. Garibaldi lo raccomanda al Governo rumeno, ma il desiderio del vicentino non può essere appagato opponendovisi le leggi del paese.

In terra romena il Cazzavillan trova però i segni della latinità eterna: egli sente che in quel paese c'è una missione da compiere in nome dell'Italia. Se alla causa dell'indipendenza romena non potrà dare il concorso del suo braccio, egli darà l'opera della sua penna tenendo desta e fruttuosa la simpatia dei suoi connazionali per il popolo latino del Danubio.

Compiutosi anche per la Romenia il voto nazionale della indipendenza, Cazzavillan fu, a volta a volta, funzionario nello Stato Maggiore generale dell'Esercito, impiegato al Ministero dei Lavori Pubblici, professore d'italiano nei licei dello Stato. Ma una luce lo attraeva con la stessa suggestione con la quale un giorno lo aveva chiamato la diana della guerra. Il giornalismo, nel quale egli aveva fatto i suoi primi passi in Italia in nome della causa del Risorgimento, diventò la ragione della sua nuova vita.

Così Cazzavillan fondò l'« Universul », e data da quel giorno la sua fortuna e la sua potenza. Molte ed aspre furono le lotte che anche nel cammino del giornalismo lo attendevano. Quando l'« Universul » venne alla luce, il giornalismo in Romenia era appena agli albori. Il giornale era considerato un privilegio delle classi colte e ricche e la grande massa del popolo era lontana dalla vita pubblica, sia politica che spirituale della nazione. Ed è qui che l'opera di Luigi Cazzavillan si dimostrò degna dei precursori e dei costruttori.

Chi può dire le ansie, le lotte sostenute dal Cazzavillan nella penombra di una angusta tipografia perchè il bel sogno non avesse ad infrangersi mille volte contro la dura roccia della realtà? La « Frazia romino-italiana » fu il primo foglio stampato in lingua romena e italiana in omaggio alla missione di espansione italiana che il Cazzavillan si era imposta. Dopo altre trasformazioni, nel 1883 l'« Universul » vedeva la luce e diventava poi, in breve, il più grande giornale della Romenia. La storia del giornalismo romeno consacra a Luigi Cazzavillan uno dei suoi capitoli più belli.

Un Consorzio obbligatorio

per la canapicoltura in Provincia di Torino

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale che costituisce il Consorzio provinciale obbligatorio per la difesa della canapicoltura della provincia di Torino. Il decreto stabilisce:

« 1.) E' costituito ai sensi della legge 18 giugno 1931, n. 937, il Consorzio provinciale obbligatorio per la difesa della canapicoltura in provincia di Torino, avente per scopo: a) ripristinare le migliori norme di coltivazione della canapa specialmente a mezzo della scelta del semi; b) organizzare la lotta contro le malattie della canapa; c) disciplinare la produzione di detta pianta proporzionandola alla richiesta del consumo o utilizzando i terreni e le zone più adatti; d) escogitare i mezzi atti ad assicurare la giusta valorizzazione dei prodotti della canapa; e) promuovere oltre al progresso tecnico-economico della coltura e dei processi di macerazione della fibra iniziative atte a valorizzare il seme e i prodotti da questo derivati, nonchè di destinare, in relazione alla possibilità ordinaria del bilancio consorziale, i fondi raccolti al finanziamento delle iniziative economiche che tendono alla realizzazione degli scopi previsti dal presente articolo.

« 2.) E' fatto obbligo agli agricoltori e coltivatori di canapa di denunciare al Consorzio i quantitativi di canapa e di semi prodotti nel raccolto dell'annata.

« 3.) La contribuzione annua da corrispondersi dai singoli consorziati non potrà essere superiore a una lira per quintale di fibra e per quintale di seme prodotto.

« 4.) Nelle zone dove esistono, a parere del Consorzio, magazzini adatti per l'ammassamento della canapa e dei semi è fatto obbligo agli agricoltori di portare i loro prodotti ai magazzini di ammassamento.

« 5.) Ai fini dell'organizzazione di tale Consorzio e in attesa che siano espletate le pratiche per la nomina della Commissione amministrativa, è nominato commissario straordinario del Consorzio stesso il conte avvocato Giulio Lovera di Maria, residente a Carmagnola (Torino), che presterà la propria opera gratuitamente.

« 6.) Con apposito regolamento interno da compilarsi dal Consorzio e da sottoporre per l'approvazione all'esame del Ministero, verranno stabilite le norme relative al funzionamento del Consorzio, al personale, all'uso dei fondi disponibili e agli altri provvedimenti che possono concorrere al raggiungimento degli scopi del Consorzio ».

Azione e pensiero fascista

Renato Ricci a Padova

presiede un convegno di dirigenti dell'O.N.B.

Padova, 18 notte.

Questa mattina, alle 8,50, ricevuto alla stazione dalle autorità cittadine, è giunto nella nostra città S. E. Renato Ricci, Sottosegretario all'Educazione Nazionale e Presidente dell'Opera Nazionale Balilla.

Alle 9,30 ha avuto inizio, presso la Casa del Balilla, il convegno dei dirigenti le organizzazioni di 59 provincie dell'Italia centrale e settentrionale, al quale sono intervenuti oltre trecento fra presidenti dei Comitati provinciali, fiduciarie delle Piccole e Giovani Italiane, segretari provinciali ed amministrativi dell'Opera Balilla, oltre a trenta dirigenti delle organizzazioni femminili dell'Urbe. Fra i convenuti erano quelli di Torino, Vercelli, Novara, Alessandria, Aosta, Sondrio, Milano e Genova.

Dopo aver ispezionato i reparti di Avanguardisti, Balilla, Giovani e Piccole Italiane della città, S. E. Ricci ha dato inizio ai lavori del convegno, passando in esame le varie situazioni provinciali; tale esame si è protratto fino alle 12. Inoltre i convenuti hanno visitato i refettori dell'Opera di Padova, rendendosi conto del loro funzionamento.

Alle 15 sono stati ripresi i lavori del convegno, con la partecipazione di quasi tutti i presidenti provinciali; ad essi S. E. Ricci ha impartito le direttive necessarie ad incrementare lo sviluppo delle varie e molteplici branche dell'organizzazione. Conclusasi così la prima giornata dei lavori, il convegno verrà ripreso domani a Venezia, dove sarà inaugurata la Casa della Giovane Italiana.

Il Segretario federale di Vercelli visita il Fascio di Biella

Biella, 18 notte.

Nel pomeriggio, il Segretario federale di Vercelli, comm. Gazzotti, ha visitato il nostro Fascio, e si è intrattenuto col Segretario politico Pozzo e con gli altri membri del Direttorio sui vari problemi che interessano la nostra regione. Quindi ha visitato la sede dei Sindacati fascisti dell'industria, ricevuto da Bonino, dirigente di zona e fatto segno ad una calorosa manifestazione di simpatia da parte degli operai che gremivano in quel momento la sede sindacale. Il comm. Gazzotti si è interessato alla relazione fatta dal camerata Bonino, sull'attività svolta dai Sindacati, promettendo, infine, il suo interessamento per la soluzione di alcuni problemi riguardanti le maestranze.

L'adunata del Fascio di Borgosesia

Borgosesia 18 notte.

Dopo le imponenti assemblee dei Fasci di combattimento di Gattinara e Serravalle, alle quali presenziarono compatte le Camicie Nere di quei due centri industriali, questa sera al Teatro Sociale, alla presenza di oltre trecento fascisti, di numerosa popolazione e delle autorità cittadine, si è tenuta l'assemblea del Fascio borgosesiano, che è stata presieduta dal Segretario federale comm. Piero Gazzotti. Dopo la relazione del Segretario politico rag. Rolando, Piero Gazzotti ha fissato le direttive, esaminando la situazione locale, nella quale particolarmente efficienti sono apparsi i Fasci giovanili, il Dopolavoro e l'Opera di assistenza in genere. Alla fine del suo dire, il gerarca è stato vivamente applaudito, e l'assemblea si è sciolta con un vibrante alalà al Duce.

Prossima visita del gen. Cerini alla 3.a Legione di Cuneo

Cuneo, 18 notte.

Il luogotenente generale Cerini comandante il 1.o raggruppamento ed il console generale comandante il 3.o gruppo di legioni, saranno prossimamente a Cuneo per una visita alla 3.a Legione M.V.S.N. Subalpina.

Presagendo la sua fine chiede la tessera del Partito

Aosta, 18 notte.

Dalla Bulgaria, dove era rimasto per ragioni di lavoro lunghi anni dopoguerra, il quarantenne Battista Romano, sentendo profondamente nell'animo la nostalgia della Patria, con i suoi risparmi tornava in Italia, dove trovava una modesta occupazione, in qualità di assistente alle vicine miniere.

Non appena aperte le iscrizioni al Partito il Romano presentava tra i primi domanda di ammissione. La sua lunga peregrinazione all'estero e le altre difficoltà sorte durante l'istruttoria della pratica, ritardavano, con suo profondo rammarico, il rilascio della tessera. Quindici giorni or sono egli si presentava agli uffici della nostra Federazione, dichiarando che doveva l'indomani entrare all'ospedale per sottoporsi ad una difficilissima operazione, sull'esito della quale non aveva alcuna fiducia, data la gravità del suo male. Egli supplicava pertanto che ad unico conforto della sua dolorosa situazione gli venisse consegnata la tessera del Partito, la quale costituì sempre, anche all'estero, la sua più fervida aspirazione. Compresa la sincerità dei sentimenti del Romano, il Segretario federale Belelli, prima ancora che giungessero le informazioni richieste presso il Consolato di Bulgaria, procedeva alla iscrizione del bravo minatore nelle file del Partito. L'altro giorno si recava personalmente all'ospedale, per consegnare la tessera al Romano, che versava in gravissime condizioni, il Segretario federale amministrativo, Giacroy, al quale il povero degente, pieno di gioia, baciava con commossa gratitudine le mani, affermando che moriva contento: stamattina, infatti, egli ha chiuso gli occhi, serrando la tessera del Partito sul petto.

Balilla che salva un coetaneo caduto in un pozzo

Napoli, 18 notte.

A Galluccio, il ragazzo Francesco Delli Colli, mentre si trastullava con altri compagni sul piazzale della frazione Vagile, precipitava in un pozzo profondo circa tre metri e per metà colmo d'acqua, e vi sarebbe certamente perito se alle sue grida non fosse accorso il Balilla Salvatore Di Stasio, il quale, resosi conto del grave pericolo che correva il suo coetaneo, immergeva nel pozzo una lunga tavola di aiuto che per caso si trovava nei pressi e, aggrappandosi alla stessa, riuscì, dopo non lievi sforzi, a trarlo in salvo.

L'atto del Balilla è stato entusiasticamente commentato dalla popolazione, che ha tributato al ragazzo una cordiale e simpatica manifestazione.

Balilla citato all'ordine del giorno

Pinerolo, 18 notte.

L'Opera Nazionale Balilla ha citato all'ordine del giorno il balilla Palmiero Rossi, appartenente al comitato di Bricherasio, il quale ha salvato un compagno incorso stava per essere travolto dalle acque di un torrente. Il coraggioso giovinetto, nello scorso settembre, si recò a prendere un bagno nel torrente Chiamogna, insieme ad altri ragazzi.

Uno di questi, tuffatosi dove l'acqua era piuttosto alta, venne travolto dalla corrente che gli impedì di ricuperare le forze e tornare alla superficie. Il Rossi si avvide del pericolo che correva il compagno e si gettò risolutamente nel torrente riuscendo a portarlo in salvo.

I premi di natalità a Pistoia

Pistoia, 20 mattino.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia corporativa, nella seduta odierna, presieduta da S. E. il Prefetto Catalano, ha deliberato di conferire dieci premi da 500 lire ciascuno, a favore delle famiglie bisognose aventi tre figli e che, entro il periodo corrente fra il 28 ottobre e il 21 aprile dell'anno XII, avranno un altro figlio.

Altri dieci premi di 500 lire ciascuno saranno assegnati alle coppie di sposi che si uniranno in matrimonio nel periodo corrente dal 23 marzo al 28 ottobre dell'anno in corso, e che avranno il primo figlio entro un anno dalla data del matrimonio.

L'esumazione della salma del caduto Attilio Deffenu

Treviso, 18 notte.

Il prof. Luigi Deffenu, Segretario federale di Nuoro e membro del Direttorio nazionale del Partito, è giunto oggi qui, accompagnato dal sansepolcrista Domenico Ghetti, per assistere alla esumazione della salma del fratello, Attilio Deffenu, caduto in combattimento il 16 giugno 1918, a Croce sul Piave.

Attilio Deffenu, sottotenente della Brigata Sassari, era nato a Nuoro nel 1890. Fu tra gli amici di Filippo Corridoni e polemista dell'*Internazionale*, dell'*Avanguardia* e del *Popolo d'Italia*. Nel 1914 si trovò fra i primi e più ardenti interventisti, accanto a Mussolini; da lui venne redatto il proclama dei Fasci interventisti d'azione rivoluzionaria, diretto a tutti i lavoratori italiani, l'autografo del quale si trova alla Mostra della Rivoluzione Fascista. Dopo l'intervento, quantunque fosse dichiarato inabile alle fatiche di guerra, riuscì ad arruolarsi volontario con il Battaglione lombardo dei corridoniani. E quantunque la sua salute fosse cagionevole, volle ad ogni costo essere mandato al fronte. Fu a Croce di Fossalta, mentre al comando di una pattuglia di punta stava riordinando i suoi uomini per un secondo balzo, che cadde colpito alla fronte ed al cuore. Gli venne decretata la Medaglia d'argento al valor militare, con una brillantissima motivazione.

La esumazione della salma è avvenuta alle ore 11, nella pace solenne del cimitero militare di Monastier, alla presenza di un folto gruppo di autorità, dei fascisti, dei combattenti, della popolazione.

Oltre il prof. Deffenu ed il sansepolcrista Ghetti, erano presenti S. E. il Prefetto Caratti, il Segretario federale Castiglioni, le Medaglie d'oro De Carlo e Tandura, il console della Milizia, il Podestà, il Segretario politico di Monastier ed altri.

Da Treviso era giunta una centuria di Giovani Fascisti. L'esumazione è stata compiuta rapidamente ed in silenzio da un gruppo di soldati; la cassa contenente la gloriosa spoglia del caduto è stata riportata alla luce, mentre un manipolo di militi presentava le armi e i Giovani Fascisti e tutti i presenti si irrigidivano sull'attenti. L'arciprete ha benedetto la salma ed il Segretario federale ha compiuto il rito dell'appello fascista. Quindi la cassa è stata portata in un autocarro che ha percorso il tratto di strada dal cimitero al centro del paese, seguito dalle autorità e dai fascisti. Dopo un ultimo [illegible] saluto, il feretro è stato deposto in una piccola Cappella antistante la chiesa parrocchiale, in attesa di essere trasportato al tempio votivo di Treviso, dove rimarrà fino alla definitiva tumulazione nell'ossario di Fagarè, che custodirà le salme di altri 5 mila Caduti. Infatti il prof. Luigi Deffenu ha manifestato, anche a nome della famiglia, il desiderio che la spoglia di suo fratello, che il Duce ha chiamato « l'eroe corridoniano », rimanga nel santuario sorto nei luoghi che videro il suo sacrificio e la sua gloria.

Cospicua eredità divisa fra tre enti biellesi

Biella, 18 notte.

L'ospedale di Biella e altri due enti della regione stanno per entrare in possesso di una vistosa eredità, disposta in loro favore da un filantropo, morto a Rosazza nel 1899.

In quell'anno, infatti, nel bel paesello della valle d'Andorno decedeva il geometra cav. Emilio Musso Riatel, che già durante tutta la vita aveva largamente beneficato le istituzioni pubbliche del suo paese. Morendo, egli disponeva legati all'Asilo infantile e al Municipio; e mentre assegnava l'usufrutto dei suoi beni ai nipoti Celestino e Regina Rosazza, precisava che la proprietà dei beni stessi doveva passare ai pronipoti che sarebbero eventualmente venuti al mondo. In mancanza dei pronipoti, i beni, divisi in parti eguali, avrebbero dovuto andare all'ospedale di Biella, al Comune di Rosazza e all'Ospizio di S. Giovanni di Andorno.

La Regina Rosazza, passata a nozze con l'ing. Scipione Cappa, di Torino, è deceduta a Torino nel 1911, in giovanissima età, senza lasciare figli. Il rag. Celestino non si è sposato ed è deceduto nel 1931. Verificatesi quindi le condizioni contemplate nel testamento, gli enti chiamati a beneficiare dell'eredità hanno esperito le pratiche necessarie per venire in possesso del patrimonio del Musso. Tali pratiche, svolte per conto degli enti dal geometra Antonio Rosazza Mauel e dal cav. Cesare Jono, stanno ora per concludersi con la vendita all'asta degli ultimi immobili, giacchè terreni e case, facenti parte dell'asse ereditario, sono stati venduti in questi giorni, dando un netto ricavo di oltre un milione. Si ritiene che la parte di eredità spettante a ogni ente possa ammontare a circa 400 mila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Precipitando da un'impalcatura, tale Domenico Mortara, ha riportato gravi ferite al capo e la frattura del braccio sinistro.

Con Bolla Pontificia è stato nominato Arcidiacono della Cattedrale il rev. canonico Pietro Ferretti.

DA STRADELLA

Nelle alte valli Versa e Scuropasso, a Canevino, Montecalvo, Pometo e in tutti i preappennini è caduta ancora la neve, che ha ricoperto tutto di bianco.

DA TORTONA

Un concerto sinfonico ha avuto luogo al Teatro Civico, eseguito da 60 professori d'orchestra di Alessandria, diretti dal maestro Ercole Giaccone di Torino.

DA VIGEVANO

Mentre certa Amalia Perfetti, di 17 anni, percorreva in bicicletta la provinciale di Milano diretta alla frazione Sforzesca, ove risiede, all'altezza del ponte sul Ticino, veniva raggiunta e sorpassata da un autotreno diretto a Milano. La giovane, nel ripararsi sul margine della stradale, veniva travolta e uccisa dal rimorchio dell'autocarro stesso.

DA VOGHERA

Il console generale Diaoiti, della M. V. S. N., ha presenziato ad una festa dei premilitari, della 111.a Legione «Montebello».

In regione Valle San Siro sarà celebrata la « festa del gelso », organizzata a cura della Cattedra ambulante.

PROCESSI

Assolto dall'accusa di tentata estorsione

Alessandria, 18 notte.

E' comparso davanti al Tribunale tale Pietro Calcagni, da Boscomarengo, imputato di tentata estorsione ai danni del conte Morteo.

Il Calcagni aveva scritto recentemente, al conte Morteo, parecchie lettere con le quali raccontava una storia romanzesca che risale all'anno 1917, contenente vicende riguardanti la vita intima del conte e sulle quali il Calcagni mantenne il giurato segreto per quattordici anni. Senonchè il Calcagni si rompeva una gamba e rimasto zoppo e disoccupato scriveva quindi al conte Morteo, invocando aiuto. Ma le sue lettere prestavano ad una diversa interpretazione ed il Calcagni veniva arrestato e rinviato a giudizio per tentata estorsione.

Il Tribunale lo ha mandato assolto.

La condanna di un simulatore

Cuneo, 18 notte.

E' stato giudicato per direttissima, in Pretura, tale Giovanni Lorenzo Giordano, di 21 anni, detto « Tofu », abitante in frazione Spinetta, il quale sabato scorso, denunciava d'essere stato aggredito sulla stradale di Spinetta, da uno sconosciuto, che lo aveva buttato a terra e derubato di 25 lire e quindi gli aveva, con un colpo di coltello, pressochè asportato un dito della mano destra. Il Giordano, denunciato per simulazione di rapina, si è sentito condannare ad un anno di reclusione.

L'ingiunzione per una multa non pagata 60 anni fa

Livorno, 18 notte.

A Follonica, la ridente cittadina maremmana, è capitato un singolare caso. Sessant'anni or sono, e precisamente il 28 giugno 1873, l'allora quindicenne garzone di mugnaio Antonio Natali, col fucile in spalla si recava a caccia, in località « Caldana » di Venturina nei pressi di Massa Marittima. Ma, al primo tiro, accorrevano alcuni carabinieri che contestavano al Natali l'infrazione alle leggi sulla caccia. Tutto si concludeva dinanzi al Pretore, con la condanna del Natali ad una multa di lire cento, che costui mai si curò di pagare.

Il Natali morì nel 1880, lasciando vari figli. Appunto ad una figlia del Natali, a nome Jole, maritata Gori e attualmente residente a Follonica, è stata rimessa, ora, a mano di un usciere, nientemeno che l'intimazione a pagare, accresciuta dalle spese, la contravvenzione, sessant'anni fa, addebitata a suo padre.

L'episodio ha dato luogo a molti commenti.

Invita a casa un coinquilino e tenta di rapinarlo

Voghera, 18 notte.

L'agricoltore Ernesto Moglia, invitato dal coinquilino Francesco Galiotti a fare quattro chiacchiere nella sua abitazione, accettava di buon grado, ed entrambi davano luogo ad una lunga discussione, intramezzandola con abbondanti libazioni. Ad un certo momento il Galiotti ha estratto un coltello e si è avventato contro il Moglia, intimandogli di consegnare tutto il denaro che possedeva, e sarebbe certo passato dalle minacce ai fatti se alle grida del malcapitato non fossero intervenute la moglie e la figlia le quali, dopo molti stenti, sono riuscite a metterlo in salvo.

Accecato da una sassata

Novara, 18 notte.

Il contadino Carlo Margara, di anni 15, da Robbio Lomellina, venuto a litigio con un coetaneo, veniva da questi colpito con una sassata all'occhio destro che gli ha prodotto una grave lesione.

Il ferito, alla sezione oftalmica del nostro Ospedale maggiore ha ricevuto le cure del caso: ma purtroppo il poveretto dovrà perdere completamente l'occhio colpito.

Biglietti da mille rosicchiati dai topi

Novara, 18 notte.

Il mediatore di cereali Francesco Godio, di 60 anni, da Bugnate, temendo che si procedesse nei suoi confronti ad un sequestro giudiziale, ritirava dalla banca ove l'aveva depositata, la somma di 25 mila lire e nascondeva il mucchietto di biglietti da mille — avvolti in una tela cerata — in un angolo del solaio.

Ieri il poveretto, dovendo intaccare il piccolo tesoro per fare un pagamento, constatava con dolorosa sorpresa che i topi, lacerata la tela cerata, avevano rosicchiato i buoni di banca, riducendoli, quasi tutti, in minutissimi pezzi.

Sette grossi lupi uccisi in Umbria

Perugia, 18 notte.

Da qualche tempo si aggiravano nelle campagne di Norcia branchi di lupi, gettando l'allarme ovunque e recando danni gravi. Alcuni coraggiosi fascisti, dopo lunghi appostamenti, sono riusciti in pochi giorni ad uccidere sette grossi lupi.

In pieno giorno, a poca distanza dal paese, due lupi, nonostante la caccia loro condotta da parte dei contadini, aggredivano e uccidevano un cavallo; e pochi giorni dopo, inseguivano per lungo tratto il portalettere Luigi Peria attraverso la montagna. I lupi uccisi sono stati portati nella piazza principale di Norcia ed esposti al pubblico.

L'uovo mastodontico di una gallina

Novi Ligure, 18 notte.

Dopo la gallina-prodigio di Gavi, che l'anno scorso aveva fatto 33 uova in pochi giorni, un'altra gallina fa parlare di sè. Si tratta di una comune gallina nostrana che ha fatto 6 uova in due notti ed il terzo giorno un uovo mastodontico, lungo 10 centimetri, del diametro di 7 e del peso di oltre 200 grammi, completamente formato ed entro cui esisteva altro uovo normale. Lo strano uovo è stato oggetto di viva curiosità.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (77

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

CAPITOLO XXIV.

L'incontro di mezzanotte

Tre giorni dopo Luca Dacier arrivava a Madrid.

Dapprima, lasciando Aghur, aveva pensato di presentarsi a qualche ufficio di polizia privata, di scegliere un poliziotto che gli sembrasse intelligente, audace e deciso e ad incaricarlo di seguire esclusivamente Alex Mauduit in modo da scoprire forse le tracce di Eliana.

Ma comprese subito la vanità di un tale progetto.

« Senza il permesso di Irene — diceva a se stesso — Alex Mauduit non farà alcun male a Eliana. I Thug non lo permetterebbero. E Aghur, se metterà Mauduit in libertà, prenderà l'elementare precauzione di farlo sorvegliare sempre e dovunque, non fosse che per prevenire un possibile tradimento di quell'Alex che, come tutti i sicari, ha un'anima ignobile e pronta a tutte le infamie a favore e contro i padroni che serve.

« Lasciamo agire le comparse. Bisogna andar diritto al capo... dal principe Mato Siva. E se sarà necessario andrò poi da Irene, dovessi anche non aver più altro rimedio che il suicidio e altra guarigione che la morte!...

E a Madrid, nella notte dal 3 al 4 d'ottobre, davanti alla Villa Santijo, Luca Dacier e Mato Siva si trovarono faccia a faccia.

Il primo disse:

— Sono l'Uccisore della Tigre.

— Ah!... Tu! — esclamò il secondo facendo un passo avanti con le mani tese.

— Io!

Il principe disse vivamente:

— Questo nome è scolpito nel cuore di tutti i Thug e...

— E' l'altro mio nome — troncò seccamente Dacier. — Il mio vero nome, il nome della mia giovinezza è stato per molto tempo scolpito nel cuore di Irene d'Amalfi... Sono Luca Dacier...

Mato Siva ebbe un sussulto. I suoi occhi brillarono di un lampo vivissimo. Le sue mani ricaddero. E per qualche istante Luca attese che il possente Thug parlasse.

Il principe si volse verso i suoi compagni che stavano a qualche passo da lui. E con voce profondamente calma e dolce disse:

— Andate. Entrate pure senza di me. Fra un'ora vi raggiungerò.

E soggiunse a voce più bassa:

— Di quanto avete udito dalla bocca di quest'uomo non dovete saper nulla. E' inteso!

— Nulla — risposero ad una voce i quattro capi degli Strangolatori.

Mato Siva si volse nuovamente verso Luca e disse, sempre calmo e sorridente:

— Mi hai detto, fratello, che avevi da parlarmi da solo a solo.

— Sì.

— Vuoi venire a casa mia?

— Molto volentieri.

— Ebbene, andiamo. La strada è breve. Abito in questa stessa strada a cento passi di qui.

— Andiamo — gli rispose semplicemente Luca.

E i due uomini presero la via verso l'Arena, camminando gomito a gomito. Avevano camminato per un centinaio di metri, quando il principe birmano si fermò:

— E' qui, fratello.

Stava davanti a loro una massiccia porta di ferro che Mato Siva aprì e richiuse. I due si trovarono così entro un folto giardino dai viali neri, nella notte senza luna. In fondo, fra gli alberi, era un padiglione di marmo bianco. Entrarono e, dopo aver percorso al buio, due camere, si trovarono in un salotto. Mato Siva accese la luce.

L'ambiente non era arredato che con divani, tappeti e cuscini. Su di un piedestallo dorato era una statua indù di Kali Bowhanie, dipinta a colori vivi, ieratica, impassibile.

Luca diceva a sè stesso:

— Non si è visto, neppure un servo. Non ho udito alcun rumore. Le porte si sono rinchiuse dietro di noi in modo tale che, senza dubbio, debbono essere provviste di un meccanismo segreto. Questa camera non ha finestra. Se il Thug vuole ammazzarmi ha scelto bene il luogo ove portarmi. Se invece sono io ad ammazzarlo, non uscirò vivo di qui dentro. Dio mi aiuti!

— Fratello — disse il principe con un sorriso invitante — dammi il tuo cappello e il tuo soprabito.

Luca aderì al suo invito.

— Grazie, fratello — disse il principe.

E andò a posare ogni cosa su di un divano poco distante. Posò a sua volta, soprabito e cappello e tornò presso Dacier.

— Siediti, fratello.

Luca sedette su di un grosso cuscino che stava ai suoi piedi. Il suo interlocutore prese posto su di tre cuscini messi uno sull'altro.

(*Continua*).

GLI SPORT

La Parigi-Nizza verso l'epilogo

Cornez neutralizza un tentativo di Camusso

e vince la Marsiglia-Cannes precedendo in volata trenta concorrenti

(Dal nostro inviato speciale)

Cannes, 18 notte.

Gli oroscopi tratti ieri sera dal cielo cupo e dall'atmosfera agitata, smentiti da un'alba più chiara e tranquilla, sembrava dovessero essere confermati, quando al ritrovo si ricoprì un velo grigio, in cui s'accavallavano macchie pesanti, e più ancora quando, dopo un'ora di marcia, soffocato dal peso delle nuvole, e chiuso da ogni parte l'orizzonte, cominciò a piovere una monotonia rotta solo dalle sferzate di vento che venivano capricciosamente da ogni parte.

Un incanto di fiori e di azzurro

In quel momento ognuno di noi pensò al più maligno tradimento che il tempo potesse fare alla « corsa al sole », e in cuor suo rinunciò a godere, almeno per oggi, le delizie che essa ci aveva promesso su questo perenne paradiso. E invece la « Costa Azzurra », come donna che volesse farsi desiderare e usasse l'arte di offrirsi al momento in cui si infiltra la delusione, ci si mostrò in un'improvviso apparizione in tutto il suo splendore di luci e di colori quando, oltre metà strada, il vento prepotentemente squarciò l'insopportabile cappa e spazzò, prima dietro e poi davanti a noi, ogni ingombro che impedisse al sole e al cielo di trionfare sulla terra e sul mare. Allora la divina creatura ci apparve nella sua mirabile bellezza, ci offrì il sorriso delle sue ville, delle sue pinete, dei suoi fiori, del suo specchio azzurro e vellutato. Non rimase, a turbare il sapore di vita primaverile che gustavamo con gli occhi, altro che l'autore dell'inattesa purificazione, il vento, sfacciato, insistente, noioso; ma dovemmo perdonargli l'affronto, chè senza di lui, ben altri più gravi avremmo dovuto subirne.

In questo mutevole quadro di natura si è svolta la tappa, e su strade che son scese al mare più volte per infiltrarsi ogni tanto fra le colline che lo dominavano e tagliare anche le piane retrostanti: percorso vario, pittoresco, direi quasi nervoso, e, in complesso, non facile per i corridori, anche se non vi hanno incontrato difficoltà imponenti, perchè il tormento di mille brevi saliscendi è per essi ben più duro di quello di una sola scalata, anche se degna di questo nome.

La gara non è stata certo la più brillante delle cinque finora vissute: la Parigi-Nizza non poteva sfuggire alla sorte di tutte le corse a tappe, quella che sopravviene ad un certo punto, quando la combattività degli attori è già stata messa a dura prova, le forze individuali e collettive si sono vagliate a vicenda, il percorso non si presta a colpi di scena, la classifica si è in certo qual modo assestata. Non che oggi i corridori abbiano fatto una passeggiata (chè la media di quasi 31 smentirebbe) ma, abituati come eravamo ad uno sviluppo di corsa tra il vivace e l'agitato, quella della Marsiglia-Cannes può essere definita un moderato, per l'assenza di episodi, non dico risolutivi, ma soltanto rilevanti. I non molti che il mio taccuino ricordi hanno vissuto pochi minuti ed hanno avuto vita nella prima e nell'ultima parte della corsa, che, come dirò, ne comprende, a mio modo di vedere, tre.

Schermaglie inconcludenti

Da Marsiglia era partita un'ottantina di corridori: mancava anche Giuntelli, giunto ieri fuori tempo massimo. Il malumore della giornata nuvolosa e ventosa sembrava ripercuotersi sui gareggianti che cominciarono molto tranquillamente. I ferri presero a scaldarsi sulla lunga ma non severa salita di Mont Carpiagne, sulla quale Vervaecke cominciò a dimostrare una generosità che non si doveva spegnere per tutta la giornata: ma il suo comando era nè più nè meno sostenuto di quanto fosse necessario per impedire attacchi e per non provocare selezioni. Fu solo nella fine che Milhère osò partire di scatto, giungendo in cima con 150 metri di vantaggio su Rebry, messosi per primo alla controffensiva. Il gruppo perdette quasi un chilometro, qualche cosa di meno Bulla, Archambaud e Mithouard.

Quelli che ho nominato si riunirono in discesa, ma poi Bulla perdette di nuovo contatto. Ripresosi a salire verso Bellefille, Archambaud obbligò Mithouard alla resa. Inseguivano dappresso Schepers, Camusso e Hardiquest, e fu l'italiano a prendere per primo i tre fuggitivi, imitato poi dagli altri due e da Rinaldi e Bulla. Questa azione aveva tenuto la media della prima ora sui trentacinque. Dopo La Ciotat (chilometri 34) l'avanguardia mollò e la compagine si ricostituì. Notata, in questo episodio, la prontezza e sicurezza di difesa di Schepers e le ottime disposizioni di Camusso.

Filammo lungo il mare torbido e opaco, irto al largo di spume bianche e brontolante alla riva fra gli scogli neri. La prima sferzata di pioggia fece scattare Godinat, un altro protagonista della giornata, cui Rebry e Hardiquest risposero subito. Ma era ancora Schepers che pensava da sè a mandare a vuoto il colpo. Ci si provava anche il campione di Francia, ma otteneva lo stesso risultato: non contento, tornava alla carica sulla salita della Rampale, e ancora Rebry lo andava a prendere. Schepers, Archambaud, Benoit Faure, Speicher, Hardiquest, Louviot e Bulla fecero poi altrettanto e gli otto passarono a Sanary (km. 57) a un minuto, che annullarono a Six Fourst (km. 70).

E qui ebbe termine la prima parte della corsa, non vuota, come avete visto, di iniziative, ma inconcludente. Fummo al controllo di Tolone alla media di poco più di trentaquattro. Riusciti a districarsi tra la folla disordinata che aveva irrotto attorno ai tavoli di rifornimento, i corridori ripresero il cammino con molta calma: la ruppe Buse con un energico comando, poi Bulla, con uno scatto che trovò ancora pronto Rebry a reprimerlo: infine Archambaud, con una finta che non fece paura a nessuno. Voltando, dopo Hyères, verso terra, avemmo di nuovo vento contro. E la sfortuna per giunta: Grandi, cadendo per uno scarto, aveva la macchina gravemente compromessa: purtroppo egli era costretto al ritiro.

Camusso scatta in salita

Sessanta chilometri, cioè due ore di marcia in piano, passarono senza che dovessi notare altro che due momentanee scappate di Bernardoni e Cornez: si camminò con uniformità, sotto comandi diversi, e così visse ingloriosamente la seconda parte della gara, la più fredda e monotona, sulla quale non mi dilungo troppo per non dirvi cose che poco vi interesserebbero.

Fu dopo Vidauban (km. 148), dove la media era scesa a 31,300, che la scena si movimentò. Vervaecke si mise alla testa della fila a battere un passo sui trentasei, forse messo in allegria dal sole che finalmente era riuscito a spuntarla e illuminava la campagna ricca d'olivi, allietata dai ciliegi in fiore, ombrata da pinete. I ventisette chilometri che ci separavano da Fréjus, il belga ce li fece fare in quarantacinque minuti. Questa marcia a spron battuto seminò qualche vittima e costituì il preludio all'immancabile finale a tempesta, che ebbe a testimonio il mare abbonacciato e rischiarito. Vervaecke fece suo il traguardo di St-Raphael e sembrò voler insistere sulla volata, per tentare la sorpresa, ma raggiunto da Cornez, vi rinunciò, pur riassumendo l'onere del comando.

Rimanevano ancora da fare venti chilometri, la maggior parte sulla cornice dell'Esterel, tutta in salita e discesa. Vervaecke non si stancava di condurre, ma al termine quasi della prima rampa, si videro scappare Monciero e Cornez. Anche questo colpo fu sventato principalmente da Schepers, in discesa. Al secondo dislivello scattò Buttafuochi, che è di Nizza, e queste strade le conosce metro per metro: ma fece i conti senza Camusso che non solo lo riprese, ma a sua volta partì a fondo, deciso a tentare il tutto per il tutto. Purtroppo la salita era breve e in cima il nostro arrampicatore non aveva che cento metri di vantaggio. Erano pochi, lo so, ma come poi egli mi disse, sperava che gli altri tentennassero un po' e si trovassero poi fra il corteo delle automobili che nella precipitosa e tortuosa discesa sarebbero state, anzichè un aiuto, uno svantaggio e un pericolo.

Speranze per la tappa odierna

Non l'aveva pensata male, lo sbarazzino, e vi assicuro che ce la mise tutta perchè il brutto scherzo riuscisse. Ma Camusso non era avversario da prendere sottogamba. E, appena scattò, gli altri, Schepers e Speicher per primi, non stettero un attimo in dubbio: in discesa il piemontese cercò di difendere il suo vantaggio, ma dopo alcuni chilometri se lo vide portar via e con esso sfumò il fuggevole sogno di vittoria.

Negli ultimi chilometri di piano, Louviot forò e tutti gli altri si riunirono. Leducq fu tolto dalla volata da una caduta in cui fracassò la macchina, cosicchè la gente che lo acclamava all'arrivo, lo vide giungere su di una bicicletta da passeggio. Nelle svolte del porto che precedevano il rettilineo d'arrivo, Cornez si presentò nella prima posizione e attaccò la volata ai duecento metri: nessuno lo disturbò, chè Schepers si accontentò di arrivare a tre macchine da lui.

Così, con la non riuscita impresa del nostro migliore e la seconda vittoria francese, si è chiusa questa tappa che ho già definito e illustrato. Aggiungerò che oltre al ritiro di Grandi va segnalato quello di Soffietti e di Viarengo. Il ragazzo che aveva da principio riassunto le nostre speranze sia pur modeste, non ha retto lo sforzo: troppo egli aveva dato nella prima giornata per reggere il confronto degli « assi ». La classe ha invece fatto riconoscere, sia pure tardivamente, i diritti di Camusso, di giorno in giorno più brillante e oggi avanzante di tre posti nella classifica generale. Non è azzardato sperare che egli possa fare ancora di più. Domani faremo la tappa più breve, cento chilometri, quella che comprende la più seria salita. Camusso potrà far sentire meglio la sua voce sulla Turbie. Ciò senza farvi nutrire nessuna illusione sul risultato generale di questa corsa. Anche oggi Schepers si è dimostrato così sicuro in piano come in salita, che solo un imprevedibile ed improvviso crollo potrebbe toglierli la vittoria. Ma quella di tappa non esce dal limite della legittima fiducia che Camusso ci ispira.

GIUSEPPE AMBROSINI.

L'ordine d'arrivo

1. *Cornez Fernando* (Francia), che copre il percorso Marsiglia-Cannes (Km. 109) in ore 6,45'5";

2. Schepers (Belgio), a 3 macchine; 3. Rebry (id.); 4. Lapebie (Francia); 5. Rinaldi (id.); 6. Louyet (id.); 7. Monciero (id.); 8. Buttafuochi (id.); 9. *Camusso* (Italia); 10. J. Bidot (Francia); 11. ex-aequo con lo stesso tempo del primo: Speicher (Francia), Bernard (id.), Joly (Belgio), Bernardoni (Francia), Aerts (Belgio), Van Rysselberghe (id.), Hardiquest (id.), Horemans (id.), Decroix (id.), Tommies (id.), Deloor (id.), Demuysère (id.), Barthelemy (Francia), Benoit Faure (id.), Cardona (Spagna), Buse (Germania), *Barral* (Italia), Verwaecke (Belgio), Lesueur (Francia), Louvel (id.), Bettini (id.); 32. Blanchonnet (id.), in 6,46'2"; 33. Mervial (id.); 34. Gabard (id.); 35. Louviot (id.); 36. Leducq (id.), in 6,46'52"; 37. Noret (id.), in 6,47'20"; 38. Max Bulla (Austria), id.; 39. Le Drogo (Francia), id.; 40. Guisquière (Belgio), id.; 50. *Molinar* (Italia), in 6,51'20"; 60. *Bertocco* (id.), in 6,53'.

La classifica generale

1. *Schepers Alfonso* (Belgio), in ore 34,18'37"; 2. Deloor (Belgio), in 34,21'e 7"; 3. Hardiquest (id.), in 34,21'7"; 4. Yoly (id.), in 34,21'10"; 5. B. Faure (Francia), in 34,21'30"; 6. Speicher (id.), in 34,21'52"; 7. Decroix (Belgio), in 34,22'20"; 8. Louviot (Francia), in 34,24'13"; 9. Aerts (Belgio), in 34,24'e 50"; 10. Bernard (Francia), in 34,24'e 20"; 11. Verwaecke (Belgio), in 34,24'51"; 12. *Camusso* (Italia), in 34,25'17"; 13. Archambaud (Francia), in 34,26'33"; 14. Buttafochi (id.), in 34,27'40"; 15. Barthelemy (id.), in 34,30'50"; 16. Max Bulla (Austria), in 34,31'44"; 17. Buse (Germania), in 34,32'14"; 18. Rebry (Belgio), in 34,32'e 15"; 19. Cardona (Spagna), in 34,33'e 11"; 20. Bernardoni (Francia), in 34,33'25"; 48. *Barral* (Italia), in 35,1'e 34"; 52. *Bertocco* (Italia), in 35,7'30"; 61. *Molinar* (Italia), in 35,28'37".

Prossima riunione

per definire i rapporti fra le Case e l'U.V.I.

Roma, 18 notte.

Siamo in grado di comunicare che i dirigenti dell'U. V. I. stanno studiando la possibilità di un accordo con le Case industriali, allo scopo non solo di chiarire i rapporti fra l'U. V. I. e l'industria, ma anche di regolare su basi più corrispondenti al momento attuale il movimento e lo sviluppo professionistico fra i corridori.

Secondo quanto si afferma, sarebbe allo studio un progetto per il quale le Case verrebbero affiliate all'U. V. I. e a questa manderebbero copia dei contratti stipulati con i corridori.

Gare di oggi in Piemonte

Due corse a Torino per i più giovani. La prima (G. P. Benotto) è per i dilettanti ed i concorrenti toccheranno Asti e rientreranno a Torino per Cortanze e Casalborgone: ritrovo alle 12 in corso Moncalieri (salita di Cavoretto) e partenza alle 13; arrivo in corso Giulio Cesare.

Il nuovo V. C. Torino, nell'iniziare la sua opera di propaganda, radunerà invece gli allievi per una corsa di 60 chilometri, che avrà i punti strategici a Bernezzo S. Pietro e La Rossa. Ritrovo ore 13,30 al dazio barriera di Casale ed arrivo in corso Belgio.

Ad Asti, su 130 Km., si svolgerà (nel pomeriggio) la seconda prova del G. P. Gerbi; a Novara e Vercelli si annunciano due corse campestri per Giovani Fascisti: una di Km. 11 con adunata alle 13 alla barr. Albertina e l'altra, di Km. 22, con ritrovo al Palazzo Littorio.

Tennis

Il torneo di Bordighera

Bordighera, 18 notte.

Ecco i risultati della penultima giornata del torneo internazionale di tennis:

Singolare uomini: Hughes (Inghilterra) batte Rogers (Irlanda) 6-2, 4-6, 5-7, 7-5, 7-5.

Doppio uomini: Hughes (Inghilterra) e Fisher (Svizzera) battono Rogers (Irlanda) e Kehrling (Ungheria) 4-6, 7-5, 5-7, 6-3, 8-6.

Doppio signore: Ryan (Stati Uniti) e Aussem (Germania) battono la coppia Burke (Stati Uniti) e Thomas (Inghilterra) 7-5, 4-6, 6-2.

Doppio misto (quarti di finale): Aussem e Rogers battono Adamoff e Legeay 6-0, 6-3; Burke e Kehrling battono Thomas e Fisher 1-6, 6-4, 6-2.

Ecco i risultati delle partite pareggiate:

Singolare femminile: Symour (Inghilterra) batte signorina Grioni 5-6, 6-2, 6-2.

Doppio uomini (semifinale): Taroni-Savorgnan battono Sartorio-Mangold 6-3, 6-4; Quintavalle-Cesura battono Mathieu-Loevi 6-4, 6-4. Nella finale la coppia Taroni-Savorgnan batteva in una bella partita la coppia Quintavalle-Cesura 6-3, 2-6, 6-3.

Doppio misto (semifinale): coniugi Kopa battono Grant-Loevi 6-5, 4-6, 6-2; signora Manfredi-Cesura battono signora Connor-Allen 6-4, 6-2.

LA STAMPA DELLA SERA di lunedì pubblicherà una interessante pagina fotografica degli avvenimenti sportivi d'oggi.

Pugilato

Bernasconi incontra Brown

per il titolo mondiale dei pesi gallo

Milano, 18 notte.

Vivissima è l'attesa per l'incontro che si disputerà domani fra Bernasconi e Al Brown valevole per il titolo di campione del mondo dei gallo. Stamane è giunto da Roma il cav. Mazzia, segretario della Federazione pugilistica italiana. Più tardi sono arrivati da Londra l'arbitro inglese Hart e, da Parigi, Locatelli. In serata, proveniente da Sequals in automobile, è giunto anche Carnera.

Oggi Al Brown ha compiuto il suo secondo allenamento alla sala Cesarano: esercizi di salto alla corda, di boxe con l'ombra, di cultura fisica hanno dimostrato ancora una volta al pubblico presente le mirabili condizioni fisiche e le eccezionali doti di agilità e di velocità del pugilatore americano. Anche Bernasconi ha compiuto l'ultima seduta di allenamento in tono leggero al pari del suo rivale. « Pasqualino », modificando le sue primitive intenzioni, è venuto a Milano da Como, ieri, venerdì. Non ha avvertito nessuno di questa decisione per poter condurre in piena calma le ultime sedute della sua preparazione eseguite ieri nel pomeriggio e stamane alle 11 nella sala Zambon.

A chi lo ha avvicinato Bernasconi ha fornito l'impressione di un atleta in pieno possesso delle sue forze fisiche e morali e di essere ben deciso a tentare a fondo la conquista del campionato del mondo. Egli ben conosce Al Brown e non è difficile indovinare che la tattica dell'italiano sarà imperniata su un tono estremamente aggressivo. Al Brown si è recato alle 16, accompagnato da Luminaski e da Mario Bosisio, in rappresentanza di « Piccolo ring » a rendere omaggio alla memoria di Giuseppe Carpegna, deponendo sulla tomba del compianto organizzatore un mazzo di fiori bianchi.

Alle 17 ha avuto luogo una riunione per definire le modalità tecniche e i particolari dell'incontro Bernasconi-Al Brown. Vi hanno partecipato il Segretario della Federazione pugilistica italiana, cav. Mazzia, l'avv. Macdonald dell'ufficio legale della Federazione stessa, i giudici Hart, Sporck e Antonio Villa, i manager Zambon e Luminaski e i rappresentanti dell'organizzazione. Nonostante che Zambon abbia espresso il desiderio di adottare guanti di 4 once e bendaggio duro, come è consuetudine americana, alla fine è prevalso il criterio di applicare integralmente le disposizioni del regolamento dell'I.B.U., che prescrive guanti di cinque once e bendaggio molle.

Sono quindi state esaminate quattro paia di guanti e le due prescelte sono state chiuse in una scatola che venne sigillata e che verrà riaperta domani sul ring, immediatamente prima dell'inizio dell'incontro. La Federazione pugilistica italiana ha poi imposto l'adozione delle cinture di protezione che escludono il pericolo di squalifica per colpi bassi. E' stato pure pesato il bendaggio dei due pugilatori mentre le operazioni di pesatura dei pugili avranno luogo domani, domenica, alle 9,30 alla sala Cesarano in via Unione.

L'ATTUALITA' IN CAMPO AUTOMOBILISTICO

Macchine e corridori di tutta Europa

si apprestano alle competizioni della « stagione 1933 »

Milano, 18 notte.

Quando demmo per primi la notizia dell'astensione dalle corse dell'Alfa Romeo, non furono pochi quelli che allibirono dalla sorpresa. La notizia data da noi suscitò commenti, polemiche, incomprensioni ovunque: in Francia, specialmente. Se non fossimo abituati da lunga pezza a non esser capiti dai cugini francesi, saremmo in verità rimasti molto male.

Ora, e son passati quasi tre mesi, il tempo come sempre galantuomo, ci ha dato ragione. La situazione generale si è chiarita secondo le nostre previsioni e chi non riusciva a comprendere l'astensione della casa milanese dalle corse tace, forse sorpreso da alcuni fatti strani dei quali sono protagonisti le grandi firme del mondo dei motori.

Delage dopo aver invaso la stampa internazionale di comunicati, di lettere, di fiere minacce ora è muto. Non si parla più delle sue vetture, della sua presenza alle corse, dei suoi progetti avanguardisti.

Bugatti ha notevolmente ridotto la sua scuderia ed in fatto di novità pare sia rimasto alle migliorie della 2300.

Della famosa vettura « France » strano connubio di Delage, Bugatti, Citroen, ecc. non si parla più ed anche la battaglia ingaggiata dalla stampa sportiva e politica francese per ottenere dal Governo sovvenzioni in favore delle Case automobilistiche che si dedicano in terra di Francia alle costruzioni da corsa è ridotta a piccole scaramucce d'avamposti.

In Germania la riscossa Mercedes non impressiona evidentemente nessuno, e Caracciola meno degli altri se acquista associandosi a Chiron, due Alfa Sc. 2300.

Scendono a Milano i campioni per acquistare le monoposto ma debbono ritornare senza aver nulla concluso. Le monoposto ormai sono smontate ed i preziosi congegni che componevano le vetture che diedero all'Italia tanta gloria sono ordinatamente ingrassati e catalogati negli scaffali del « reparto esperienze ».

La situazione mostra così assai chiaramente quello che noi avevamo preveduto ancor tre mesi fa. E cioè che il silenzio della casa milanese ha ammonito un po' tutti a tener d'occhio il 1934, l'anno nel quale la battaglia divamperà su tutti i fronti con intensità senza riscontri.

Maserati ha approntata la monoposto 3 litri che è una otto cilindri capace di raggiungere i 235 Km. orari, velocità rispettabile e che mostra con quanta serietà si lavora a Bologna. Intanto però Fagioli è libero e di équipe Maserati non se ne parla più.

In campo internazionale

La situazione si presenta perciò, dal punto di vista industriale, non troppo entusiasmante. Diciamo industriale perchè sportivamente è un'altra faccenda.

Dal punto di vista sportivo infatti non esitiamo a ritenere il 1933 più interessante del 1932. L'anno scorso l'enorme superiorità dell'Alfa aveva ridotte le corse ad un gioco di classifiche nelle quali, in molti casi (leggi G. P. di Francia, G. P. di Germania, Coppa Ciano, Coppa Acerbo, ecc.) l'ordine di arrivo era stato concretato con sicurezza al Portello. I records erano crollati in quasi tutte le corse ma i protagonisti erano sempre i soliti: Nuvolari, Caracciola, Borzacchini.

Quest'anno le cose andranno diversamente. Caracciola e Chiron potranno dare seri fastidi a Nuvolari e Borzacchini, mentre Fagioli sarà pur sempre un terzo incomodo formidabile.

Il nuovo astro Sommer, gli inglesi Zehender, Etancelin e Lehoux potranno essere, dati i mezzi eccellenti di cui dispongono, uomini per nulla votati al sacrificio. Anche Birkin e lord Howe saranno in linea con serie probabilità.

Gli ebbri di velocità, coloro che vanno in sollucchero alla notizia delle prodezze di Campbell, i sognatori delle battaglie a più di 250 all'ora saranno preda della tristezza. Noi pensiamo invece che le battaglie possono essere bellissime, che si può servire meravigliosamente lo sport ed il progresso automobilistico ... che correndo a 220 chilometri!

Il sorgere delle « scuderie » intanto è una buona novella. Esse, mantenendo in efficienza i nostri migliori piloti, dando magari serie possibilità a delle rivelazioni che non possono mancare, prepareranno la buona semina per il 1934.

Giorni fa Pietro Ghersi, annunciandomi la natività in Genova di una scuderia Capredoni, mi diceva:

— Più che mai quest'anno, bisogna correre e vincere. L'anno venturo, così, saremo più quotati nella borsa corridori!

Parole sensatissime, queste. L'anno venturo cinque o sei Case correranno: dove si trova attualmente il fabbisogno di una ventina di piloti di classe, necessari a queste Case per formare le loro équipes?

Ha ragione Ghersi: bisogna correre e vincere per valorizzarsi, anche se il genovese vale molto anche oggi.

Per la « Mille Miglia »

Dimenticare la Mille Miglia non è possibile: noblesse oblige! Effettivamente anche per la Mille Miglia le cose sono mutate sportivamente, ed in meglio.

L'Alfa ne ha vinto quattro su sei di Mille Miglia. Eccellenza di prodotti ma anche organizzazione perfetta. Quest'anno però le cose muteranno e la Casa del Portello non limiterà la sua assistenza e preparazione ai suoi piloti che essa ha.

La preparazione della vettura per la corsa, i rifornimenti in gara, l'assistenza tecnica ai posti di rifornimento, saranno fatte indistintamente per tutti i suoi clienti. Vedremo così armi pari, uguali possibilità tecniche ed organizzative per tutti.

Assisteremo così, come ci disse Renzo Castagneto, alla più bella Mille Miglia? Ne siamo convinti, come siamo pure convinti delle migliorate possibilità dei partecipanti stranieri alla più bella e più affascinante corsa del mondo.

L'organizzazione della corsa ferve. Castagneto sta girando in lungo ed in largo l'Italia per dare quei ritocchi al lavoro organizzativo, necessari per renderlo perfetto.

Qualche pilota è già sul percorso e nella Scuderia Ferrari si pensa agli accoppiamenti dei piloti. E' già trapelata qualche indiscrezione su questi accoppiamenti. Meglio però attendere la comunicazione ufficiale da Modena. Ad ogni modo, Nuvolari e Borzacchini avranno al fianco elementi valorosi, soprattutto dal lato conoscenza macchina. Ferrari quest'anno ha un programma... totalitario che depone assai favorevolmente in merito allo spirito battagliero della scuderia modenese.

Incominciare con la Mille Miglia sarebbe ottima cosa. Poi, la « intesa Caracciola-Chiron » avrà pane duro da mordere.

Perchè ormai il blocco Ferrari è quello che si deve battere e la Mille Miglia ci dirà qualche cosa in proposito. Il bello, però, verrà dopo...

CARLO BRIGHENTI.

Una riunione del Comitato organizzatore dei Giuochi internazionali universitari

Ieri mattina è giunto a Torino il dott. Paul De Rocca Serra, membro dell'Ufficio internazionale dello sport universitario in seno alla Confederation Internationale Etudiante, che ha compiuto una visita ai lavori dello Stadio Mussolini ed ha partecipato alla riunione del Comitato organizzatore dei Giuochi internazionali universitari, che si è svolta nel salone della nuova sede del Comitato in via Venti Settembre, 40. Si erano recati ad incontrarlo alla stazione il console Poli, vice-segretario del GUF, il conte Pallotta, segretario politico del GUF di Torino e il dott. Saini.

Il dott. De Rocca Serra ha compiuto un'accuratissima visita a tutti gli impianti sportivi della nostra città, iniziandola con un lungo sopraluogo allo Stadio Mussolini, ove è stato accompagnato dal console Poli e dal vice-podestà ing. Silvestri. Egli si è soffermato a lungo nei locali della piscina coperta, la più grande d'Italia ed una tra le più spaziose d'Europa, visitandone minutamente tutti gli impianti e tutte le altre opere, compiacendosi per lo stato avanzato dei lavori e per la loro grandiosa mole. Si è poi recato ai campi di gioco della Juventus e del Torino ed ha visitato il Tennis Club Stadium, ove avranno luogo le gare goliardiche. Infine ha compiuto una visita alle società torinesi di canottaggio.

Nel pomeriggio, dopo una visita alla nuova sede del Comitato, ha avuto luogo — presenti il dott. De Rocca Serra, il console Poli, il dott. Saini e l'ing. Tollini — la riunione, durante la quale sono stati presi in esame i regolamenti delle gare e i programmi del V Giuochi internazionali universitari.

Per stamane è atteso il dott. Keller, della Commissione di controllo della C.I.E., che parteciperà alle successive sedute del Comitato.

Sport invernali

Le gare di discesa al Sestrières

Sestrières, 18 notte.

A causa del cattivo tempo che, per quasi tutta la giornata, ha imperversato sul colle del Sestrières, non hanno potuto svolgersi gli annunciati tentativi per abbassare il « record » della classica discesa del Sises, tuttora detenuto dal torinese Masuero con 2' e 3". Se, come si spera, il tempo si rimetterà nella notte, le prove di discesa avranno luogo domani, domenica, e in esse si cimenteranno, oltre al detentore del « record » Masuero, il romano Terubbi e il milanese Borletti.

Il rinvio del Trofeo Musso e Venini

Lo Sci Club Torino e lo Sci Club Balme, incaricati dall'Istituto nazionale Nastro Azzurro, sez. di Torino, di organizzare a Balme la gara per la seconda disputa del Trofeo Medaglie d'Oro Musso e Venini, donato da tale ente, presi gli accordi col Segretario federale, per circostanze imprevedibili, hanno deciso di rinviare l'effettuazione di questa importante competizione all'anno venturo, onde poter darvi tutta l'importanza che le è dovuta. Per intesa coll'Istituto nazionale del Nastro Azzurro, resta fin d'ora stabilito che la seconda disputa del Trofeo avrà il prossimo anno la sua effettuazione a Balme.

NOTIZIARIO

— *La Fiat* parteciperà al criterium Parigi-Nizza con due « 508 » pilotate da Berleier e Narishkine.

— *Il IX Reale Premio Roma* automobilistico, che si doveva disputare il 28 maggio 1933, è stato sospeso.

Calcio

Juventus-Pro Vercelli

Con la vittoria di Roma la squadra campione s'è conquistata la fiducia generale; anche coloro che ancora dubitavano della sua superiorità l'hanno senz'altro ammessa ed il riconoscimento viene dal fatto che la Juventus ha offerto la più lampante dimostrazione della sua forza contro un avversario temibile e, per di più, su di un campo che per il passato aveva costituito un ostacolo insuperabile. Realizzata tale impresa, la Juventus torna a giocare in sede e riceve la Pro Vercelli. La partita non si annuncia difficile per i « campioni ». Tutto è possibile nel football ma i bianco neri hanno completo il favore del pronostico.

Alla Pro Vercelli toccherà dunque di difendersi per evitare una sconfitta secca, quale hanno subito già squadre di primo piano. E, se i « bianchi » sapranno ben figurare davanti alla compagine che fila ormai sicura verso la vittoria finale, potranno dire di aver realizzato il massimo, e il risultato, anche se sfavorevole, non costituirà una macchia per il ruolino di marcia della forte unità vercellese.

La Juventus annuncia, per l'incontro, la formazione delle ultime giornate, e cioè: Combi; Rosetta, Caligaris; Varglien I, Monti, Bertolini; Sernagiotto, Varglien II, Borel, Ferrari, Orsi.

Il concorso letterario della F. I. G. C.

Il primo premio non assegnato

Roma, 18 notte.

La commissione esaminatrice per il concorso letterario indetto dalla F. I. G. C. ha presentato la sua relazione a S. E. Arpinati. In essa è detto fra l'altro: « Siamo dolenti di dovere partecipare l'esito negativo, o quasi, del concorso stesso. Mentre lo scorso anno, oltre ai premiati vi furono altri lavori degni di segnalazione e di elogio, quest'anno nessuno di essi è sembrato a noi meritevole di conseguire nè il primo nè il secondo dei cospicui premi assegnati da codesta Federazione. La commissione, pertanto, propone all'E. V. che i due premi non vengano assegnati a nessun concorrente ».

S. E. Arpinati ha preso atto della relazione, ha ringraziato i commissari per la loro diligente e appassionata fatica e, adottando le conclusioni della commissione, ha stabilito che le L. 5000 del secondo premio siano divise fra i signori Brighenti (2000), Carrera (1000), Cataldo (1000) e Pontaldi (1000). Le 10.000 che avrebbero dovuto costituire il primo premio saranno aggiunte ai premi del terzo concorso letterario che si intende fin da ora bandito.

Scherma

I campionati piemontesi « juniori »

Ieri sera, nei locali della società canottieri Esperia, 24 schermitori hanno iniziato la gara di fioretto per il campionato piemontese « juniori ». I quattro gironi di eliminatorie, dai quali sono stati tratti i primi quattro di ogni girone per le semifinali, diedero i seguenti risultati:

1.o *Girone*: Graziani, Verga, Simoncini, Tessera, Rivetta.

2.o *Girone*: Giuffrida, Dalli Ugo, Spadoni.

3.o *Girone*: Delfino, Cardinali, Francese, Canova Ludovico.

4.o *Girone*: Macco, Luria, Pinacci, Defavento.

Stamane alle ore 9 continuerà la gara di fioretto e poi avranno inizio le gare di spada e di sciabola.

Nei pochi assalti già disputati delle semifinali si sono delineati i probabili vincitori: Simoncini, Cardinali e Canova formano la terna pronosticata per i primi posti. Tra i diversi elementi che per la prima volta si cimentano nei campionati regionali il quindicenne Filogamo si è fatto notare, anche se non è riuscito a entrare in semifinale. Luria e Macco, invece, che erano tra i pronosticati vincitori, hanno dato l'impressione di essere fuori forma e difficilmente riusciranno a far fronte a Simoncini, Cardinali, Canova, Pinacci che invece hanno lavorato moltissimo. Hanno funzionato da presidenti di giuria il colonnello Robba e il capo manipolo Grata e da giurati i maestri Altea, Orsi, Visconti, Bonini e i signori dottor Bianchi Mina, Preti.

Palla ovale

A Torino: Guf Torino-Bologna Sportiva

Oggi pomeriggio, alle ore 15, sul terreno del Motovelodromo di corso Casale avrà luogo l'incontro di palla ovale, valevole per il girone di ritorno del campionato italiano, tra le squadre del Guf Torino e della Bologna Sportiva.

Cacce a cavallo

L'appuntamento a La Rotta della S. T. P. C.

Moltissimi cavalieri, soci ed ufficiali, ed amazzoni, fra le quali le signorine Vipiana, Buttini, Luisa Coen Rocca, Luisa Rodo, seguono il « master » attraverso i terreni boscosi di riva destra del Po, fra La Rotta e Carignano. Lo sport, durato oltre due ore, è riuscito interessantissimo. Lunghi galoppi a buon treno hanno tenuto il gruppo dei cavalieri sempre sulle tracce della volpe (ten. Amico di Meane di Nizza Cavalleria) che è stata raggiunta dal cap. Pieroni di Nizza Cavalleria. Gli onori al col. Tonini. Terreno ottimo, tempo bello.

Al C. R. F. Mario Sonzini

Ieri sera nella palestra del C. R. Fascista Mario Sonzini, ha avuto luogo una festa polisportiva che ha coinciso con l'inaugurazione del nuovo periodo di attività del 3.o Gruppo Giovani Fascisti. Erano presenti, oltre ad un folto pubblico, il fiduciario del Gruppo cav. Angelo Mirogli, il dottor Negro in rappresentanza del Segretario Federale e numerosi capi gruppo.

CRONACA CITTADINA

Verso l'inizio dei lavori per il nuovo ospedale della Maternità

Fra pochi giorni il nuovo Consiglio Sanitario Provinciale, recentemente nominato, si riunirà per decidere in merito ad un importante argomento. Sarà sottoposto alla sua approvazione il progetto per i futuri edifici della Maternità e della Clinica ostetrica-ginecologica, che, come è noto, sorgeranno sul corso Spezia. Il progetto, dovuto all'ing. Chevalley, è già stato approvato dal competente ufficio municipale, e dopo l'approvazione del Consiglio Sanitario Provinciale — la quale, a quanto risulta, si può ritenere certa — sarà inviato a Roma, per passare all'ultimo collaudo, quello del Consiglio Superiore dell'Igiene. Sarà questa l'ultima parte del preambolo burocratico, inevitabile in simili casi, dopo di che si porrà mano ai lavori. E non si sarà forse da aspettare molto, perchè tanto il presidente dell'Opera della Maternità, comm. avv. Carrara, quanto il direttore della Clinica e primario, prof. Cova, fanno tutto il possibile per realizzare quest'opera, alla quale aspirano per diverse vie ma con pari intensità.

E' questa, del resto, l'aspirazione di tutta la cittadinanza, la quale sente che gli attuali locali della Maternità sono un vero e proprio disdoro per Torino, per nulla consoni al vasto e nobile programma tracciato dal Regime per l'assistenza alle madri povere e bisognose. Si tratta di locali ricavati alla bell'e meglio da un vecchio convento, e presentanti ogni sorta di deficienze.

Gravi deficienze

Per poter collocare i 180 letti occorrenti alle necessità della provincia e del capoluogo, si è usufruito di tutti i vani che appena appena si prestassero, ed anche di alcuni senza discussione inadatti; e tutto il rimanente è stato irrimediabilmente sacrificato. Se ne ha una prova lampante nell'aula che serve alle lezioni agli studenti della Clinica. Sembra nè più nè meno che una scuola di villaggio, bassa e male illuminata, con banchi così antidiluviani che hanno tutta l'aria di essere i banchi della vecchia cappella del convento. Attigua è una cameretta che dovrebbe logicamente contenere il materiale relativo all'insegnamento, e che è stata invece occupata con quattro letti per degenti.

Ambienti miseri, malamente adattati, antigienici per eccellenza. Alcuni conservano ancora i secolari soffitti a travicelli di legno, deposito, nonostante ogni buona volontà di pulizia, di polvere e bacteri. I più sono infelicemente esposti nei riguardi della luce. In una parola, mancanza di luce, di spazio, di aria. Ma, nonchè essere così inadatti, i locali sono anche, come si è detto, talmente scarsi da doversi sacrificare tutti i servizi ed in parte anche abolirli; e, coi servizi, anche certi essenziali reparti di spedalità.

Ciò vale, per dirne una, per la Sezione di isolamento nei casi di infezione puerperale. Parrà enorme a dirsi, eppure la nostra Maternità manca di un tale indispensabile reparto, con conseguenze che facilmente si immaginano se dovesse avverarsi il triste caso di un contagio. Ne deriva che le malate di infezione puerperale provenienti dalla provincia non possono essere ricoverate, pur essendo questa la sede naturale di ricetto, e devono essere inviate al San Giovanni o al Maria Vittoria; bastando appena la cameretta che funge da sezione di isolamento ad accogliere quelle della città o quelle stesse degenti in luogo.

Altre cose mancanti sono il refettorio e un ambiente che possa servire da camera di lavoro e di riunione per le gestanti e le madri già alzate. Capita così che le ricoverate non sappiano dove dirigere i salutari quattro passi che servono loro a sgranchire le gambe, e finiscono per mangiare e lavorare nella stessa camera da letto. Parimenti, manca una biblioteca.

E l'elencazione delle deficienze potrebbe continuare a lungo. Stanza delle operazioni e ambulatorio insufficienti ai bisogni; idem l'alloggiamento degli studenti in servizio notturno, che è confinato in un sotterraneo; idem l'alloggiamento degli assistenti, che consiste in camerette anguste come celle; idem quello delle suore e delle infermiere.

Infine noteremo che tale angustia e povertà, nella clinica, con la mancanza di spazio per accoglierivi un materiale adeguato, nuoce persino all'insegnamento ostetrico-ginecologico che viene impartito agli studenti ed alle allieve levatrici.

Il progetto per la nuova sede

Di fronte ad un simile stato di cose, si spiega il fervore e quasi l'impazienza del comm. Carrara e del prof. Cova a mettere la parola «fine» a una pagina così misera, e ad aprirne un'altra del tutto diversa. Il primo, nella sua qualità di amministratore, legato alla istituzione da vere anime, per vedere realizzato il progetto della nuova Maternità ha fatto miracoli, ed ha accantonato una cifra che, pur non essendo sufficiente allo scopo, può tuttavia considerarsi un buon trampolino di partenza. Il secondo — quale tecnico e scienziato — ha soccorso il progettista, nell'ultimazione dell'opera sua, di indicazioni e consigli preziosi. Il prof. Cova è a Torino da pochi mesi soltanto, ma alla Maternità ed alla Clinica ed al loro rinnovato destino ha posto un'attenzione ed un affetto che sono già profondamente radicati.

Intanto, sul progetto dell'ing. Chevalley per i nuovi edifici possiamo fornire qualche informazione, non senza prima aver notato che esso fa onore alla città nostra per la nobiltà e grandiosità della concezione, e che risponde in pieno alle necessità ed anzi le sopravanza, giacchè esso servirà allo scopo anche in vista di un notevolissimo incremento nella popolazione della città e provincia.

Come si è detto, la nuova costruzione sorgerà sul corso Spezia. Sarà, cioè, attigua all'ospedale delle Molinette, dal quale sarà separata unicamente da detto corso; e sorgerà proprio sulla sponda del Po, a simiglianza dell'ospedale, giacchè saranno questi gli ultimi edifici sul corso, prima di arrivare alla riva del fiume convenientemente sistemata. Ciò ci assicura fin d'ora della felicissima esposizione dei fabbricati, che prenderanno posto in piena aria e luce.

La costruzione comprenderà diversi padiglioni: quello della Maternità, quello della Clinica ostetrico-ginecologica, quello dell'Asilo Materno, quello dei servizi; e ad essi è da aggiungere, probabilmente in un secondo tempo, una piccola cappella. Il terreno su cui sorgeranno i vari edifici, nettamente staccati l'uno dall'altro, è di circa 20 mila metri quadrati ed è stato messo a disposizione dal Comune che ne era proprietario; la superficie coperta sarà all'incirca di sei mila metri quadrati. La differenza notevolissima, fra le due cifre, significa che una bella estensione occuperanno i cortili, i viali, le aiuole, cioè il libero spazio e il grato verde.

Non occorre dire che i più recenti criteri di costruzione saranno applicati agli edifici in parola. Perciò tutto sarà intonato a un risultato di semplicità e di comodità all'interno, e all'esterno, nella veste architettonica, ad un concetto di modernità temperato dalla grazia e dalla nobiltà della tradizione italiana.

Fra le cose caratteristiche che vi saranno conseguite ricordiamo la novità delle cucine che, anzichè nei sotterranei, com'era ormai abitudine, verranno collocate in alto, all'ultimo piano, allo scopo di evitare rumori e odori noiosi; nonchè un tipo di un'ampia finestra che pur dando aria e luce a profusione, eviterà ogni infiltrazione d'aria dalle fessure.

L'Asilo Materno rappresenta la parte completamente nuova, quella che ora manca nei locali di piazza Cavour. Come è noto, alla Maternità sono accolte unicamente le gestanti già entrate nel nono mese di gravidanza. L'Asilo Materno accoglierebbe anche quelle il cui periodo di maternità è meno avanzato e che non potrebbero altrimenti avere un'adeguata assistenza. Trattandosi di ragazze, queste dovrebbero impegnarsi a riconoscere e, potendo, ad allattare la propria creatura. In compenso, esse sarebbero ospitate all'Asilo per un periodo abbastanza lungo dopo il parto, e, mediante un apposito patronato di assistenza, si provvederebbe a trovar loro, col lavoro, una confacente sistemazione.

Inutile notare che i nuovi edifici sarebbero dotati di una sala di riunione e di lavoro per le ricoverate che non sono costrette a tenere il letto. Questa sala, anzi, dovrebbe avere vaste dimensioni così da poter servire anche a proiezioni cinematografiche di indole didattica e morale, a conferenze di igiene, a lezioni di puericoltura e simili, intendendo impartire alle ricoverate tutte quelle elementari istruzioni richieste dalla loro delicatissima condizione di madri e di future madri.

La spesa per quest'opera, veramente grandiosa e degna, ripetiamo, della città nostra, è preventivata sui 10-12 milioni di lire, comprendendo la somma l'arredamento e il necessario completamento dell'attrezzatura scientifica. L'amministrazione dell'Ente può disporre di tre milioni, i quali, come si vede, sono ben pochi in relazione alla somma occorrente. Si deve però notare che lo Stato ha promesso di contribuire validamente con l'erogazione di alcuni milioni e che i principali Enti cittadini — Comune, Provincia, Istituti finanziari, ecc. — già da tempo, dato che si tratta di un annoso problema, hanno dimostrato la loro intenzione di favorire e aiutare anche finanziariamente l'impresa. E pertanto tutto fa sperare non essere lontano il giorno in cui la cittadinanza vedrà tradotta in atto una delle sue più vive e nobili aspirazioni.

Concorso per novelle di guerra

La Federazione dei Combattenti bandisce un concorso per novelle di guerra esteso in forza della fraternità triveneta, alle provincie piemontesi ed a quelle di Trento e di Trieste: e pone in palio premi in denaro e medaglie. L'invio del manoscritto in cinque copie dattilografate, contrassegnate da un motto ricopiato sulla busta interna contenente i dati e l'indirizzo dell'autore, deve pervenire al presidente della giuria (Federazione dei Combattenti, via Principe Amedeo, 5 bis, Torino), entro il 21 aprile 1933-XI. La giuria farà quindi lo scrutinio e assegnerà i premi, di cui alcuni saranno destinati a novelle di particolare argomento (epopea fiumana, storia dalmata, genesi del Fascismo, della guerra ecc.). Per più particolareggiate informazioni gli interessati potranno rivolgersi alla propria Federazione combattentistica e a quella torinese. Le novelle premiate e segnalate saranno pubblicate sulla *Rivista dei Combattenti.*

Premilitari della 2.a Legione «Alpina»

Il Comando della 2.a Legione «Alpina» comunica:

«Domenica 26 c. m. avrà luogo sul campo sportivo di Rivoli il concentramento di 28 Corsi Premilitari dipendenti da questa Legione, che saranno passati in rivista dal luogotenente generale Tiby comm. Francesco, Ispettore generale dei Premilitari, accompagnato dal Console generale Oddone Mazza comm. Filippo, comandante il 1.o Gruppo Legioni, da ufficiali generali del R. Esercito ed Autorità politiche del Partito.

«I premilitari dei sottosegnati corsi, raggiungeranno tale località per le ore 8,30 del giorno 26, *qualunque siano le condizioni atmosferiche*: Avigliana, Alpignano, Almese, Bussoleno, Bargone, Chieri, Collegno, Condove, Coazze, Cambiano, Druent, Favria, Grugliasco, Giaveno, Pianezza, Rivoli, Riva di Chieri, S. Mauro, S. Antonino di Susa, Susa, S. Gillio, S. Ambrogio, Santena, Trana, Venaria Reale, Volpiano, Valdellatorre, Villarbasse. Non saranno ammesse per nessun motivo assenze se non giustificate».

Il servizio celere telefonico

La «S.T.I.P.E.L.» ha esteso in questi giorni il «servizio celere» anche alle linee di Asti e Rivarolo Canavese. Gli abbonati di Torino dovranno d'ora innanzi per corrispondere con gli abbonati delle reti di Asti e Rivarolo rivolgersi non più allo «01» che è il numero dell'ufficio di prenotazione per le ordinarie comunicazioni interurbane ma allo «09» numero che corrisponde alla centrale celere. E' ormai a conoscenza del pubblico che le conversazioni interurbane a mezzo del servizio celere vengono stabilite immediatamente senza alcun intervallo d'attesa e non sono soggette ad alcun supplemento di tariffa.

La strada statale dei Giovi interrotta

La sede provinciale del R.A.C.I. di Torino, rende noto che in seguito ad una frana il Passo dei Giovi resterà interrotto probabilmente fino a tutta la giornata di lunedì.

Federazione Provinciale Fascista

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«NOMINE: In data odierna ho nominato Segretario politico del Fascio di Combattimento di *Chialamberto* il camerata De Pretis Giuseppe fu Francesco ed ho ratificato la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio dei Fasci di Combattimento sottosegnati: *Chialamberto*: Chiarigiione Giorgio segretario amministrativo; Rionda Pietro, comandante F. G. C.; Aymo Boot Giov. Batt., Bossonetto Michele, Vallino Filippo, membri. — *Rosta*: Donini Ettore, segretario amministrativo; Fillia Francesco, comandante F.G.C.; Ferraris geom. Fulvio, Castagnoli Alessandro, Bertoio Simone, membri. — *Rubiana*: Girodo Rinaldo, segretario amministrativo; Girodo Angelo, Sert Timoleo, Nicol Ernesto, Girardi Carlo, membri. — *S. Benigno Can.*: Tavella Antonio, segretario amministrativo; Calcia Silvio, comandante F.G.C.; Goffi dott. Pietro, Carro Felice, Rolla Oreste, membri.

«*Il Segretario Federale*:
«ANDREA GASTALDI».

Le conversazioni di cultura nel G.U.F.

Il G. U. F. comunica: «Si ricorda a tutti i goliardi che domani sera, lunedì 20, alle ore 21, avrà luogo al Circolo del Goliardo la Conversazione di Cultura Fascista per il mese di marzo, sul tema: «Il problema dell'espansione italiana».

Assemblee sindacali

Notai e chimici

Ieri, con l'intervento del Presidente del Comitato Prov. del Sind. Professionisti ed Artisti, ing. G. Bernocco, ebbe luogo l'assemblea generale dei notai appartenenti al Sindacato Regionale del Piemonte. Dopo ampia disamina e discussione sulla relazione morale e finanziaria presentata dal segretario regionale dott. Antonio Rossi, l'assemblea, ad unanimità, ha proceduto alle nomine delle cariche sociali nelle persone dei signori: Rossi dott. cav. uff. Antonio, segretario regionale; Fantini dott. cav. Felice, Fiorito dott. Gioachino, Garetti dott. cav. Mario Teresio, Nicola dott. Lodovico, Traverso dott. Carlo (Alessandria), Marcoz cav. uff. dott. Giulio Ettore (Aosta), Bressi dott. Giovanni (Cuneo), Vercelli dott. cav. Francesco (Novara), Veggi dott. Giulio (Vercelli), membri del Direttorio; e Antonino dott. Mario, Borghesio dott. Domenico Carlo, e Gatti dott. Paolo, revisori dei conti.

Il Sindacato dei Chimici, con l'intervento del Segretario Nazionale dottor Sarcoli e del Presidente del Comitato Provinciale ing. Bernocco, ha tenuto l'assemblea generale. Il Segretario regionale dottor Vigezzi, ha illustrato l'opera svolta dal Sindacato, i risultati conseguiti e le vertenze in via di soluzione. Sono stati eletti poi all'unanimità i membri del Direttorio. L'assemblea, che è stata affollatissima, si è svolta in un'atmosfera di cordialità e cameratismo.

L'odierna assemblea dei Sindacati del Commercio

La documentaria relazione del Segretario dell'Unione - Quindici contratti di lavoro - Le Casse Mutue malattie: 6306 ditte inscritte - L'assistenza: piena collaborazione con la Federazione del Commercio - Gli Uffici di collocamento

Si inaugura stamani, con l'intervento delle Gerarchie, l'Assemblea generale dell'Unione provinciale dei Sindacati Fascisti del Commercio di Torino.

Specialmente importante sarà la relazione del Segretario provinciale dell'Unione, cav. uff. Pasella, che dedica da anni la sua intelligente e continuata attività alla cura degli interessi delle categorie rappresentate; a lui, fra l'altro, si deve la nuova bella sede dell'Unione, il notevolissimo apporto di tesserati, la stipulazione dei nuovi contratti di lavoro.

L'attività contrattuale

A proposito di questi ultimi il relatore afferma che la situazione può dirsi soddisfacente: quindici contratti provinciali in vigore. Altri sono parte in discussione e parte in istudio. Questa delicata e fondamentale attività deve essere intensificata. Bisogna rimuovere gli ostacoli, di qualunque natura essi siano, che si frappongono alla rapida stipulazione dei contratti stessi. La materia è difficile e complessa, ma ogni indugio od azione temporeggiatrice nella regolamentazione delle categorie è dannosa all'azienda e ai dipendenti. Durante la discussione di un contratto non si può limitarsi ad un esame superficiale. Occorre investire in pieno i problemi economici dei settori in esame senza riserve e senza chiudersi in vani concetti monopolistici di competenza. Se — come lucidamente ha detto S. E. Biagi nel suo discorso sul bilancio delle Corporazioni — è necessario riesaminare assai spesso la portata economica dei singoli contratti al fine di adeguarli alle condizioni della produzione e alle necessità di vita dei lavoratori, le parti devono essere messe in condizione di conoscere a fondo le alte questioni economiche che si connettono alla composizione per decidere e concretare l'accordo su di un piano di realtà, guidati da un sano criterio collaborazionista, perchè il giusto equilibrio sia ristabilito, senza che il sagrificio venga addossato agli uni piuttosto che agli altri.

Cospicua è del pari l'attività riguardante le Casse Mutue malattie. L'Ufficio principale di Torino, dalla cui giurisdizione dipendono anche le provincie di Alessandria, Cuneo ed Aosta, dal 22 gennaio 1930-VIII, data d'inizio della sua costituzione, ha compiuto un lavoro di organizzazione e di assistenza veramente imponente ed in continuo progresso, realizzando una considerevole cifra in attivo.

Al 31 dicembre 1932 risultavano iscritte alla C.N.M.A.C. n. 6306 ditte con n. 15.907 dipendenti.

Assistenza e controversie

Quanto alla importantissima branchia assistenziale, il relatore tiene a «dichiarare con tutta lealtà che l'azione della Federazione del Commercio, principalmente, e delle altre organizzazioni consorelle, fu di schietta collaborazione, come lo prova la risoluzione in sede sindacale del numero imponente di vertenze. Ben si comprende che il nostro reciproco desiderio sarebbe quello di vedere assottigliarsi, sino a ridursi ad un numero esiguo, le vertenze individuali, ma questa è opera di lenta penetrazione, di processo evolutivo di mentalità che non si può ottenere se non col tempo, con l'esperienza e con un sempre crescente sviluppo della coscienza collaborativa, non tanto delle associazioni lottanti spesso contro le incomprensioni dei loro rappresentati, ma delle stesse parti in contesa. Pochissime furono le controversie portate all'esame del Comitato Intersindacale. In quattro anni si limitarono a sei, per tre delle quali le ditte accettarono il giudizio a noi favorevole, per le altre tre una ditta si rifiutò di sottostare alla deliberazione del Comitato Intersindacale per cui dovemmo adire il Magistrato che emanò sentenza a noi favorevole. Il nostro Ufficio Legale ha funzionato e funziona in perfetto e continuo collegamento con i funzionari preposti ai vari aggruppamenti sindacali, così che le quistioni, prima di adire il Magistrato, sono precedentemente vagliate col massimo scrupolo. Il Capo dell'Ufficio è a disposizione degli organizzati nella Sede dell'Unione due volte la settimana nelle ore serali e riceve in continuazione anche nel suo studio».

Assemblee in provincia

Continuando nella sua interessante e documentata relazione, che qui dobbiamo forzatamente riassumere in punti essenziali, il cav. uff. Pasella si intrattiene ad illustrare la costituzione delle Delegazioni di zona: «Non ostante le esigenze finanziarie ch'era necessario affrontare per svolgere un metodico ed efficace lavoro sindacale in Provincia, costretto ad agire nei modesti limiti consentiti dal nostro bilancio, dove nulla esisteva, sono riuscito a costituire le prime basi dell'organizzazione, con sei Delegazioni di Zona, che funzionano regolarmente dal 1931 anche da Sezioni dell'Ufficio di Collocamento, delle quali tre riconosciute come tali dal Ministero. Anche in questo campo i risultati debbono ritenersi abbastanza buoni, ma è indispensabile ora intensificare e perfezionare l'opera sindacale, e a tale scopo urgono i mezzi finanziari. Le nostre sei Delegazioni fanno capo a ben 178 Comuni, in alcuni dei quali sono già stati nominati i fiduciari. La Provincia è vastissima e i mezzi di comunicazione scarsi e costosissimi. Per svolgervi, com'è nostro obbligo preciso, una efficace attività assistenziale, si richiede l'intervento pronto, rapido del Delegato di Zona, spesso del Funzionario dell'Unione e talvolta del Segretario stesso. E' indispensabile indire di frequente riunioni ed assemblee, recarsi sul posto per risolvere vertenze e curare con una azione continuativa il rispetto dei contratti di lavoro».

L'Ufficio di Collocamento ha svolto, a sua volta, una notevolissima attività stante l'aumento del numero degli inscritti, per il lavoro che comportano i turni della categoria panettieri, i provvisori per gli Alberghi e Pubblici esercizi e per i barbieri, parrucchieri ed affini. Notevole è il movimento derivante dal trasferimento di lavoratori da Provincia a Provincia, soprattutto nella categoria degli Alberghi e Pubblici Esercizi, dovuto ai periodi stagionali. Nel campo statistico l'Ufficio ha effettuati importanti miglioramenti intesi ad una precisa rilevazione statistica giornaliera. All'uopo ha istituito un partitario generale con lo svolgimento delle singole categorie, onde poter subito fornire i dati esatti le richieste che gli pervengono dagli Enti autorizzati. Utile è stata la istituzione di speciali mastri di categoria che registrano il movimento degli assunti e dei licenziati ditta per ditta, per modo che l'Ufficio in ogni momento può essere in grado di esaminare la posizione dell'azienda nei confronti del movimento del personale alle sue dipendenze. Inoltre sono stati istituiti i libri riferentisi al movimento migratorio, alle riassunzioni e agli avviamenti effettuati per conto di altri Uffici di Collocamento e viceversa. Opportuni accordi con l'E.O.A. del Partito permettono la tempestiva comunicazione di coloro che essendo avviati al lavoro fisso non debbono più usufruire del sussidio.

Per sistemare i disoccupati

Il dirigente e i collocatori compiono un'opera di continua assistenza per i disoccupati, ricevendoli tutti, dando loro l'aiuto morale di cui hanno bisogno. A riprova della costante collaborazione della Federazione del Commercio e dell'Unione dei Sindacati, funzionano ottime commissioni tecniche di qualifica per i panettieri e per i barbieri che saranno prossimamente estese alle altre categorie. Tali commissioni sono di un prezioso ausilio ai collocatori nell'assegnazione della qualifica ai lavoratori disoccupati. E' da rilevarsi con soddisfazione che l'Ufficio, pur svolgendo una oculata attività per l'applicazione della legge, compie opera preventiva di persuasione e di propaganda, riducendo ad un numero insignificante le inevitabili denuncie per infrazioni. Il movimento del collocamento nelle Sezioni di Provincia, già iniziatosi soltanto da alcuni mesi, promette la sua vigile ed indispensabile assistenza in tutti i Comuni, coadiuvato dalle Delegazioni di Zona dell'Unione.

Il relatore segnala ancora l'attività del «Dopolavoro», delle Scuole di avviamento tecnico-professionali e, infine, le particolari attività dei singoli Sindacati di categoria dipendenti dall'Unione.

Avviandosi alla conclusione il cav. uff. Guido Pasella, dopo aver espresso un caldo ringraziamento ai suoi collaboratori, così accenna al nuovo Ente Nazionale della Moda: «L'entusiasmo e la fede che tutti ci animano nel portare a felice compimento questa grande iniziativa, varranno a superare le difficoltà e gli ostacoli, cosicchè la moda italiana si diffonderà nel mondo, nuova affermazione dell'Italia rinnovata dal genio del Capo, dalla città che diede passione ed eroi al nostro Risorgimento. Da questa attività Torino trarrà il beneficio di un rinnovamento generale, di una selezione dei migliori, di un più vasto campo per l'impiego delle sue laboriose e disciplinate maestranze che noi vedremmo con animo lieto acclamare sino alla commozione Colui che condurrà la nostra Patria alla prosperità e alla grandezza».

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un robusto bilanciarista (anni 24-28) — tre [illegible] in cioccolatta — un fresatore [illegible] per macchine verticali — un [illegible] specializzato frigoriferi — un assistente [illegible] pratico [illegible] e carrozzeria — un [illegible] — tre operai [illegible] — [illegible] lavoranti (giovani) — un provetto montatore a macchina [illegible] — un apprendista falegname (anni 16-18) — una [illegible] — una donna [illegible] (anni 23-27) — una [illegible] — una macchinista [illegible] per [illegible] — una apprendista [illegible] (anni 14-15) — tre [illegible] cioccolatta — una aiutante sarta [illegible] — due lavoranti [illegible] — una [illegible] — una macchinista [illegible] — una apprendista per biancheria (anni 14-15) — lavoranti [illegible] — lavoranti [illegible] — [illegible] iscritti al collocamento [illegible] per [illegible].

Per gli addetti al Commercio cercansi: un'apprendista commessa di pasticceria con alloggio (17-18 anni) — una commessa di salumeria ([illegible] anni) — una cuoca — un aiuto cuoca (16-18 anni) — una ragazza tutto fare per caffè (18-20 anni).

Un nastro bianco

La casa del nostro collega dott. Francesco Bernardelli è stata allietata ieri dalla nascita di una bambina. Ai carissimo compagno di lavoro ed alla sua gentile consorte le più vive congratulazioni, alle neonata l'augurio di un'esistenza piena di felicità.

Bollettino demografico di Torino

18 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	18
MORTI	31

La nuova sede del Gruppo «Luigi Scaraglio»

Al nome di Luigi Scaraglio Torino fascista sta per dedicare con un'opera di vita e di bene un monumento che del martire purissimo tramanderà la memoria e l'esempio. Non una statua che lo rappresenti nella casacca azzurra del marinaio fiumano su cui le donne dell'Olocausta avevano intessuto il teschio dell'arditismo: ma qualcosa di più e meglio di una statua: una casa del Fascismo, una casa ampia e bella ove la fede per cui il Giovinetto cadde sotto il piombo comunista aleggerà in una spirituale atmosfera vigilante sulle opere, su gli uomini e su le cose.

Veramente al nome di Luigi Scaraglio già da tempo si intitola un circolo rionale fascista: ma lo stesso circolo oggi ha mutato sede e fisionomia, la vecchia casa è diventata una modernissima casa, le poche povere stanze hanno ceduto il posto a una veramente superba sfilata di sale, di palestre, di uffici.

Via San Secondo, numero 31. Un ampio cortile fronteggia il bel palazzo novecento. Sul frontale due enormi fasci littori luminosi, quasi a sostegno della grande scritta in caratteri metallici. Su per l'ingresso e poi via via per sale, ridotti e corridoi, tutto nuovo e tutto bello: dal piano sotterraneo ove hanno posto palestre e pedane da scherma, al piano terreno col bar e le sale da giuoco e di riunione, al primo piano ove si stende il salone delle assemblee, attorniato da altre piccole sale in stile, al secondo piano ove il fiduciario, dott. Bortolotti, ha il suo ufficio, bellissimo, ed ove le varie, molteplici attività del Circolo trovano comoda e linda sede.

Il Gruppo «Luigi Scaraglio» è sorto, così, com'è, perchè così l'han voluto il cuore e la fede di Andrea Gastaldi. Nei lunghi lavori di adattamento e di organizzazione la volontà e l'indirizzo del Segretario Federale furono sempre presenti e validamente servirono a spronare, a rincuorare, a indicare la via e la mèta. Il dott. Bortolotti, coadiuvato da un gruppo di fedeli e di volenterosi, fu il geniale realizzatore del pensiero del Gerarca, ed oggi, che la fatica è compiuta, l'affermazione ci appare veramente degna di elogio.

Il Gruppo «Luigi Scaraglio» estende la sua influenza e la sua attività su una zona popolosa e signorile di Torino. Circa novanta mila abitanti conta la zona: in gran parte professionisti, industriali, impiegati. La zona meritava perciò questo magnifico «Gruppo». E di questo lo fanno degno, soprattutto, i duemila camerati inquadrati sotto i gagliardetti littori e il fatto che Luigi Scaraglio qui abitò e da questa casa uscì per l'ultima spedizione da cui doveva tornare cadavere.

Per le sale dello «Scaraglio» ci siamo ieri lungamente soffermati, ammirando e osservando. «Credere, obbedire, combattere»: le parole del Duce, che abbiamo letto impresse a grandi caratteri sulle pareti della palestra dei Giovani fascisti, certamente devono aver guidato menti e cuori nella fatica non lieve e non breve.

Il Duce! Com'è presente in questa casa, com'è vivo in ogni opera e in ogni pensiero: più che i quadri di Lui, così numerosi e belli in ogni camera e in ogni sala, come il Suo spirito parla al visitatore, come il Suo sguardo sembra tracciare il cammino e indicare la mèta!

Che vale allora enumerare e descrivere le vaste e profonde attività del Gruppo, dire della bellezza della decorazione e degli impianti, contarne le benemerenze, dell'opera magnifica svolta dal reparto E.O.A. all'inquadramento e all'addestramento dei Giovani Fascisti, delle forze dopolavoristiche e sindacali? Basterebbe questo, poichè tutto il resto ne deriva inevitabilmente: aver saputo cioè, sopra le quotidiane buone cose, render viva questa casa dell'anima e dell'ardore mussoliniani. Su questa via l'opera non può essere che perfetta: e i frutti quali le speranze disegnavano per il futuro.

Il giorno 23 marzo Andrea Gastaldi verrà ad inaugurare la casa di Luigi Scaraglio. Il bel fanciullo biondo, che noi ricordiamo fratello e camerata sui banchi della scuola, poi nelle radiose giornate fiumane e infine durante gli ultimi giorni della sua vita terrena pieno d'impeto e d'ardore nelle squadre e nelle assemblee, rivivrà nella fervida parola del Segretario Federale. E' quello stesso Fascismo, sono quegli stessi camerati che egli amò e per il quale cadde. Quel giorno lo sentiremo di nuovo con noi, allineato nelle nostre file, presente come non mai nei cuori e nei ricordi.

Tutto il Fascismo torinese affluirà dinanzi alla Sua casa. E il Suo nome, se sarà chiamato a voce dal nostro Gerarca avrà per eco il nostro memore affetto e il giuramento di essere di Lui gli esaltatori e i continuatori.

A. A.

Concorsi a impieghi statali

Non pochi aspiranti a concorsi pubblici si sono rivolti al Dopolavoro per informazioni e consigli. Persone competenti saranno a disposizione degli interessati nelle sere di lunedì 20 e martedì 21 corr., dalle ore 21 alle ore 22, nei locali del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 73) ove potranno affluire tutti coloro che hanno bisogno di un consiglio o di uno schiarimento.

Farmacie aperte oggi

Torino, piazza San Carlo ang. v. Ospedale — Cooperativa 1.a, piazza Paleocapa — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Lavazza, via Bellezia, 8 — Brignolo, corso Reg. Margherita, 143 — S. Zita, via Cibrario, 33 bis — Braccio, corso Francia, 101 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Gruner, via S. Tomaso e via Bertola — Monumento, corso Vitt. Emanuele, 64 — Lera, corso Duca di Genova, 12 — Bargis, via Nizza, 15 — Vernoni e Viancio, via Accademia Albertina, 42 — Gandini, via San Francesco da Paola, 10 — Operti di Barco e Valsecchi, piazza Vitt. Veneto, 11 — De Angeli, corso Brescia, 26 — Borgo Rossini, via Reggio, 1 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 46 — Cervino, corso Vercelli, 112 — Campanino, via Nizza, 185 — Sesia, via Madama Cristina, 78 — Burzio, piazza Gran Madre, 1 — Madonna Campagna, corso Grosseto, 256 — Rosatti, via Monginevro, 53 — Sant'Agnese, strada di Settimo, 321 — Cavoretto, piazza Freguglia — Sassi, corso Casale, 306.

Voci del pubblico

Segnalazioni stradali luminose

Riceviamo:

«L'altra notte, per quasi un'ora, sono stato fermo in via Nizza nel tratto situato fra l'imbocco del corso Valentino e il cavalcavia che conduce al corso Sommeiller. Per un guasto alla linea che trasporta l'energia elettrica, quel lungo tratto di strada era piombato nel buio e nell'aerea collana luminosa, la cui perla sono rappresentate dai globi di luce elettrica, la soluzione di continuità era rimarchevole. In quella zona d'ombra, cercai invano le luci rosse, che al pari di giganteschi rubini segnano le banchine rialzate fra cui passano i binari del tram. Anche le luci rosse erano spente e per la prima volta constatai che tali segnalazioni luminose, indispensabili per la sicurezza degli autoveicoli, sono direttamente collegate alla normale illuminazione stradale. E' questo un grave inconveniente, perchè l'indicazione della banchina è ancor più indispensabile quando, in conseguenza di un guasto, tutte le altre lampade sospese sulla via sono spente.

«Il timore che stesse per capitare qualche guaio mi tenne inchiodato, come ho detto, per più di un'ora. Di tempo in tempo, da un capo o dall'altro della strada, apparivano due punti luminosi, i fari di qualche macchina. Avrebbe essa superate le due banchine che nel buio stavano in agguato? Fortunatamente nessuna disgrazia è avvenuta, ma è evidente che, data l'oscurità, avrebbero ben potuto avvenire. La via Nizza è una delle strade maggiormente solcate da autoveicoli, e in quel rettilineo gli automobilisti, specialmente a tarda sera e di notte, quando l'arteria è deserta, si lanciano a corse vertiginose. C'è poi un'altra osservazione da fare: i torinesi conoscono l'esistenza delle banchine rialzate e quindi, anche in caso che manchi loro la segnalazione rossa, possono evitarle; ma gli automobilisti che vengono di fuori? Ad evitare i gravi inconvenienti che si prospettano nel caso che una macchina andasse ad urtare contro la banchina e, quel che è peggio, contro le colonnine di ghisa che sostengono i globi dell'illuminazione, non sarebbe opportuno provvedere con una linea indipendente all'illuminazione dei globi rossi?».

STATO CIVILE

18 marzo 1933 - Anno XI

NASCITE 18: maschi 8, femmine 10.

MORTI 31: Bertinetti Teresa m. De Maria, d'anni 84, di Torino, casalinga, via Lamberti De Bernardi, 2 — Cerana Costanza ved. Tarditi, id. 68, di Torino, casalinga, via Gioberti, 70 — Bramelli Adamo Antonio fu Giuseppe, id. 70, di Oleggio, benestante, corso Racconigi, 42 — Petrini Sebastiano fu Carlo, id. 81, di Viale d'Asti, pensionato, corso Principe Oddone, 42 — Gromi Caterina fu Carlo, id. 84, di Torino, insegnante, via Porro, 2 — Nivali Sergio di Giovanni, di mesi 3, di Torino, via San Secondo, 19 — Borello Maria ved. Ziotti, d'anni 72, di Pianezza, casalinga, via Valprato, 26 — Ballario Michele fu Vincenzo, id. 61, di Asti, ufficiale giudiziario, via Bossi, 16 bis — Cernuschi Dario fu Angelo, id. 77, di Becagnago, pensionato, strada Ballino, 813 — Colombo Maria ved. Bergesio, id. 84, di Orbassano, pensionata, via Carlo Botta, 1 — Caire Luigi Massimiliano di Vittorio, di mesi 7, di Torino, corso Dante, 32 — Russia Lucia ved. Boria, d'anni 41, di Revello, agiata, via Virle, 2 — Milani Sammaritana ved. Volpe, id. 82, di Badia Polesine, casalinga, via Lauro Rossi, 17 — Negro Maria ved. Gallino, id. 75, di Torino, agiata, via Barbaroux, 35 — Bertinetti Domenica ved. Bonicelo, id. 71, di Baldissero Torin., casalinga, via Vibò, 40 — Rovei Giacinta Maddalena ved. Ramella, id. 85, di Pianezza, casalinga, corso Novara, 64 — S. E. conte Della Torre di Lavagna Giulio fu Bartolomeo, id. 68, di Spezia, ambasciatore di S. M., corso Giov. Lanza, 75 — Bertolotti Armando di Felice, di giorni 20, di Torino, via Valperga Caluso, 19 — Bolfo Domenico di Lodovico, d'anni 26, di Savigliano, verniciatore — Gabriellotti Giuseppe fu Giacomo, id. 33, di Bassano, verniciatore — Depagistris Marianna m. Viel, id. 77, di Torino, casalinga — Tua Maria m. Grisoglio, id. 61, di Bianzè, casalinga — Luciano Lidia Marianna di Giuseppe, id. 11, di S. Pietro Monterosso, scolara — Lombardo Antonietta m. Cagliero, id. 23, di Torino, casalinga — Graziano Antonia ved. Ferrato, id. 77, di Rocca d'Arazzo, contadina — Domini Giovanni fu Enrico, id. 34, di Milano, fattorino — Bruno Silvestro di Matteo, id. 41, di Carignano, giardiniere — Porcellana Antonio fu Patrizio, id. 68, di Torino, bronzista — Rapisi Luigi di Giovanni, id. 2, di Torino.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 9,55-10,40: Messa dalla Cattedrale di S. Giusto - Dischi di musica sacra — 11: Un'ora per gli agricoltori: sen. Innocenzo Cappa: «Elogio dell'aratro»; sen. Tito Poggi: «La tecnica agraria moderna» (conversazioni) — 13-13,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Pinol) — 13,30-13,30: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini — 13,30-14,30: Radio orchestra n. 2 — 15,30-16,40: Musica leggera - Negli intervalli: Notizie sportive — 16,40-17: Dischi — 17: Trasmissione dal Teatro Augusteo del concerto sinfonico diretto dal maestro Victor De Sabata - Nell'intervallo: Notizie sportive - Dopo il concerto: Giornale radio e notizie sportive — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5-20: Dischi — 20: Giornale radio e notizie sportive — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5-20: Dischi — 20: Giornale radio e notizie sportive — 20,30: Cipriano Giachetti: «La Mostra dell'Artigianato» (conversazione) — 20,45: Selezione di operette — 21,30: «La cura musicale» scenetta in 1 atto di G. B. Shaw — 22 (circa): Varietà — 23: Giornale radio.

Roma-Napoli: 20,45: «I briganti», operetta in 3 atti di G. Offenbach — **Bolzano:** 20,10: «Tic-Tic-Nic», commedia in 3 atti di Pietro Ottolino — **Palermo:** 20,45: Concerto sinfonico — **Bari:** 20,30: Concerto variato — **Vienna-Graz:** 20,30: «Vienna è sempre Vienna», potpourri radiofonico — **Bruxelles I:** 21,35: «Madame de Pompadour», operetta di Leo Fall — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava:** 20,20: Musica da jazz per due piani — **Parigi P. P.:** 22,40: Banda popolare — **Radio-Parigi:** 21,45: Concerto vocale con accompagnamento d'orchestra — **Tolosa:** 20,30-1,30: Musica varia — **Bratislava:** 21,35: Composizioni di Karl Marx — **Heilsberg:** 19: «Hermann Von Balcke», opera pasticcio di Herandel (1737) — **Langenberg:** 20: Concerto orchestrale (marce e danze nazionali) — **Monaco di Baviera:** 21,30: Musica italiana — **Muehlacker:** 21,10: Concerto (Beethoven, Mozart, Schubert, Mendelssohn, Weber, Wagner, Brahms, Reger).

La «Merveilleuse» a Milano

Una festa della Moda Italiana

Nel *Corriere della Sera* di ieri (echi di cronaca) si legge:

«Con una festa della Moda italiana svoltasi ieri nel Giardino d'Inverno del Ristorante Odeon, si è degnamente inaugurato il grande negozio che la «*Merveilleuse*» di Torino ha aperto nella nostra città sotto i nuovi portici di Piazza Duomo 31. Tra il pubblico numeroso ed aristocratico si notavano personalità ed autorità cittadine; naturalmente era folta la partecipazione della schiera elegantissima delle signore. La sfilata dei modelli primaverili presentati dalla «*Merveilleuse*» è riuscita veramente magnifica ed ha destato il più alto interesse. Fra i moltissimi presentati sono stati notati deliziosi abiti da mattina, di linea svelta e giovanile, confezionati spesso in tele e cotoni nuovissimi, dalla sapiente ed originale tessitura e a colori vivaci e ben armonizzati. Magnifici pure gli abiti da sera, vaporosi e seducentissimi, presentati in una ricca varietà di tessuti e di fogge. Gli intervenuti all'eccezionale The della Moda hanno seguito con grande attenzione l'interessante e piacevole rivista di bellezza, novità ed eleganza, alla fine della quale hanno dimostrato il loro compiacimento con vivissimi e cordiali applausi».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Zacconi). — Ore 15,15: «Il tessitore» di Turnati; ore 21,15: «Morte civile» di Giacometti.
CHIARELLA (Compagnia Za-Bum n. 6). — Ore 15,15 e 21,15: «L'intervista» di Fraccaroli; «Il giocatore di prestigio» di Lopez; «Nasigliana» di Falconi e Biancoli.
VITTORIO (Comp. «Spettacoli gialli»). — Ore 15,15: «Il laccio rosso» di Wallace; ore 21,15: «L'ultima carta» di Rowland.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 15,15 e 21,15: «Clown» di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 15,15 e 21,15: «Madama Reale» di Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ecco Torino».
DAY-DANCE: Lezioni. 16 The; 21: Trattenimento.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12; 14-19,30: Bar, 16, bridge. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI — Mostra dell'acquafortista M. Daglione: ore 14-19; lunedì, mercoledì e venerdì anche 21-23.

I divertimenti

JOAN CRAWFORD E L'ARDITISMO AMOROSO

L'America continua, con una franchezza quasi infantile, a dipingere se stessa. I films dei gangsters; i drammi (da palcoscenico) ispirati dal giornalismo «per la tiratura» avido, cinico e senza scrupoli (*Edizione speciale*) o dal banditismo affaristico e borsistico, che getta i popoli armati l'un contro l'altro a scannarsi (*Spread Eagle*); le vicende amorose della giovane nord-americana ricca e spregiudicata, che si butta audacemente, con scudi e senza lancia, nel carosello della lotta dei sessi, ecco le ultime confessioni di quel grande popolo barcollante in cerca di nuovi orientamenti. *Ritorno* è un episodio tragico e curiosissimo della lotta dei sessi come oggi è intesa tra l'Atlantico e il Pacifico. *Joan Crawford* vi sostiene la parte di campionessa dell'arditismo amoroso: *Nils Asther* (lo spirito del male) e *Bob Montgomery* (lo spirito del bene) sono le sue due più vigorose esperienze.

In *Ritorno*, la nuovissima «stella» dell'Olimpo cinematografico è stata accusata di «garboggiare» ma è una semplice sfumatura: *Joan Crawford* è già lei, con un'arte tutta sua, nel pieno rigoglio della sua bellezza e della sua giovinezza. Anche il rapido avvicendamento della giovinezza non è uno degli elementi «base» della grande attrazione del cinematografo sulle masse?

Ritorno, che apparirà domani al *Supercine Statuto*, è un film di giovinezza, ardente, con un formidabile «trio»: *Joan*, *Bob* e *Nils*. Giudice nobile, *Lewis Stone*; una matura cameriera comicissima, la signora *Louise Closse Hale*.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Luana, la vergine sacra» con Dolores Del Rio e Joel Mac Crea. Successo.
VITTORIA: «Vita goliardica» e Grande Spettacolo di Arte Varia. Successo.
ITALA: «Don Giovanni in tutù», L. Haid.
SPLENDOR: Occidente d'Oro. Poltrone L. 2.
IDEAL: «Sette giorni, cento lire» (Cines).
ALPI: «Sette giorni, cento lire» (Cines).
STATUTO: «Grand Hôtel», Garbo, Crawford.
BORSA: Sergente X. J. Mosjoukine. Ultimo.
PRINCIPE: «Condannata» e Rivista Alibertis.
SAVOIA: «Mata Hari», G. Garbo, Novarro.
MAFFEI: Rivista Mariani-Molinari e Cine.
AMBROSIO: «Perfidia» con B. Stanwyck.

La Legione M.O.I.C.A.T. — Gli iscritti al reparto [illegible], il [illegible] lunedì sera, 20 corr., alle ore 21 precise, alla caserma [illegible] per prove.

Radio Club Torino. — Giovedì 23 corr., alle ore 11, in occasione della trasmissione del discorso del Duce fatta da S. E. Achille Starace, presso la nostra sede (via Carlo Alberto, 44), verrà installato un apparecchio ricevitore con amplificatore per la diffusione della [illegible].

Al Santuario di S. Giuseppe (via Santa Teresa), oggi, Messe continue dalle ore 5 alle ore 12; ore 11 Messa solenne; ore 17,45 [illegible], Benedizione pontificale.

Federazione Artigiana (via G. Verdi, 11). — Lunedì 20 c. m. alle ore 21, assemblea generale dei [illegible], mercoledì, alle 21, assemblea generale dei fotografi.

ULTIME NOTIZIE

Paesi inquieti

Misure straordinarie militari

in Austria, in Cecoslovacchia e in Serbia

Vienna, 18 notte.

Il richiamo di alcune classi dell'Esercito austriaco e i movimenti di truppe in questi giorni notati nelle vie di Vienna hanno fatto sorgere il timore che qualche vicino dell'Austria intenda approfittare del momento per svolgere azioni i cui obiettivi finali sono evidentemente oscuri.

Il Governo austriaco che, per ragioni di bilancio, nell'attesa della presentazione delle reclute, teneva sotto le armi non più di 20 mila uomini invece dei 30 mila consentiti dal Trattato di San Germano, ha proceduto al richiamo di 4 mila uomini all'incirca, sopratutto per ragioni di politica interna. E' però fuori dubbio che gli avvenimenti verificatisi in Austria nelle ultime due settimane hanno suggerito alla Cecoslovacchia misure di carattere militare che, data la vicinanza immediata della frontiera, qui non sono sfuggiti. Il fatto che queste misure siano apparentemente difensive, mentre si sa che l'Austria è disarmata, induce i tecnici a riflettere su quello che può tener dietro all'azione di mascheramento.

La guarnigione di frontiera cecoslovacca di Presburgo, a soli 60 Km. da Vienna (alla quale Presburgo è riunita da un'ottima strada, dalla ferrovia, dal tram elettrico e dal Danubio) è stata rinforzata col 39.o reggimento di fanteria che prima si trovava a Engerau, sulla sponda meridionale del Danubio. Il ponte fra Presburgo e Engerau è occupato militarmente, e i passanti sono sottoposti a controllo. Anche il materiale tecnico prima dislocato sulla sponda meridionale del Danubio passa sulla settentrionale. Distaccamenti di fanteria ceca controllano la frontiera, lungo il fiume March.

Nella zona di Znaim alcune compagnie, terminate le esercitazioni campali, invece di rientrare nelle sedi, sono state mosse verso il confine. La sorveglianza della frontiera da parte ceca è poi diventata più intensa dirimpetto a Waidhofen, mentre le guarnigioni ceche di Budweis e Neuhaus hanno anch'esse ricevuto rinforzi. A Neuhaus viene concentrata artiglieria.

Il Comando dell'Esercito cecoslovacco ha richiamato alle armi con precetto personale tre classi di ufficiali e di soldati della riserva motivando il richiamo con un anticipo del solito periodo estivo di esercitazioni. Gli ufficiali però sanno che i richiami avvengono a motivo della situazione interna dell'Austria e non allo scopo di prevenire eventuali colpi di mano dei nazionalsocialisti. "Malgrado l'assurdità dell'idea, sembra che i cechi ritengano in Austria probabile una restaurazione asburgica. Come sia, per il governo di Praga tutti i pretesti per armare sono buoni. In certe regioni cecoslovacche con popolazione prevalentemente tedesca richiami non ne sono ancora avvenuti; però se ne aspettano per la fine del mese.

A giudicare dalle apparenze, il Comando jugoslavo non divide i timori del Comando ceco. Esso ha richiamato alle armi 40 mila uomini per ragioni d'ordine interno, e soprattutto per prevenire moti che in primavera si crede possano verificarsi in Croazia. D'altro canto è probabile che la Cecoslovacchia intensifichi la propria preparazione militare giusto perchè teme che la situazione interna della Jugoslavia possa, a un dato momento, costringerla ad agire da sola, non essendo l'alleata in condizione di darle aiuto.

Il piano del disarmo

a Il Consiglio della Piccola Intesa

Ginevra, 18 notte.

Il Consiglio permanente della Piccola Intesa ha tenuto oggi, sotto la presidenza del ministro jugoslavo Jeftic, una seduta per esaminare il Piano di disarmo presentato da MacDonald.

Dopo avere esaminato nel dettaglio tutti i varii punti contemplati in questo progetto, i rappresentanti della Piccola Intesa hanno concluso, a quanto si afferma, constatando che esso è piuttosto manchevole dal punto di vista della sicurezza; ciò nonostante il Consiglio permanente della Piccola Intesa non ha osato prendere senz'altro una posizione negativa, riservandosi il suo giudizio finale in proposito al momento della discussione che farà di questo progetto la Commissione del disarmo nel corso della prossima settimana.

L'atteggiamento degli Stati Uniti di fronte al Piano inglese

Washington, 18 notte.

Gli Stati Uniti sono in massima d'accordo col Piano di MacDonald circa la riduzione degli Eserciti, delle Marine e dei materiali da guerra; ma la parte del Piano che riguarda la sicurezza dà da riflettere. (Stefani).

La Jugoslavia distribuisce fucili alle popolazioni di frontiera

Belgrado, 18 notte.

Alla Scupcina, iniziandosi il dibattito sul bilancio del Ministero dell'Interno, il ministro dell'Interno Lazic ha pronunciato un discorso nel quale ha sottolineato che, date le gravi condizioni economiche e finanziarie del paese, il bilancio è stato compilato coi criteri di massima economia. Riduzioni sono state operate in tutti i campi, perfino nella gendarmeria, la quale assorbe i due terzi della spesa dell'intero bilancio dell'Interno.

Accennando alla criminalità, egli ha detto che in dipendenza della grave situazione economica, essa è stata quest'anno in aumento. Il ministro ha poi dichiarato che, egualmente a quanto si è fatto nella Serbia meridionale, un gran numero di fucili è stato distribuito anche alla popolazione di frontiera delle altre regioni.

Il debito francese con l'America

Proposta di accantonamento della rata rimasta insoluta

Parigi, 18 notte.

Il deputato radicale socialista Richard ha presentato una mozione ai termini della quale la Camera invita il governo a mettere a disposizione del governo degli Stati Uniti il credito di venti milioni di dollari, ammontare della scadenza rinviata del 15 dicembre ultimo scorso. Il deputato invoca, nella esposizione dei motivi, il fatto nuovo prodottosi e scrive fra l'altro:

«Una crisi durissima colpisce sul terreno della valuta e del credito la grande Repubblica americana. In presenza di questo fatto non è più ad una discussione di diritto che noi invitiamo la Camera bensì al compimento di un dovere di solidarietà internazionale.

«E' perchè crediamo al dovere di solidarietà fra i popoli ed è perchè pensiamo che questo dovere di solidarietà è il più grande e il più imperioso dei doveri internazionali. Per questo noi chiediamo alla Camera di compiere un gesto che la onorerà e che onorerà il nostro Paese».

La presentazione di questa proposta provocherà verosimilmente un prossimo e importante dibattito alla Camera. Intanto, mentre Herriot pubblica nel suo giornale *Le Démocrate* di Lione un nuovo articolo sostenendo la necessità di pagare all'America alla scadenza del 15 dicembre i giornali parigini, nel pubblicare la proposta dell'onorevole Richard, non formulano obiezioni sostanziali poichè tale proposta non implica nessun riconoscimento di debito per quello che concerne l'avvenire, ponendo momentaneamente il problema sul terreno della solidarietà economica.

«La proposta di pagamento alla scadenza del 15 dicembre scorso — scrive fra l'altro la *Liberté* — senza compromettere ormai in nessun modo la posizione giuridica della Francia, ci pone nella stessa situazione dell'Inghilterra la quale ha pagato, ma con delle riserve. Nel tempo stesso essa costituisce un gesto di fraternità suscettibile di ricondurci le simpatie degli Stati Uniti e permetterci di negoziare d'ora innanzi con completa libertà».

Luther nominato Ambasciatore di Germania a Washington

Berlino, 18 notte.

L'ex-presidente della Reichsbank dott. Luther è stato nominato ambasciatore del Reich a Washington. La notizia ha suscitato una favorevolissima impressione nei circoli diplomatici, politici e finanziari della capitale. Anche in America la notizia è stata appresa con soddisfazione. In particolare si fa notare che Luther fu uno dei firmatari del Trattato di Locarno, e, pertanto la sua nomina può contribuire a rendere meno tesa la situazione internazionale; significando ciò che il governo del Reich è ben lontano dall'adottare la «maniera forte». Uno dei compiti essenziali del nuovo ambasciatore sarà di preparare il terreno per una soddisfacente soluzione del problema dei debiti privati. La nomina è avvenuta quasi d'improvviso. Fino a ieri sera si dava per certo che a Washington sarebbe andato von Neurath. Invece il ministro degli Esteri resterà al suo posto.

Emissari dell'ex Re di Grecia in viaggio per Atene

Atene, 18 notte.

E' bastata la semplice diffusione della notizia — non confermata da fonte competente — che persone di fiducia dell'ex-Re Giorgio di Grecia siano in viaggio per la capitale per suscitare in tutti gli ambienti politici impressione vivissima. I comunisti sono numerosi: da più parti pur tenendo conto delle dichiarazioni di riconoscimento della Repubblica fatta dal signor Ciaidaris nel settembre e nell'ottobre dell'anno scorso, si osserva che il capo del blocco popolare è anzitutto il capo del partito realista, e che egli potrebbe profittare della confusione che attualmente regna nel paese per lasciare la strada libera a un tentativo di restaurazione.

In generale si ritiene che il Gabinetto Ciaidaris resterà lungo tempo al potere. Il Presidente del Consiglio è deciso a colpire, strettamente rispettando le leggi, i responsabili dell'ultimo colpo di Stato. Gli arresti di ufficiali coinvolti nell'avventura del generale Plastiras hanno raggiunto un tal numero che non bastano le prigioni militari e si è dovuto prendere in affitto nelle vicinanze un edificio nel quale si trova ora parte dei detenuti. Ciaidaris ha poi firmato un decreto che esonera dalle loro funzioni i prefetti e i segretari generali della Macedonia, della Tracia e di Creta.

Il conflitto Columbia-Perù

Le conclusioni dei Tre approvate dal Consiglio della Lega

Ginevra, 18 notte.

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito stamane sotto la presidenza del delegato italiano conte Piola Caselli per esaminare le conclusioni a cui è venuto il Comitato dei Tre, incaricato di seguire l'evoluzione del conflitto tra la Columbia ed il Perù.

Le conclusioni, i cui punti salienti sono già conosciuti fin da ieri, sono accettate dal rappresentante della Columbia come conformi alla giustizia, mentre il delegato del Perù dichiara che esse sono inaccettabili perchè si fondano sulla presunzione che il Trattato del 1922, in base al quale la Columbia è entrata in possesso del territorio di Leticia, sia da considerarsi come un documento legale.

«Oggi il Consiglio — ha detto il delegato peruviano — eccede nel dare ragione alla Columbia e torto al Perù, dimenticando che sarebbe stato assai meglio adottare anche in questo caso una politica tendente a guadagnare tempo, e ad impiegare la stessa prudente lentezza che nel caso del Giappone».

Ciò nonostante, il rapporto del Comitato dei Tre è stato votato all'unanimità dai membri del Consiglio, ad esclusione delle due parti in causa, il cui voto non conta trattandosi d'una decisione presa sulla base del paragrafo 4 dell'articolo 15 del Patto, che ha avuto recentemente una così clamorosa applicazione nel conflitto cino-giapponese. Seguendo appunto l'esempio del delegato nipponico Matsuoka, il rappresentante del Perù, signor Garcia Calderon, preso atto della decisione contraria al suo Paese emessa dal Consiglio, si è alzato ed ha lasciato la sala in segno di protesta.

Dopo questo voto, il Consiglio ha deciso di nominare un Comitato consultivo incaricato di seguire il problema, come già è stato fatto a proposito del conflitto cino-giapponese.

Sui limiti della Grande Muraglia

Il Giappone mirerebbe a costituire una zona neutra

(Per Radio-radio dal nostro inviato)

Pechino, 18 notte.

Tutta la giornata di ieri è trascorsa in mezzo al caotico trambusto dovuto all'arrivo delle truppe fresche cinesi, giunte per dare il cambio alla soldatesca già provata e decimata nei numerosi scontri avvenuti intorno a Ku-pei-Kow.

E' necessario spostarsi continuamente per recarsi a constatare di persona la situazione, che dai comunicati emessi dalle due parti in conflitto risulta inevitabilmente deformata. Le sole attendibili notizie che abbiamo avuto circa gli ulteriori sviluppi del conflitto ci hanno indotto a portarci verso Ku-pei-Kow, senza attendere la risposta alla nostra domanda di lasciapassare rivolta al Ministro della Guerra. Ritenevamo che questa domanda sarebbe stata bene accolta: invece, almeno per ora, è stata nettamente respinta.

A parte il rumore, il trambusto, lo schiamazzare ed il ridere dei fanti cinesi in marcia verso la linea di Ku-pei-Kow — essi procedono con sovrana indifferenza e con morale altissimo, malgrado il vento gelido che soffia da settentrione — riportammo la precisa impressione che la calma più assoluta regnasse lungo la Grande Muraglia, presso la quale i comunicati di questi ultimi giorni facevano invece avvenire dei sanguinosissimi scontri.

Per il cielo tersissimo, che pare un cielo italiano, passa il volo argenteo di numerosi stormi di colombi bianchi, che nessun lontano rombo di motori minaccia e disturba. Tale evidente stato di pace, o per lo meno di sosta d'armi, non ci delude, poichè non siamo venuti qua a caccia di sensazioni ma alla ricerca della chiara verità, che risulta velata e offuscata dai comunicati, resoconti e interviste sia giapponesi che della celeste repubblica.

Intanto continua l'intreccio delle supposizioni circa la possibilità di una calata degli invasori del nord della Cina e circa le conseguenti complicazioni internazionali che potrebbe suscitare la assoluta noncuranza giapponese verso qualunque decisione, avvertimento, consiglio della Società delle Nazioni e verso il pericolo di una sanzione ginevrina.

La situazione è dunque questa: Di fronte all'unanime incitamento della nazione alla resistenza armata contro gli invasori, i governanti cinesi si trovano nella necessità di assumere un atteggiamento deciso e di proclamare la volontà di combattere ad oltranza.

D'altra parte appare di dubbia efficacia la preannunziata azione dei cinesi volta a riconquistare i territori perduti, data la non sufficiente organizzazione delle loro armate e l'avvenuto consolidamento militare nipponico nel Jehol. Gli invasori attendono con le armi al piede lungo la Grande Muraglia, decisi, a quanto pare, a sferrare una nuova costa offensiva e ad avanzare verso Pechino nel caso che le truppe cinesi riprendessero la iniziativa delle ostilità.

Ricaviamo che il Giappone, almeno per ora, sia alieno dal proposito di colmare la misura proseguendo la guerra oltre la Grande Muraglia, sebbene esso sia deciso ad impedire qualsiasi tentativo cinese contro lo Jehol.

Abbiamo l'impressione che il governo del Mikado sarebbe disposto ad aderire alla proposta vagamente ventilata circa la creazione di una zona neutra lungo la Muraglia. Questa zona dovrebbe assicurare l'integrità del confine del nuovo Stato vassallo del Giappone rispetto ad ogni velleità guerresca della madrepatria spodestata.

Considerata quindi la quasi impossibilità o l'estrema difficoltà per la Cina di riprendere possesso dello Jehol perduto per varie cause (soprattutto per defezioni e tradimenti), riteniamo che gli intellettuali cinesi, formanti la parte migliore dell'opinione pubblica nazionale, capiranno l'opportunità di adattare quella soluzione che parrà migliore ai governanti e specialmente al generalissimo Chang-Kai-Shek, vero benemerito della Cina.

Il ministro della Cina a Tokio, Kang-So-Pin, trovasi a Nanchino, dopo aver fatto una breve sosta qui; mentre il ministro giapponese a Nanchino ripartì giorni fa per il Giappone, allo scopo di rendere omaggio alla memoria di sua madre defunta vent'anni fa. Come si vede i rapporti diplomatici tuttora esistono fra Cina e Giappone, e, se il buon senso prevarrà di fronte al fatto compiuto, potrà attuarsi una nuova èra di pace che vogliamo augurarci più duratura che per il passato.

GIULIO COSTANTINI.

Il convegno di Roma

Le sorti del disarmo nelle mani del Duce

Washington, 18 notte.

L'editoriale dell'*Evening Star* mette in rilievo l'importanza del prossimo incontro Mussolini-MacDonald. Mussolini — dice il giornale — ha costantemente sostenuto che il disarmo è una vera garanzia di pace, e che è necessario agire senza indugi. Egli si è espresso in merito al disarmo con una energia eccezionale. Un articolo di Brown, pubblicato dallo stesso giornale, dice che Mussolini tiene oggi nelle mani le sorti della Conferenza del disarmo.

Si auspica la vera pace

Budapest, 18 notte.

Alla fine della seduta della Camera il deputato Pekar ha rilevato che la nazione ungherese accompagna con grande simpatia gli sforzi di Mussolini e MacDonald nell'interesse della pace mondiale. La vera pace — egli ha aggiunto — non può essere realizzata che sulla base della vera eguaglianza. Desideriamo caloramente che le intenzioni di Mussolini e di MacDonald si realizzino. L'Ungheria sarà il primo paese che sarà loro riconoscente.

Joe Zangara oggi sarà giustiziato

New York, 18 notte.

Un cablogramma da Miami annunzia che Joe Zangara, condannato a morte per l'assassinio del sindaco di Chicago Cermak, sarà giustiziato domani.

Il Ministro degli Esteri ungherese ricevuto dal Papa

L'odierna visita di MacDonald e Simon

Roma, 18 notte.

Oggi, alle 13, il Papa ha ricevuto, con gli onori dovuti al suo grado, il Ministro degli Esteri ungherese S. E. Colman De Kanya, intrattenendolo a cordiale colloquio per 35 minuti e facendogli dono della medaglia annuale del suo pontificato. Il Ministro ungherese si è recato successivamente a far visita al Cardinale Segretario di Stato Pacelli.

MacDonald e Sir Simon saranno ricevuti dal Pontefice domani, domenica, alle ore 18.

Il Quadrumviro De Vecchi Commissario della Società per la storia del Risorgimento

Roma, 18 notte.

Il Consiglio centrale della Società Nazionale per la storia del Risorgimento italiano ha rassegnato le proprie dimissioni affinchè sia promossa una riforma dello statuto sociale.

Con decreto reale del 16 corrente S. E. l'on. Cesare Maria De Vecchi conte di Val Cismon è stato pertanto nominato Commissario per la straordinaria amministrazione della predetta Società.

Gli operai di uno stabilimento bergamasco commemorano un discorso del Duce

Bergamo, 18 notte.

Il 20 marzo del 1919 agli Stabilimenti Dalmine, i cui operai avevano innalzato la bandiera tricolore, Benito Mussolini tenne uno dei discorsi più famosi.

Per solennizzare la ricorrenza, è stato deliberato che in tale giorno, alla medesima ora in cui il Duce rivolse alle maestranze la sua parola fatidica, il lavoro abbia ad essere sospeso per un minuto, ed il console Beratto, Segretario federale, ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Eccellenza Benito Mussolini. - Gli operai di Dalmine, riconciliati alla Patria, riconsacrando nel segno del Vostro giuriamo destino la loro immutata fedeltà al Regime, sospenderanno, per un minuto, la loro fatica, nella stessa giornata, nella stessa ora, in cui, or è quattordici anni, Voi vaticinaste l'Italia del lavoro, più libera e più grande, entro ed oltre i confini, per giurarvi che il vaticinio con Voi, Duce, sarà compiuto. Con devozione fascista. BERATTO, Segretario federale».

Il nuovo Delegato apostolico agli Stati Uniti

Roma, 18 notte.

Il Papa ha nominato Delegato apostolico degli Stati Uniti d'America monsignor Amleto Giovanni Cicognani, creandolo al tempo stesso Arcivescovo di Laodicea di Frigia.

La «vernice» alla Fiera artigiana di Firenze

Firenze, 18 notte.

Le autorità e i giornalisti hanno visitato questa mattina la Fiera artigiana di Firenze, per il *vernissage*. Erano presenti, fra gli altri, il Prefetto e il Segretario federale, attorniati da un folto gruppo di personalità della critica, dell'artigianato e del giornalismo.

A ricevere gli ospiti e le autorità era il capo dell'Artigianato italiano, onorevole Vincenzo Buronzo, con il presidente della Fiera, comm. Lorenzo Romanelli.

I visitatori sono stati accompagnati attraverso le sale dallo stesso on. Buronzo, dal comm. Romanelli e dal capo dell'ufficio stampa della Fiera, Dino Brogi, i quali hanno loro illustrato l'ordinamento dei padiglioni e delle sale, oltrechè il funzionamento dei servizi di vendita. Durante la visita, che si è protratta per oltre due ore, i visitatori hanno constatato il progressivo sviluppo raggiunto dalla organizzazione sia per l'imponente quantitativo della produzione esposta, sia per una sempre più decisa e precisa affermazione di un sobrio spirito nuovo, nell'ispirazione e nella forma della produzione stessa.

L'inaugurazione ufficiale avrà luogo domattina alle dieci, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e con l'intervento di S. E. Biagi, in rappresentanza del Governo.

La Fiera rimarrà aperta fino al 2 aprile.

Ridotta in fin di vita dai ladri che ella ha scoperto nella propria casa

Brescia, 18 notte.

La scorsa notte, due malviventi, abbattuta la porta d'ingresso, penetravano nell'abitazione dell'insegnante Alfredo Pallavicini, posta in vicolo San Giorgio. Mentre si accingevano a scassinare i cassetti dei mobili, per cercarvi denaro e preziosi, venivano sorpresi dalla sorella del maestro, Erminia, di 66 anni.

Prima che la donna potesse dare l'allarme, uno dei due sconosciuti, che avevano il volto coperto con un panno nero, afferrato un martello trovato in un armadio, la percuoteva brutalmente al capo finchè la poveretta cadeva al suolo, nel proprio sangue, priva di sensi. Gli aggressori si davano quindi alla fuga, senza nulla asportare.

Soccorsa dal fratello, rincasato alquanto tempo dopo, la Pallavicini veniva trasportata all'ospedale, in condizioni gravissime. L'autorità ha operato il fermo di alcuni pregiudicati, ma la donna non è in grado di fornire alcun indizio atto a condurre alla identificazione degli autori del misfatto.

Ucciso con una pugnalata al cuore

Cesena, 18 notte.

Con un pugnale piantato nel cuore, è stato trovato nei pressi del cimitero di Longiano, il cadavere del cinquantenne Eugenio Turchi, fratello del podestà del luogo. Molta folla è convenuta sul luogo del macabro rinvenimento.

Si stanno facendo indagini per scoprire gli autori dell'efferato delitto. L'autorità ha operato molti arresti e fermi. Si presume che il movente del delitto debba ricercarsi in interessi privati.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Alla Casa del Littorio, il console Aurelio Gori, comandante la 29.a Legione «Giovanni Buonomo» ha consegnato il rapporto gli ufficiali della terza coorte, comandata dal seniore Riccardo Mino, durante il rapporto il console Gori ha impartito le opportune direttive per rendere sempre più efficienti il battaglione Camicie Nere ed i reparti dei giovani fascisti.

DA VOGHERA

L'Amministrazione comunale, presieduta dal commissario prefettizio Capitano, ha deliberato di procedere alla sistemazione della via [illegible] e di tutta la circonvallazione della città, con l'asfaltatura permanente; inoltre ha stabilito di procedere alla costruzione di un macello modernamente attrezzato con annesse stalle su suolo e terreno coperto. L'importo dei lavori è previsto in circa 3 milioni.

SPORT

Le corse a San Siro

Milano, 18 notte.

Premio Vialba (lire 4000, m. 2000): 5 partenti: 1. Giacomini, di Annibale Beretta, montato da Piatone; 2. Sly; 3. Guy Garner. Libbiano ritirato. Giacomino invend. Tempo: 3'11"5/10; 1'34" e 9/10. Tot.: L. 34,50; 10; 5,50. Secondo vincente L. 27.

Premio Garno (L. 4000, m. 2100): 7 partenti: 1. Fior di maggio, del commend. Arturo Riva, guidato da Finn; 2. Argentina The Great; 3. Sultan Peter; 4. Sucrino. Tempo: 3'10"4/10; 1'30" 7/10. Tot.: L. 11,50; 6,50; 8; 5. Secondo vincente: L. 55.

Premio Lurago (L. 4000, m. 2000): partenti 9: 1. Franco Cardone, del cav. Ruocco, guidato da Quadrelli; 2. Radiosa; 3. Walkyria Albingen; 4. Baron Garner. Tempo: 3'8/10; 1'27". Totalizzatore: L. 58,50; 15; 10; 10,50. Secondo vincente L. 37.

Premio Malea (L. 4000, m. 1620): partenti 9: 1. Amneris, del dott. Ercole Piva, guidato da Pieropan; 2. Melite; 3. Miss Yokel; 4. Argentine The Great. Tempo 2'24"7/10; 1'29". Tot.: L. 10,50; 6; 5,50; 6. Secondo vincente: L. 80.

Premio Ticino (L. 10,000, m. 2100): partenti 9: 1. Meraviglia, dell'allevamento Gonella Appiano, guidato da Gonella; 2. Virgilio Great; 3. Gasperone Garner; 4. Valanga Garner. Tempo: 3'1" 6/10; 1'28" 2/10. Tot.: L. 50; 18; 5,50; 19,50. Secondo vincente L. 41.

Premio Solò (L. 4000, m. 2000) partenti 13: 1. Ninfea, della scuderia Andreina, guidato da Quadrella; 2. Valenza; 3. Old Mann; 4. Biviglia Worthy. Tempo: 2'55"6/10; 1'27". Tot.: L. 13,50; 5,50; 37; 14,50. Secondo vinc.: L. 254.

Premio Muggiano (L. 4000, m. 2100): partenti 11: 1. Grace Dickinson, dei fratelli Faccioli, guidato da Dieffenbacker; 2. Savola; 3. Dominatore Great; 4. Turiddo Great. Tempo 3'6"; 1'23"6/10. Totalizzatore: L. 31; 9; 5; 9,50. Secondo vincente L. 47.

Lotta

L'inizio dei campionati mondiali

Berlino, 18 notte.

Ieri sera a Helsinki hanno avuto inizio i campionati internazionali di lotta, protagonisti i migliori atleti di Europa. Gli italiani Nizzola, Tozzi e Callegati, giunti in ritardo a Reval, non hanno potuto imbarcarsi a tempo e sono stati costretti a fare un lungo giro, via Leningrado, sicchè sono arrivati nella capitale finlandese appena stamane. Gli incontri della prima giornata sono stati di mediocre interesse. Si sono avute, tuttavia, due grosse sorprese: Luiga (Estonia) ha battuto ai punti il peso medio olimpionico Kokkinen (Finlandia) e Swensson (Svezia) ha atterrato un altro olimpionico, l'ungherese Tarany.

Un concorso d'arte alle preolimpioniche di Bologna

Roma, 18 notte.

Come è noto, nella prossima estate si terrà la prima preolimpionica, che dovrà essere il punto di partenza per la preparazione dei nostri elementi in vista delle Olimpiadi di Berlino.

S. E. Arpinati, presidente del CONI, volendo offrire agli artisti italiani la possibilità di prepararsi adeguatamente per la partecipazione ai concorsi di arte, che si terranno a Berlino, farà svolgere, in occasione della disputa delle preolimpioniche, dei Concorsi retti dalle stesse modalità di quelli indetti in occasione delle Olimpiadi.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 18 marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		95 3/8
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 90 —	l. 94 7/8
id. id. 1937	d. 96 —	l. — —
Prest. Milano 6,50% 1952	d. 81 1/2	l. 81 3/4
id. Roma id. id.	d. 83 1/8	l. 84 1/2
Fiat 7% 1946 (senza warr.)	d. 93 1/4	l. 94 —
Sip	d. 70 1/4	l. 72 —

AZIONI

	17	18
Italian Superpower	1 1/4	1 1/4
American Can	59 1/2	59 7/8
American Rad. Stand. S.	6 7/8	7 —
American Tel. Tel.	103 5/8	102 7/8
Consolidated Gas	47 —	49 1/4
Eastman Kodak of N. Jers.	59 —	60 —
General Electric	14 3/8	14 1/2
Intern. Harvester Co.	22 5/8	22 1/4
Johns Manville Corp.	16 5/8	17 1/4
General Motors	14 5/8	14 1/2
Kennecott Copper	10 —	10 —
Montgomery Ward	13 5/8	13 3/4
National Biscuit	39 1/8	39 —
New York Central Ry	19 1/2	19 7/8
North American Co.	22 1/8	21 7/8
Procter Gamble Comp.	26 1/4	26 —
Radio Corporation	5 1/2	5 1/2
Standard Brands Inc.	16 5/8	16 1/2
Standard Oil of N. Jers.	26 —	27 1/8
Texas Gulf Sulphur	19 1/8	18 7/8
United Corporation	7 1/8	6 7/8
United States Steel	35 1/2	34 1/2
Union Carbide Co.	25 1/8	25 1/8

New York, 18. — Chiusura cambi: Roma 5,16; Londra 3,46,12; Parigi 3,94,75; Berna 19,43; Bruxelles 14,01; Berlino 23,90; Madrid 8,50; Amsterdam 40,44; Copenaghen 15,45; Stoccolma 18,22,50; Oslo 17,74; Buenos Aires prezzo carta 33,38; Rio Janeiro 7,60; Montreal su Londra 4,12; Buenos Aires su New York prezzo oro 173,30.

Parigi, 18. — La settimana borsistica è terminata con una seduta monotona e priva di interesse. La situazione generale non è del resto di natura tale da incitare il mercato a dipartirsi dalla riserva. Dal punto di vista internazionale, l'incertezza rimane completa e malgrado una certa distensione la Borsa rimane in presenza di una serie di incognite. Per quello che riguarda la evoluzione della situazione [illegible] negli Stati Uniti essa è pure incerta. [illegible] Per tutti i [illegible] della sessione [illegible] Sul mercato dei cambi il dollaro ha manifestato [illegible].

Parigi, 18. — Chiusura cambi: Italia 130,60; Londra 87,90; New York 25,38; Belgio 355,50; Spagna 215,50; Svizzera 491; Olanda 1023,50; Praga 75,60.

Londra, 18. — L'attività allo Stock Exchange è stata ispirata oggi dalla notizia che il governo britannico intende convertire una parte del debito fluttuante in debito redimibile a lunga scadenza al 3 e ½ per cento. Si è avuto in conseguenza un aumento generale dei titoli statali che rendono di più. Il basso saggio di interesse dei titoli si spiega con l'enorme abbondanza di denaro per investimenti di tutto riposo. Le grandi banche di Londra hanno depositi per circa due miliardi di sterline che non trovano da impiegare in modo redditizio, per cui si afferma che esse stanno ventilando il piano di ridurre l'interesse, che è già solo del mezzo per cento, in un primo tempo a 1/4 per cento e successivamente a zero. Naturalmente anche in seguito le banche accetteranno depositi [illegible] alcun interesse. [illegible]

Londra, 18. — Chiusura cambi: Italia 67,12; New York 3,46,37; Francia 87,94; Germania 14,52; Spagna 40,81; Amsterdam 8,56,50; Belgio 24,72; Svizzera 17,87; Copenaghen 22,43,50; Stoccolma 18,61,50; Oslo 19,83,50; Helsingfors 226,50; Praga 116,25; Budapest 28,25; Belgrado 254,50; Sofia 467,50; Bucarest 580; Costantinopoli 710; Atene 595; Austria 31; Varsavia 30,87; Buenos Aires pezzo oro uff. 40,5/8; non uff. 31,25; Rio Janeiro 5,50; Yokohama 15,15.

Zurigo, 18. — Chiusura cambi: Italia 26,63,50; Francia 20,33,50; Inghilterra 17,87; New York 5,15,75; Belgio 72,25; Spagna 43,70; Olanda 208,42,50; Germania 123,05.

Vienna, 18. — Chiusura cambi: Italia 36,40; New York 7,06; Parigi 27,80; Bulgaria 4,94; Berlino 168,30; Svizzera 136,90; Amsterdam 285,30; Praga 21,02,50; Varsavia 79,25; Londra 24,45; Belgio 98,90.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 6,55; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura calma.

	17	18		17	18
Marzo	6,39	6,40	Settemb.	6,75	6,77
Aprile	6,43	6,43	Ottobre	6,83	6,82
Maggio	6,45	6,47	Id.	6,83	6,84
Id.	6,46	6,48	Novemb.	6,88	6,90
Giugno	6,52	6,54	Dicemb.	6,96	6,98
Luglio	6,61	6,61	Id.	—	7,00
Id.	6,63	6,62	Genn. 34	7,06	7,07
Agosto	6,68	6,68	Febbraio	7,10	7,12

New Orleans, 18. — Disponibili: Middling 6,45; Futuri:

	17	18		17	18
Marzo	6,32	6,37	Ottobre	6,78	6,81
Maggio	6,40	6,43	Dicemb.	6,91	6,94
Id.	6,42	6,45	Genn. 34	6,98	7,01
Luglio	6,57	6,60			

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. Americano Middling 5,14; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,14; Id. Upper 6,43; M. G. Surtee F. G. 4,93; Id. Broach 4,03; American Sind Punjab 4,08; M. G. Bengal 4,06; Id. superfine 4,98; Id. Scinde 4,06; Id. superfine 4,96.

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani; tendenza sostenuta.

	17	18		17	18
Marzo	5,05	4,96	Dicemb.	5,16	5,04
Aprile	5,04	4,95	Genn. 34	5,17	5,06
Maggio	5,05	4,96	Febbraio	5,18	5,07
Giugno	5,06	4,96	Marzo	5,20	5,09
Luglio	5,07	4,97	Maggio	5,23	5,12
Agosto	5,08	4,98	Luglio	5,26	5,15
Settemb.	5,10	4,99	Ottobre	5,28	5,18
Ottobre	5,12	5,01	Genn. 35	5,33	5,23
Novemb.	5,13	5,02			

Futuri Egiziani tendenza sostenuta. Sakels Fully Good Fair:

	17	18		17	18
Marzo	6,93	6,83	Novemb.	7,21	7,09
Maggio	7,01	6,89	Genn. 34	7,29	7,17
Luglio	7,10	6,98	Marzo	7,34	7,22
Ottobre	7,15	7,03			

Upper F. G. F.:

	17	18		17	18
Marzo	6,28	6,17	Novemb.	6,21	6,11
Maggio	6,25	6,14	Genn. 34	6,24	6,14
Luglio	6,24	6,13	Marzo	6,28	6,18
Ottobre	6,22	6,12			

Indiani: tendenza [illegible]

	17	18		17	18
Marzo	4,79	4,68	Ottobre	4,73	4,63
Maggio	4,77	4,67	Genn. 34	4,71	4,61
Luglio	4,75	4,65			

BOLLETTINO METEOROLOGICO

18 Marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	10	½ cop.	molto grosso
S. Remo	14	8	½ cop.	grosso
Milano	10	5	½ cop.	—
Venezia	13	7	piovoso	agitato
Trieste	10	8	»	l. mosso
Fiume	18	5	coperto	»
Trento	12	4	piovoso	—
Bologna	14	10	sereno	—
Firenze	16	8	piovoso	—
Ancona	19	8	coperto	l. mosso
Roma	16	10	piovoso	»
Napoli	13	9	coperto	mosso
Bari	18	7	»	calmo
Taranto	18	9	»	l. mosso
Palermo	17	7	»	agitato
Catania	18	6	½ cop.	l. mosso
Messina	15	8	coperto	calmo
Cagliari	14	8	½ cop.	mosso
Tripoli	16	9	sereno	»
Bengasi	20	13	piovoso	»
Rodi	17	13	coperto	l. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 17 al 18 + 2,9

Massima del giorno 18 + 13,5

In città (Stazione Martinez):

Minima notte dal 17 al 18 + 4,7

Massima del giorno 18 + 15

Press. bar. (ore 9): 731 - Sereno

Previsioni

Roma, 18, notte.

Il tempo si manterrà perturbato, specialmente sull'alta e media Italia, con il cielo assai prevalentemente nuvoloso con precipitazioni. Sulle regioni meridionali alternative di schiarite e di annuvolamenti con qualche pioggerella. Schiarite potranno anche aversi sul medio ed alto Tirreno. Venti moderati generali presso l'arco alpino, forti meridionali sul versante adriatico, forti o molto forti libecciali sul rimanente. Temperatura stazionaria, mare generalmente agitato o molto agitato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA